IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Tries[te]

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 8 settembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2750 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Occasioni perdute

L'opposizione non va in vacanza. Questo non è stato ancora capito; così un'altra volta si è dovuto assistere a una rumorosa iniziativa socialcomunista — la richiesta di convocazione straordinaria della commissione giustizia della Camera per la questione dei tribunali militari — che ha colto di sorpresa Governo e maggioranza, l'uno e l'altra praticamente dispersi fra stazioni termali e luoghi di villeggiatura.

Ciò è avvenuto in seguito al deferimento di alcuni giornalisti ai tribunali militari. Qualcuno crede seriamente che l'attuale classe di Governo non sia profondamente convinta che in tempo di pace il cittadino in congedo ha diritto di essere giudicato dal suo giudice naturale, cioè dal giudice civile? Qualcuno crede davvero che il Governo o i partiti che lo compongono non sentano tutto l'assurdo della sopravvivenza di una legge sostanzialmente eccezionale, di una legge di guerra interna come quella in applicazione della quale sono avvenuti gli ultimi deferimenti in giudizio? Queste cose le possono dire gli attivisti sulle piazze, ma non ci credono neppure loro.

La verità è che il Governo e la maggioranza si sono semplicemente dimenticati, al momento di andare in ferie, che qualche mese innanzi era stato messo in moto un meccanismo pericoloso, il quale avrebbe continuato a camminare anche durante la loro assenza, fino all'esplosione. Se ne sono dimenticati o, peggio, hanno creduto che l'opposizione avrebbe concesso loro la buona fede, avrebbe dato loro tregua fino alla ripresa dell'attività politica e poi, tranquilla e deferente, avrebbe assistito alla riparazione del danno, lasciandone loro ogni merito.

Questo è l'errore politico, che purtroppo l'attuale classe dirigente continua a ripetere e che fa tanto male alla causa democratica almeno quanto ne hanno fatto quei giornalisti comunisti per i quali si è scomodato il tribunale militare: il porsi sempre nella condizione di dover cedere alla pressione della minoranza, consentendo a questa di riassumere in sè tutte le istanze di libertà e di progresso dell'uomo della strada. Non è stato un liberale nè un socialdemocratico a chiedere la convocazione straordinaria della commissione giustizia della Camera per porre rapidamente riparo alla preoccupante situazione; si è lasciato all'estrema sinistra questo altissimo compito di difesa delle garanzie costituzionali. Ora il Governo e la maggioranza parlamentare — è sicuro — risolveranno il problema nel rispetto della Costituzione e dei principi generali del diritto, dando al tempo stesso la soddisfazione che merita al semplice buon senso, che è forse quello che in tutta questa vicenda ha sofferto di più. Ma non ci si illuda: in una parte notevole dell'opinione pubblica resterà l'impressione che se non fosse stato per la decisa reazione socialcomunista i giornalisti e in genere tutti i portatori di professioni politiche avrebbero potuto considerarsi altrettanti candidati agli arresti in fortezza.

E' malinconico dover rivolgere alla classe politica sempre le stesse raccomandazioni: prendete l'iniziativa, non ponetevi nella condizione di subire quella altrui, tenete conto che nell'attuale stato degli istituti rappresentativi e del sistema dei partiti, con la crescente partecipazione popolare alla vita pubblica, la politica è per due terzi abbondanti propaganda, cioè chiasso, altoparlanti, bandiere, festival e concorsi di bellezza. Può piacere o non piacere, ma è così. Mentre certi nostri dirigenti democratici, certi partiti credono di poter condurre la lotta politica nel riserbo, nel silenzio più discreto, cercando di disturbare il meno possibile i governati e di rivolgersi loro con il linguaggio semplice e persuasivo delle opere compiute. Che sarebbe certo il metodo ideale, se non fosse del tutto estraneo alla realtà politica italiana in atto e perciò sommamente impolitico. Potrà piacere o non piacere, ma oggi i partiti democratici debbono tener conto degli immensi progressi compiuti nella tecnica del «lancio» pubblicitario e non vergognarsi di considerare i loro principi e i loro programmi come una carne in scatola o un rasoio da barba.

Anche questa volta dunque gli agenti pubblicitari della democrazia si sono fatti battere da quelli dell'antidemocrazia. Speriamo che sia l'ultima. Dopo i tribunali militari v'è tutta una serie di questioni che dovranno essere risolte nel senso voluto dalla maggioranza del popolo italiano, dai patti agrari ai giudici costituzionali, dalla riforma dei codici alla legge sindacale e a tanti altri problemi sui quali in sostanza non vi sono molte possibilità di scelta, a meno che qualcuno non trovi il coraggio di proporre la revisione di tutto il sistema costituzionale (e non sembra vi sia nessuno disposto a tanto): che faranno i democratici? Vorranno anche in queste altre occasioni dar l'impressione che agiscono sotto l'influenza dell'opposizione, facendosi tirare per i capelli, o sapranno prevenire l'avversario, prendere l'iniziativa e attuare quelle soluzioni costituzionali che in sostanza essi stessi hanno in gran parte voluto e che solo ai loro principi di libertà in realtà sono ispirate mentre stupisce e indigna il sentirle bandite e propugnate dalle forze dell'antidemocrazia?

A giudicare dai precedenti è da disperare che essi sappiano imboccare decisamente questa seconda via. Ma anche gli errori più radicati possono essere corretti e in fondo il sole spunta ogni giorno.

Giovanni Campana

DOPO LE VIOLENZE ANTIELLENICHE A ISTANBUL E A SMIRNE

STATO D'ASSEDIO IN TURCHIA E MISURE PRECAUZIONALI DELLA GRECIA

Atene chiede una riunione del Consiglio del Patto atlantico Terminata in un fallimento la conferenza londinese per Cipro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Istanbul, 7

Per neutralizzare la tensione che va ingigantendosi da ieri sera fra Turchia e Grecia si varano dall'una e dall'altra parte provvedimenti di eccezione.

Legge marziale da parte turca a Istanbul, a Smirne e ad Ankara e truppe in stato di allarme nelle caserme dappertutto: mobilitazione «precauzionale» da parte greca nella Tracia, a Rodi e in tutte le altre regioni dove è cospicua la minoranza turca. Si vuol impedire che dissensi sanabili attorno ad un tavolo di negoziato possano compromettere, o quanto meno incrinare, la solidarietà e la comprensione che alla Turchia e alla Grecia si impongono in conseguenza di essere entrambe associate all'Alleanza atlantica.

Il Governo turco ha messo in atto uno spiegamento di forze che non ha l'eguale da decenni e quello greco si sforza di scongiurare vendette per i fatti di ieri. Ankara inoltre ha energicamente stigmatizzato gli atti di violenza di cui sono stati oggetto i residenti greci di Istanbul e di Smirne. «E' stato un complotto organizzato da comunisti», afferma un comunicato del Governo turco, e promette rapido indennizzo alle vittime di tanto scempio.

In Turchia i timori di nuovi torbidi non sono del tutto spenti. Lo dimostra il fatto che la legge marziale, imposta ieri sera poco dopo la mezzanotte a Istanbul ed a Smirne e revocata oggi pomeriggio, è stata nuovamente imposta stasera ed estesa anche ad Ankara.

Le apprensioni più forti riguardano la situazione di Istanbul, dove gli scempi furono tremendi e dove si avverte ancora nell'aria un allarmante fermento. Erano decine di migliaia i giovani che ieri sera misero a soqquadro la città, devastando tutto quello che apparteneva o si presumeva appartenesse a residenti greci. Fu un'ondata di furia che prese spunto dalla notizia che riferiva di un attentato contro il Consolato turco di Salonicco, ma che dava occasione di sfogare l'avversione che si stava manifestando nei riguardi della Grecia per la questione di Cipro.

Ci vollero più di quattro ore perchè numerosi reparti dello esercito, con al seguito mezzi corazzati, riuscissero a fermare la furia si estendeva a tutti i quartieri di Istanbul. Poi vennero la legge marziale e il coprifuoco. Stamane le strade di molti quartieri facevano pensare ad un campo di battaglia: vetrine a pezzi, saracinesche e porte sfondate, sacchi di mercanzia sventrati, mobili fracassati, indumenti a mucchi lacerati, insegne di locali pubblici devastate, automobili ribaltate.

Gli incendiari si erano scagliati con violenza specialmente contro le chiese ortodosse, ma i pompieri erano riusciti a bloccare le fiamme in tempo, meno che in un edificio a due passi dalla chiesa greca della Trinità dove gli idranti dovettero scaricare acqua a non finire per circoscrivere l'impressionante dilagare delle fiamme.

A Smirne la folla dei dimostranti riuscì invece ad appiccare il fuoco al Consolato greco e a distruggere il padiglione greco della fiera internazionale; una chiesa ortodossa fu saccheggiata e ci furono scempi anche nelle abitazioni dei quindici ufficiali greci che risiedono in quella città in qualità di aggregati al locale Comando sud-orientale del Patto Atlantico.

Il bilancio della drammatica giornata è di circa trecento feriti, gran parte dei quali sono residenti greci e armeni ed ebrei. Gli arresti sono stati numerosi: una cifra ufficiale si ha soltanto per Istanbul, dove le persone arrestate sono 2.057.

Tutto sembrava finito stamattina a Istanbul; delle dimostrazioni e dei saccheggi c'era soltanto testimonianza nei cumuli di macerie che ingombravano le strade e fra i quali si aggiravano alla ricerca del recuperabile i proprietari dei negozi che la folla aveva messo a sacco. Il generale Vedat Garan, che aveva assunto il comando della città, poteva comunicare al Governo che l'ordine poteva considerarsi ristabilito pienamente. Una divisione di fanteria e una brigata corazzata, in aggiunta alle forze di polizia e del locale presidio, garantivano la quiete.

Il Governo era tuttavia esitante a revocare la legge marziale, ma verso mezzogiorno veniva data notizia della decisa revoca. Devono però essere arrivate poco dopo al Governo informazioni allarmanti e poco meno di otto ore dopo la revoca, la legge marziale veniva nuovamente imposta non soltanto a Istanbul ed a Smirne ma estesa anche alla capitale. Al comando militare si dava inoltre ordine di tenere consegnate le truppe nelle caserme. Stasera, però, funziona il traffico marittimo sul Bosforo, ma gli scafi turchi hanno istruzione di non attraccare nei porti greci.

Alla riunione straordinaria del Gabinetto, durante la quale sono state prese queste decisioni, ha partecipato anche il Presidente della Repubblica Celal Bayar. E' stato inoltre annunciato che il Parlamento è convocato in seduta straordinaria per lunedì prossimo.

Sull'altra sponda dell'Egeo, il fermento dei greci non è da meno, e il Governo di Atene sta facendo di tutto per impedire sviluppi allarmanti. Nella Tracia, la regione che confina con la Turchia, è stato messo sul piede di all'erta il terzo corpo d'armata.

Altrettanto è stato disposto per l'isola di Rodi e per le altre regioni dove sono presenti sudditi di origine turca. Ad Atene, al Pireo, a Salonicco e in tutte le altre grandi sedi di presidio le truppe sono da stamattina consegnate nelle caserme.

Al Governo turco, i greci hanno fatto pervenire due note di protesta, molto dure, nelle quali si accusano le forze armate di non aver opposto la dovuta energia alla folla dei dimostranti. Il Viceministro degli Esteri Canellopulos ha mandato una relazione al Ministro Stephanopoulos, attualmente a Londra per i colloqui riguardanti la sorte di Cipro, ed ha inviato una relazione anche ai dirigenti supremi dell'Alleanza occidentale della NATO.

Atene, inoltre, reclama una riunione del Consiglio permanente della NATO per una dettagliata discussione sugli incidenti di ieri. E, nell'attesa che la situazione si chiarisca, il Governo ellenico ha richiamato da Smirne i suoi quindici ufficiali aggregati al Comando sud-orientale della NATO.

A. P.

Il Governo greco respinge le proposte di Mac Millan

Londra, 7

La conferenza anglo-francoturca su Cipro è praticamente finita con un fallimento. La riunione di questa mattina, nel corso della quale i rappresentanti della Grecia e della Turchia hanno risposto alle proposte britanniche fatte ieri da Mac Millan, non è sboccata in un avvicinamento dei punti di vista dei tre Governi.

A quanto si apprende da Atene al termine del Consiglio dei Ministri ristretto tenutosi oggi, il Governo greco ha deciso di respingere le proposte inglesi e di proseguire la difesa dei diritti ciprioti dinanzi all'Assemblea delle Nazioni Unite.

OGGI IL CANCELLIERE PARTE IN VOLO PER MOSCA

I TEDESCHI DI FRONTE ALL'INCOGNITA SOVIETICA

Grotewohl si trova già nella capitale russa Chiare basi di partenza malgrado l'incertezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

Siamo alla vigilia della partenza di Adenaeur per Mosca: un evento dipinto, forse, come eccessivamente importante. Sebbene tutto possa accadere, nè Mosca nè Bonn se ne aspettano grandi risultati. Mosca attende un avvio di relazioni diplomatiche regolari, come era detto chiaramente nella prima nota sovietica. Bonn si attende che ne risulti una presa di posizione più decisa che mai: la Germania è per la libertà e per l'Occidente, e solo su questa base è possibile trattare.

Ovviamente, nel cuore di Bulganin e di Adenauer, le speranze sono più ardite, ed è facile immaginarle. Se possiamo fare un accostamento barocco, il treno arrivato stamane a Mosca può servire di simbologia al viaggio.

Si tratta di un treno di dodici vagoni, lustri e dipinti, nei quali abiteranno, durante tutto il soggiorno moscovita, 65 membri della delegazione tedesca.

Non si è visto mai, un esempio più mastodontico di sfiducia nell'«ospitalità» altrui. Mosca è piena di alberghi e di antichi palazzi, di «dace», di ville in campagna, e gran parte dei delegati tedeschi ha scelto di vivere in casa propria, tra pareti assolutamente incontrollabili, nelle quali son chiusi l'ufficio cifra, l'ufficio telescriventi, la stazione radiotrasmittente e radioricevente.

Ma se questo «treno della diffidenza» fosse aperto, i sovietici lo troverebbero pieno di vini del Reno e della Mosella, di trote ancora vive, di prosciutti della Westfalia, tutto destinato a render lieti i banchetti ai quali saranno invitati Bulganin, Kruscev, Molotov e gli altri uomini del Cremlino.

Fuori della simbologia, difficilmente il viaggio darà più di quanto può dare. Al contrario, essendosi i sovietici ripromessi di ottenere un aggancio diplomatico, si può dire che questo risultato resta improbabile. I sovietici si sono messi dalla parte di chi chiede, perchè è loro interesse avere una missione diplomatica a Bonn. Per questo, la loro ospitalità al Cancelliere sarà perfetta.

Sembra che domani, all'arrivo di Adenauer, non saranno presenti tutti i rappresentanti diplomatici, come è uso per gli arrivi di un capo del Governo, ma solo gli Ambasciatori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia. Questo per non essere costretti ad invitare anche il signor Johannes Koenig, rappresentante del Governo della Germania orientale.

Questo per la forma. Per la sostanza, Grotewohl è già a Mosca. Non è dubbio che i sovietici restano fermi nelle loro posizioni e che i tedeschi di Pankow saranno sentiti come e quanto Adenauer. In tali condizioni, e malgrado ogni apparenza di esteriore cortesia, le conversazioni preliminari condotte a Parigi tra l'Ambasciatore von Maltzan e l'Ambasciatore Vinogradov non hanno potuto neppure tracciare un margine di accordo parziale, come è d'uso per ogni incontro tra Capi di Governo.

Tutte le possibilità restano aperte. Ma quali? Nè Adenauer, che oggi ha riferito un'ultima volta al Consiglio dei Ministri e alla commissione parlamentare degli esteri, nè la «Pravda» o le «Isvestia», che oggi parlano del viaggio a Mosca, dicono parole che possano sembrare indicative. Solo la «Pravda» dice che le discussioni dovranno essere condotte «nello spirito di Ginevra».

Nonostante le incertezze che presenta ogni incontro diplomatico, le posizioni di partenza sono chiare. I sovietici hanno sempre detto che l'ingresso della Germania nell'U.E.O. e nella NATO avrebbe reso vano trattare della riunificazione. Dal momento in cui questo ingresso si è verificato, l'Unione Sovietica ha accettato la politica dell'Occidente (accettando anche l'esistenza dell'U.E.O. e della NATO), e oggi tenta di rafforzare lo status quo.

I sovietici offriranno dunque al Cancelliere la scelta tra due posizioni: 1) Accettare di stabilire relazioni diplomatiche consacrando la spartizione della Germania; 2) Assumere nel mondo il ruolo di un continuatore della guerra fredda, come Ciang Kai-scek e Syngman Rhee, per buona che sia la sua causa.

La sola soluzione che i sovietici abbiano prospettato sinora è la formazione di un sistema di sicurezza collettivo, nel quale confluiscano le due Germanie, «destinate a riunificarsi».

Adenauer si trova di fronte, in un certo senso, ad una nuova politica sovietica. Negli anni scorsi, i sovietici avrebbero accettato tutto pur di escludere la Germania dal campo occidentale: anche di parlare della riunificazione. Oggi conviene a Mosca accettare la situazione creata dall'Occidente. Adenauer può solo contrastare questa nuova politica, rifiutando di accettare lo status quo, rifiutando uno scambio di Ambasciatori, se questo scambio deve riconoscere semplicemente l'esistenza della Repubblica Federale come Stato di una metà della Germania. Adenauer accetterà lo scambio di Ambasciatori solo nel caso che i sovietici accettino o la riunificazione o delle promettenti trattative sulla riunificazione.

Adenauer ha confidato a qualcuno che egli spera di indurre i sovietici a «ripensare» il problema tedesco. Questo è forse quel che si può leggere nel cuore del Cancelliere. Niente, in realtà, si può escludere. affermava oggi a Bonn una voce socialista che Adenauer potrebbe cedere sulle alleanze militari, perchè nell'era atomica esse non sono indispensabili. Nell'affermazione c'è del vero. Anche Vinogradov confidava, nei giorni scorsi a Parigi, a qualcuno perchè potesse riferirlo nei circoli tedeschi, una frase che suona così: «Le dodici divisioni tedesche ci fanno ridere». Anche in questo c'è del vero. Segno che il gioco è più vasto: per questo sarà affrontato a Ginevra.

Alfredo Pieroni

IL PRIMO RAPPORTO DI CATROUX A PARIGI

Possibile l'intesa con il Sultano in esilio

Aerei sorvegliano le coste dell'Algeria dove si svolge un contrabbando d'armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Il primo rapporto del generale Catroux sui suoi colloqui con l'ex Sultano del Marocco Ben Yussef è giunto a Parigi: il suo contenuto viene tenuto rigorosamente segreto, ma negli ambienti autorizzati si dice che esso riflette un relativo ottimismo. Silenzio assoluto anche sulle conversazioni di corso.

Intanto a Parigi sono stati accolti con interesse i risultati dei colloqui svoltisi a Roma fra i dirigenti dell'Istiqlal e a Losanna tra i dirigenti del partito democratico marocchino dell'indipendenza. La posizione intransigente confermata dal leader dell'Istiqlal, Allal el Fassi, il quale ha rifiutato di recarsi a Roma e di avallare il compromesso di Aix les Bains dimostra, secondo gli ambienti francesi, la necessità di affrettare la conclusione di un accordo con i nazionalisti più moderati prima che la corrente dei «duri» prenda il sopravvento.

Il «Monde» mette però in rilievo che l'atteggiamento di Allal el Fassi era praticamente scontato, e che egli rappresenta più un «mistico» che un politico. Gli altri dirigenti del partito, ivi compreso il Segretario generale Balarreu, che non aveva partecipato ai negoziati di Aix e della Celle Saint-Cloud, hanno invece confermato la loro posizione «realistica». Le conversazioni di Losanna fra i dirigenti del partito democratico dell'indipendenza hanno messo in luce la loro unanimità di vedute. Il Segretario generale El Uazzani ha però insistito sulla necessità di condurre rapidamente a termine le trattative.

Il Pascià di Marrakesh El Glaoui è rientrato oggi in Marocco e ha sollecitato una udienza dal Residente generale. Appena giunto a Casablanca egli si è dichiarato soddisfattissimo delle conversazioni che ha avuto in Francia e ha soggiunto che il Governo francese è ormai in possesso di tutti gli elementi per una soluzione: ma senza dubbio dovrà attendere la ripresa della vita parlamentare per rendere note le decisioni adottate. Il Glaoui ha quindi espresso il suo vivissimo compiacimento per la nomina del generale De Latour a Residente generale a Rabat. Nel pomeriggio il Pascià di Marrakesh si è recato da Ben Arafa con cui ha avuto un colloquio di 40 minuti, prima di essere ricevuto da De Latour. Questi contatti potrebbero essere in relazione con la notizia, data dal quotidiano «France Soir», ma non ufficialmente confermata, che il Sultano si disporrebbe a costituire un nuovo Makhzen e a sottoporre la lista dei «ministrabili» a Parigi entro il 12 settembre.

A Palazzo Borbone si sono tenute intanto oggi le riunioni delle direzioni dei repubblicani indipendenti e degli indipendenti contadini. Il presidente degli indipendenti, Pierre Garet, ha confermato la fiducia che il gruppo ha per il suo presidente, Antoine Pinay, aggiungendo che non saranno certo gli indipendenti a creare difficoltà al Governo: essi sono d'accordo nel ritenere che non è il caso di chiedere una convocazione anticipata del Parlamento, nè una convocazione del gruppo parlamentare.

Per domani è prevista la riunione dei repubblicano-sociali, dove è probabile che il leader Schmittlein riprenda l'offensiva contro la politica nordafricana del Governo. Lo stesso Schmittlein ha portato un nuovo contributo alla polemica scandalistica intorno alla crisi marocchina rivelando, in un articolo pubblicato oggi dal «Journal du Parlement», l'esistenza di un presunto piano per «rapire» il Glaui e Ben Arafa. Esso gli sarebbe stato rivelato dal direttore di «Maroc-Presse», Lemaigre Dubreuil (assassinato, come si ricorderà, questa primavera dai controterroristi); le due personalità avrebbero poi potuto essere trasferite in Francia, dove si sarebbe preparata per loro una «gabbia dorata». Questo piano rocambolesco sembra però puramente immaginario, e Lemaigre Dubreuil, non è più in vita per smentire le affermazioni del deputato gollista.

In Algeria, dove i rinforzi continuano ad affluire (3.500 richiamati dovrebbero giungervi entro il 12 settembre) si ha notizia di un aggravamento della situazione nella zona di Philippeville. Bande ribelli sono segnalate sulle alture che circondano la città. Aerei sorvolano continuamente la regione e sono particolarmente incaricati di sorvegliare la costa per evitare il contrabbando d'armi: sembra infatti che i fuorilegge ne siano sprovvisti e che le loro ultime sortite fossero specialmente destinate a procurarsi materiale bellico.

Un nuovo eccidio è stato commesso presso un passaggio a livello fra Saint Charles e Damremont: la moglie del guardiano (francese) e le sue due bambine di 11 e 4 anni sono state trucidate dai ribelli.

Vice

GLI SVILUPPI DEL PROBLEMA DEI TRIBUNALI MILITARI

Previsto per oggi un incontro fra i Ministri Moro e Taviani

Nel colloquio il Guardasigilli preciserà l'orientamento governativo emerso nella riunione di martedì al Viminale - Nenni invitato in Cina

Roma, 7

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha continuato nella mattinata di oggi la serie dei colloqui con i suoi più diretti collaboratori allo scopo di acquisire tutti gli elementi per predisporre l'immediato programma da svolgere sia in sede governativa che parlamentare. A tal fine domattina avrà uno scambio di idee con il Presidente della Camera Leone. Mentre lunedì si incontrerà col Presidente del Senato. Nella stessa giornata di lunedì si svolgerà la prima seduta del Consiglio dei Ministri peraltro non ancora ufficialmente convocato, cui parteciperanno con ogni probabilità tutti i membri del Gabinetto. Il ritorno di Martino dall'Aja e di Vanoni da Istanbul, è infatti previsto per la fine della settimana.

Venerdì poi il Presidente del Consiglio presenzierà all'inaugurazione della Fiera di Bari dove pronuncerà un discorso sull'economia del Meridione; nella giornata di domani o di sabato infine riceverà i rappresentanti sindacali della scuola, ed a tal fine egli si è incontrato stasera con il Ministro del Tesoro Gava. A questo intenso calendario presidenziale corrisponde un'altrettanta intensa attività dei Ministri che saranno occupati nei prossimi giorni ad esaminare e perfezionare i provvedimenti più urgenti dei rispettivi settori.

Così domattina il Guardasigilli Moro si incontrerà con il Ministro della Difesa Taviani onde precisare in forma concreta le proposte da sottoporre all'approvazione collegiale del Consiglio nella seduta di lunedì in merito alla riforma della competenza dei Tribunali militari. L'ulteriore discussione del problema da parte del Gabinetto non potrà che essere molto breve dato che nel pomeriggio dello stesso giorno si riunisce a Montecitorio la Commissione parlamentare della Giustizia alla quale il Ministro Moro dovrà esprimere il punto di vista governativo sulla questione. Moro pertanto comunicherà domani a Taviani l'orientamento di massima emerso nella riunione preconsiliare tenutasi ieri al Viminale e che sembra possa essere così riassunta:

1) attribuire al giudice ordinario tutti i cosiddetti «reati di opinione» (fra cui i reati di vilipendio, quindi);

2) preminenza del giudice ordinario in caso di concomitanza di reati;

3) limitazione della competenza dei giudici militari ai reati militari più gravi, quali il tradimento, la divulgazione di notizie militari, l'attentato alla sicurezza dello Stato, ecc.;

4) l'opinione è apparsa divisa circa la qualifica «appartenenti alla Forze Armate» poichè mentre da un lato si è sostenuta la tesi più estensiva, di comprendersi «tutti i cittadini aventi obblighi militari» d'altro lato si è affermato l'opportunità di limitare a «coloro che prestino effettivamente servizio nelle Forze Armate».

Sarà questo indubbiamente uno dei punti che solleverà discussioni in sede di Commissione: proprio stasera la sua importanza è sottolineata da una nota trasmessa da una agenzia notoriamente ispirata dagli ambienti vicini al Ministero della Difesa (la «Continentale») in cui si rileva appunto che il dare alla formula un significato restrittivo (considerare cioè quali appartenenti alle Forze Armate i soli militari in servizio) porterebbe anche il reato di spionaggio commesso da militari in congedo alla competenza dei Tribunali civili. «La pericolosità di una simile procedura è ovvia — aggiunge l'agenzia — sia per la natura della materia sia per l'incompetenza del giudice ordinario in questioni che rivestono per la loro riservatezza un alto interesse per la difesa del paese».

E' da rilevare però che ogni decisione definitiva spetterà alla Assemblea plenaria e non già alla Commissione che si riunirà soltanto «in sede plenaria» allo scopo cioè di redigere la relazione da sottoporre al giudizio della Camera.

La Commissione comunque è così composta: 25 DC, 20 socialcomunisti, 7 monarchici e missini, 2 liberali, 1 socialdemocratico e 1 repubblicano. I socialcomunisti e i deputati dei tre partiti minori di centro sono favorevoli al principio di estendere al massimo la competenza dei giudici ordinari mentre le destre sono per la tesi opposta e in sostanza per il quasi integrale mantenimento dell'attuale legislazione.

Della questione si è occupato oggi anche l'ex Ministro Pacciardi per sottolineare che la questione non si può risolvere con una circolare interpretativa ma solo con una nuova legge».

Della vertenza degli insegnanti il Presidente Segni si tornerà ad occupare, come si è detto, in uno dei prossimi giorni convocando i rappresentanti sindacali. Nell'attesa le organizzazioni della scuola sono state invitate dai loro dirigenti a riprendere regolarmente la attività scolastica pur mantenendosi pronti per un'eventuale inasprimento della situazione.

La cronaca della giornata odierna si chiude con la smentita di un viaggio e con la notizia di un altro viaggio: a Palazzo Chigi è stata infatti smentita l'eventualità di un viaggio del Ministro Martino a Lisbona nel corso del suo ritorno dall'Olanda. La visita, secondo quanto aveva pubblicato un giornale romano, avrebbe avuto lo scopo di tentare una mediazione fra Portogallo e India.

L'«Avanti» comunicherà nel suo numero di domani che Pietro Nenni si recherà il 1.o ottobre a Pechino invitato da Chu En-lai, Presidente del Consiglio cinese, ad assistere alle celebrazioni per l'anniversario della festa nazionale del paese. E' un onore che non era toccato neppure a Togliatti (che è tornato a Roma) e lo «stimato e caro signor Nenni» (così comincia la lettera di Chu En-lai) ne sarà particolarmente fiero. Lo sentiremo presto con rinnovata lena e con maggior fervore sollecitare quale panacea ai nostri mali, la intensificazione dei rapporti commerciali con la Repubblica cinese.

Russo riferisce a Segni l'esito della missione a Trieste

Roma, 7

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha ricevuto stamani al Viminale il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo, di ritorno da Trieste.

Il Sottosegretario Russo ha informato dettagliatamente il Presidente Segni sulla missione da lui compiuta e sui contatti avuti con le autorità e gli esponenti della vita politica, economica e sociale triestina per la prosecuzione dell'esame dei problemi della città di Trieste.

Una visione del paese di Villa San Sebastiano, presso Tagliacozzo, nell'Abruzzo, dove si è abbattuta una alluvione che ha provocato vittime e crolli di abitazioni. Ieri nella zona si è recato il Ministro dei LL. PP. che ha disposto alcune provvidenze a favore dei sinistrati

LA VERTENZA SINDACALE DEI PROFESSORI

SI ATTENDE L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Come verrebbero ripartiti i miglioramenti economici proposti dal Governo - Regolare l'attività nelle scuole

Roma, 7

La vertenza fra insegnanti e Governo è in una fase di attesa. Con la consegna avvenuta ieri sera al Ministero della Pubblica Istruzione dei due ordini del giorno approvati dai comitati direttivi dei maestri elementari la vertenza praticamente potrebbe considerarsi bloccata per quanto riguarda il trattamento economico fino al 30 giugno 1956 perchè il Fronte della scuola ha dichiarato inaccettabili le ultime proposte del Governo, mentre i maestri elementari con i loro ordini del giorno hanno richiesto dei ritocchi prima ancora di iniziare le trattative.

La pubblicazione delle tabelle da parte del Ministero della P. I., se sono apparse di pratica comprensione agli interessati non altrettanto lo sono state per il pubblico che segue l'interessante vertenza. A questo proposito si riferisce che l'aumento previsto di 11 mila lire per il ruolo «A» spetterebbe a 10.697 professori di ruolo; l'aumento di 9 mila lire per il ruolo «B» spetterebbe a 20.127 professori di ruolo; l'aumento di 5 mila lire per il ruolo «C» spetterebbe a 688 professori. Per quanto riguarda i professori «non di ruolo» che abbiano però l'orario di cattedra le lire 7000 di aumento spetterebbero a 16.763 professori e l'aumento di lire 5.500 a 28.141 professori.

Da ciò si può rilevare che lo aumento medio viene ad essere più alto di 5000 lire. La differenza della somma tra professori di ruolo e non di ruolo riflette il carattere dell'indennità di studio che è in cifra diversa a seconda se si tratti di professori di ruolo e non di ruolo.

Viene fatto altresì rilevare come e in che misura il Governo si sia avvicinato alle richieste per il trattamento definitivo: per i professori la cui richiesta iniziale è di lire 60 mila il Governo, per il periodo provvisorio, è arrivato a 51 mila lire. Per i professori per i quali si chiedono 72 mila lire, il Governo è arrivato a 59 mila lire; per i professori per i quali si chiedono 80 mila lire il Governo è arrivato a 67 mila lire.

Per quanto riguarda i maestri elementari di ruolo l'aumento di 5000 mila lire proposto dal Governo andrebbe a vantaggio di 19.644 insegnanti. L'aumento di 4.400 a 136.573 insegnanti e l'aumento di 2000 a 20.551 maestri non di ruolo.

Come hanno dichiarato gli stessi componenti il Comitato di intesa il Fronte della scuola ha respinto in blocco le proposte governative in quanto esse non comportano quella «differenziazione» che è il punto essenziale delle richieste della classe dei docenti della scuola media, in base alla legge delega.

In questa situazione nessuna riunione del Fronte è per ora annunziata in quanto il Comitato d'intesa attende un intervento diretto del Presidente del Consiglio. Tutti i sindacati hanno perciò invitato le rispettive sezioni regionali e provinciali a mantenersi in fiduciosa attesa e riprendere quindi con regolarità tutta l'attività scolastica, pur mantenendosi pronti e compatti per qualsiasi eventuale intensificazione dell'agitazione.

Sospetti di tradimento

Arresti di funzionari al Ministero degli Esteri di Bonn

Bonn, 7

Da fonti politiche attendibili si apprende che diversi funzionari del Ministero degli Esteri della Germania occidentale sono stati arrestati per sospetto di tradimento e contatti con le autorità della zona comunista. Non si conosce il numero esatto degli arrestati ma si dichiara che fra essi si trova un funzionario di grado elevato della sezione passaporti.

Da altre fonti si dichiara che le persone arrestate sono sospettate di avere rilasciato passaporti falsi e di essersi servite dei corrieri diplomatici per trasportare armi ed esplosivi. Fonti dei servizi di sicurezza dichiarano di ritenere che gli arresti siano stati operati ieri sera, ma non sono state in grado di precisare il numero delle persone implicate.

Al Ministero degli Esteri, mentre ci si rifiuta di confermare gli arresti, si dichiara che il funzionario più elevato della divisione passaporti non lavora più al Ministero. L'ufficio stesso ha dichiarato che «egli ha cessato di lavorare da ieri».

La notizia è stata successivamente oggetto di un comunicato dell'Ufficio stampa del Governo federale che si limita però ad affermare che è stato «arrestato un impiegato di grado subalterno del Ministero degli Esteri federale» sotto accusa di tradimento commesso «qualche tempo fa».

DUE GIORNALISTI GIAPPONESI ESPONGONO LE LORO IMPRESSIONI

Sulle orme della Russia la Cina di Mao Tse-tung

Un gigantesco ponte d'acciaio sullo Yangtze è in costruzione da parte di ingegneri sovietici

New York, 7

Due notti giornalisti giapponesi che insieme ad un gruppo di altri colleghi erano stati invitati a visitare «liberamente» la Cina comunista per un periodo di sei settimane, sono stati richiesti dall'«United Press» di riferire in breve le loro impressioni. Ecco quanto scrive del suo viaggio Minoru Yokota, vicepresidente dell'azienda che pubblica il giornale «Sangyo Eizai» a Tokio ed Osaka.

«La «Nuova Cina» — dice il Yokota — si muove sulle orme della Russia. Negli uffici governativi, nelle fabbriche e nelle aziende agricole e nei giardini d'infanzia, in ogni angolo del paese, si leggono scritte come le seguenti: «Imparate dalla Russia», «Imparate dalle esperienze sovietiche». Ingegneri sovietici vengono impiegati nello sfruttamento dei giacimenti petroliferi del Nord-ovest e nella costruzione di un gigantesco ponte d'acciaio sul fiume Yangtze, a Wuhan. Ugualmente si può dire delle ricerche di uranio, nella provincia del Sinkiang.

I cinesi non fanno alcuno sforzo per nascondere l'influenza russa ed anzi ne sembrano orgogliosi. I russi si mantengono tuttavia nell'ombra. Nelle librerie gestite dallo Stato, la metà delle opere in vendita è di origine sovietica. Attualmente, viene posto in circolazione l'undicesimo volume di una serie delle opere di Stalin e si può dire che esso va a ruba. Nella sala d'aspetto dell'aeroporto di Pechino, giganteschi ritratti di Stalin e Lenin fronteggiano quello di Mao e di un terzo russo, il Primo Ministro Bulganin. Per completare la graduatoria ufficiale dei capi, sono stati appesi ad una parete ritratti di Molotov, Kruscev, Zukov ed, all'altra, ritratti di Ciu Tè, Liu Sciao-ci e Ciu En-lai. Il volto di Mao c'è dappertutto e nell'albergo di Wuhang c'è un suo busto in ogni stanza.

Siamo rimasti sorpresi — prosegue il giornalista — dai progressi dell'industrializzazione in Cina. Le grandi industrie, i grandi magazzini, persino i negozi di Pechino sono gestiti dallo Stato. I grandi opifici di Sciangai sono gestiti insieme dal Governo e da imprese private ma si ritiene che essi verranno alla fine completamente nazionalizzati. La metà delle entrate statali proviene dalle imprese gestite dallo Stato. La agricoltura, dove alberga tradizionalmente l'individualismo, viene pure convertita al socialismo. I giornali, i periodici e la radio sono tutti pieni di elogi per l'«edificazione del socialismo» in Cina e non vi sono, praticamente, notizie contenenti dubbi o critiche al sistema.

La socializzazione è tuttavia all'inizio di un primo piano quinquennale e si ha l'impressione che i capi comunisti sperano e tenteranno di evitare una guerra per almeno 10 o 12 anni, fino a quando, cioè, avranno portato a termine il loro terzo piano quinquennale.

Il rovescio della medaglia è dato dai fatti seguenti: continua l'epurazione degli «elementi antirivoluzionari», che sono tutti classificati «agenti del regime di Ciang Kai-scek», quasi ogni epurazione o liquidazione è basata su lettere e su accuse di informatori e sui metodi del terrorismo. Comunque, per quanto vaste siano le epurazioni, non sembra per ora che il regime di Pechino rischi a causa di esse di venirne scosso».

Il porto di New York paralizzato dallo sciopero

New York, 7

A causa di controversie con l'Amministrazione del porto e su invito del presidente della «Longshoremen's Union» (indipendente), i portuali di New York sono scesi in sciopero. La sola grande nave che ha subito immediatamente le conseguenze del movimento è stato il transatlantico «America», giunto in porto stamane. I 980 passeggeri a bordo hanno dovuto sbarcare da sè i bagagli, con l'aiuto del personale della società.

I portuali in sciopero sono 11 mila. Dai moli del porto di New York il movimento si è esteso a Staten Island, Jersey City e Hoboken (New Jersey). Il Sindacato afferma che la commissione di arbitrato del porto ha commesso azioni «discriminatorie» nei confronti dei suoi membri nel quadro di una serie di decisioni prese di recente. Finora i dirigenti sindacali non hanno parlato di «sciopero» nel loro appello ai portuali ed hanno definito «sospensione di lavoro» la decisione attuata oggi.

Lo sciopero che minaccia di paralizzare completamente il porto nel giro di poche ore trae la sua origine dal tentativo compiuto due anni fa di creare per il porto di New York una commissione di arbitrato allo scopo di istituire una atmosfera sociale più stabile. La commissione di arbitrato doveva tentare di risolvere tutte le controversie tra i portuali e la Amministrazione del porto, controversie che avevano provocato lunghi e costosi scioperi. La commissione doveva anche «epurare» il porto, dove secondo alcuni rapporti, esisteva un vero e proprio «racket» sindacale.

Quando la commissione iniziò la sua attività la Federazione americana del lavoro (AFL) espulse dal suo seno il Sindacato dei portuali (ILA) formò un nuovo Sindacato e vi furono poi elezioni nelle quali i portuali poterono votare per l'uno o per l'altro dei due Sindacati. Riuscì vincitrice la vecchia ILA che ottenne la maggioranza dei voti dei portuali. Il movimento iniziato stamani è stato deciso in segno di protesta contro l'atteggiamento della commissione di arbitrato nei confronti dei membri del Sindacato creato dall'AFL, atteggiamento ritenuto dall'ILA troppo favorevole a quest'ultimo Sindacato.

Scambio di brindisi fra Tito e Re Paolo

NESSUN ACCENNO DEL SOVRANO GRECO ALL'AMICIZIA CON LA TURCHIA

Belgrado, 7

Re Paolo ed il Maresciallo Tito, nei brindisi pronunciati oggi al termine del pranzo ufficiale offerto in onore dei reali di Grecia, nella sede del palazzo del Governo federale, a Belgrado, hanno assicurato che continueranno a spiegare tutti i loro sforzi al fine di contribuire alla pacificazione ed alla normalizzazione della situazione nel mondo. Il Maresciallo Tito ha affermato che «le possibilità di una collaborazione pacifica e costruttiva fra i popoli sono oggi molto più reali che negli anni passati» e si è detto convinto che il mondo ne trarrà profitto. Il Maresciallo Tito, nel suo brindisi, non ha mancato di mettere in risalto la collaborazione oltre che con la Grecia, anche «con l'amica Repubblica turca».

Nessun accenno particolare all'amicizia con la Turchia si riscontra invece nel discorso di Re Paolo, il quale, rispondendo al brindisi del Maresciallo Tito, ha detto fra l'altro: «Noi constatiamo con grande compiacimento la tendenza attuale a rafforzare la pace ed a sviluppare le enormi riserve naturali e scientifiche che potrebbero far compiere una tappa sulla via del progresso sociale e del benessere a tutti i popoli della terra. Tale tendenza verso il progresso e la stabilità — ha continuato Re Paolo, quasi alludendo al problema di Cipro — darebbe risultati ancor più durevoli e solidi, se fossero meglio rispettati principi della indipendenza e della parità dei diritti dei popoli, consacrati dalla coscienza internazionale e proclamati dalla Carta delle Nazioni Unite».

Camion in un burrone

Due morti e 24 feriti nei pressi di Battipaglia

Salerno, 7

Stamane, un camion carico di operai diretti a lavorare a Battipaglia, giunto al bivio di Contursi, nel tentativo di sorpassare un altro camion anch'esso carico di operai, ha sbandato ed è uscito di strada, precipitando in un burrone profondo circa 80 metri. Un operaio e un ragazzo sono morti sul colpo. Circa venti feriti sono stati trasportati all'ospedale di Oliveto Citra e quattro agli Ospedali riuniti di Salerno. Di questi ultimi, una donna, Antonietta Castagna, di 40 anni, versa in condizioni gravissime per contusione alla base cranica e sospette fratture e lesioni interne.

L'opera di soccorso alle vittime è riuscita molto difficoltosa a causa del terreno molto accidentato e scosceso. I vigili del fuoco prontamente accorsi da Salerno e da Battipaglia hanno dovuto estrarre i morti e i feriti dal burrone servendosi dell'apposita autogrù in dotazione e di speciali barelle che venivano con molta prudenza issate sulla strada.

Questa curiosa fotografia è stata assunta presso Farmington negli Stati Uniti dove la recente alluvione è riuscita a strappare dal suolo i binari della ferrovia e a portarli al livello dei pali del telefono, divelti anch'essi dalle acque. I danni sono stati ingentissimi

PER LA DECAPITATA LE INDAGINI SEGNANO IL PASSO

E' impossibile centrare l'identità dell'assassino

Caduto nel nulla il mistero della quarta valigia Svaniscono i sospetti sul contrabbandiere di Fano

Roma, 7

La Polizia è in fase di smobilitazione per le indagini sul delitto della decapitata. Ciò non vuol dire che le indagini siano concluse; esse continuano e continueranno senza però l'apparato di forze impiegato finora. In sostanza, le indagini non riescono a «centrare» quella che potrebbe essere la identità dell'assassino di Antonietta Longo.

Su questo assassino si hanno tante testimonianze e quasi tutte contrastanti, per cui la Polizia si trova in mano tanti elementi ma tutti evanescenti e tali da non dare possibilità di prendere un orientamento sicuro nelle indagini stesse. Oggi, per esempio, si è avuta notizia di una lite che sarebbe avvenuta nel bar «Sandonà», in via Libia, dove già la Longo si recava spesso a telefonare ad un suo misterioso fidanzato, tra un individuo e una domestica. Nel corso della lite, la domestica avrebbe accusato lo sconosciuto di sfruttare le domestiche, e la cosa avrebbe subito fatto correre la voce che egli potesse essere l'assassino della povera Antonietta. Ma tutto ciò è apparso poco probabile, in quanto l'assassino del lago, che si è mostrato molto astuto, evidentemente in questo periodo si guarda bene dal frequentare la zona dove risiedeva Antonietta Longo.

E' intanto finito nel nulla il mistero della quarta valigia della Longo.

Come è noto, un negoziante aveva giorni fa affermato di aver venduto una valigia alla ragazza siciliana, ma non riconosceva come sua alcuna delle tre valigie finora trovate dalla Polizia. E' stato scovato un altro negoziante, che ha riconosciuto come sua una delle tre valige finora trovate, mentre l'altro negoziante ha affermato che potrebbe anche darsi che la donna alla quale vendette la valigia possa non essere la Longo.

Quanto al contrabbandiere di Fano, Giuseppe Franchillucci, arrestato nei giorni scorsi a Taranto e del quale in un primo momento si era sospettato che potesse essere implicato nel delitto del lago, la Polizia è adesso dell'opinione che egli sia completamente estraneo al fatto. Per fare il punto sulle indagini si sono riuniti stasera il Procuratore della Repubblica di Velletri, il capo della Mobile, il capo della Squadra omicidi e il capitano dei carabinieri preposto alle indagini. Al termine della riunione, essi si sono recati dal Questore

Le zoccolate fatali

Movimentato arresto della donna che colpì lo zio

Lodi, 7

Fiamma Zanirato, la donna che due giorni or sono, nel corso di un litigio, aveva ripetutamente colpito con uno zoccolo lo zio, Giordano Boccardo, il quale dopo pochi minuti era deceduto, è stata arrestata stamani sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale. La perizia necroscopica effettuata sulla salma dal prof. Cavallazzi, ha infatti stabilito che la morte deve attribuirsi a collasso cardiaco conseguente allo spavento.

L'arresto della donna è avvenuto in condizioni drammatiche. Una piccola folla si era radunata dinanzi alla casa della Zanirato e, alla sua comparsa, ha cominciato ad inveire contro di lei, lanciando grida di «morte all'assassina». I carabinieri hanno durato fatica ad impedire che la folla strappasse dalle loro mani la donna.

Saranno istituiti due tipi di patenti?

Roma, 7

E' allo studio in sede competente un progetto per la differenziazione delle patenti automobilistiche. Si vogliono istituire due diversi tipi di abilitazione alla guida: uno «utilitario» per le macchine che non possono superare i cento chilometri orari ed uno riservato invece alle auto capaci di raggiungere le «alte velocità».

La procedura necessaria per ottenere il primo tipo di patente verrebbe semplificata al massimo, eliminando tutte le formalità superflue; quella per auto di grande potenza sarebbe invece sottoposta a severe norme e verrebbe assoggettata a periodici controlli.

IL BACIO DELLA FORTUNA E' SPESSO UNA BEFFA MOLTO AMARA

Sfuma rapidamente la ricchezza dei milionari creati dal Totocalcio

Ben pochi sono i prudenti fra i 5500 cresi della schedina - La triste storia di un bigliettaio che invano rincorse una "miss" - E' tornato a fare casse da morto il vincitore di Treviglio

Roma, 7

La cronaca dei giornali è piuttosto di rado edificante, induce spesso tuttavia a riflessioni d'un certo valore didascalico. Il lettore che giorni fa conobbe la travagliata esistenza del signor Nicola Saccinni da quando la cosiddetta fortuna ebbe la cattiva idea di visitare la sua casa, questo lettore avrà cominciato a condire con il sale dello scetticismo le sue immaginazioni domenicali, governate prima unicamente dalla candida superstizione del pronostico calcistico, sintesi recentissima di secolari aspirazioni e speranze.

Ricordiamo Nicola Saccinni il giorno della favolosa vincita al Totocalcio, quell'11 ottobre che gli incauti cronisti definirono «il più fausto della sua vita». Ricordiamo la sua tarchiata corporatura, il suo volto largo e un po' torvo di uomo meridionale, e soprattutto la emozione ansiosa più che felice che lo faceva impacciato e pavido di fronte alla petulante curiosità dei fotografi e dei cronisti. E, accanto alla sua titubanza, alla sua perplessità per il gioco della sorte che da proprietario e gestore d'un minuscolo bar torinese lo trasformava improvvisamente in possessore di 121 milioni, era, improvvida ed esplosiva, l'euforia delle donne, della moglie e delle due giovanissime figlie. La esatta durata della felicità dei Saccinni non la conosce nessuno, si sa solamente che da molti mesi l'esistenza di questa famiglia milionaria si trascina faticosamente, attraverso una serie di dissidi sempre più gravi, di querele, di cause, non diversamente dalla vita d'una famiglia dove l'indigenza e la fame inaspriscono gli animi e gli atti del dramma conducono a un triste o squallido o non di rado tragico epilogo. Il dramma di Nicola Saccinni avrà un epilogo molto triste: la separazione legale tra i coniugi e la indipendenza delle figliole.

Questo è accaduto al malinconico barista torinese. Ma gli altri? Come si sono comportati gli altri vincitori di grosse somme nella girandola del Totocalcio, come hanno impiegato la loro ricchezza e che vita conducono ora? La curiosità si era fatta pungente, ed ecco i risultati d'una rapida inchiesta che, oltre ad essere piuttosto curiosa, è, a nostro avviso, notevolmente istruttiva.

Il Totocalcio dal giorno della sua istituzione, che fu nel 1946, ha creato all'incirca 5500 milionari. Di questi, però, soltanto 160 possono annoverarsi tra coloro che hanno cominciato a vedere la vita sotto una prospettiva del tutto diversa, avendo incassato più di venti milioni. Sulle dita di una sola mano, poi, si contano gli individui per i quali la vincita ha rappresentato una spaventosa rivoluzione. Lanciati da posizioni umilissime al vertice della scala economica, raramente vi si sono saputi tenere in equilibrio, spesso invece la caduta è stata rapida e sconvolgente.

Esempio raro di prudenza e di avvedutezza fu Luigi Pastori, il pingue e tranquillo fonditore di Monza, cui la Befana del 1955 portò un regaluccio di 140 milioni. Costui, non solo non ritirò il rituale anticipo di un milione, che gli sarebbe volato via (come affermano tutti i piccoli cresi del toto-pallone) in meno di quarantott'ore, ma vincolò la vincita in banca per un mese, per il tempo cioè che gli fu necessario a distrarre la legione dei postulanti e a concretare un progetto di investimento che gli avrebbe dato una rendita cospicua e sicura. Poi, siccome i risultati delle partite — tutti meno uno — gli erano stati suggeriti da un suo compagno di lavoro, elargì a questo prezioso collaboratore la somma di sei milioni e mezzo. Accortezza e generosità furono giustamente premiate con una solida posizione economica.

Una trama pirandelliana è invece la storia di Giovanni Cappello, che nel 1950 vinse con una magica schedina ben 76 milioni. Era costui un bigliettaio della corriera Messina-Salemi, viveva come vive un bigliettaio di corriera, modestamente, senza prospettive, ma anche senza assillanti preoccupazioni. La notte della fatidica domenica che gli aveva portato la vincita per lui favolosa, si sentì invadere da una frenesia strana, una specie di esaltazione che gli mostrava realizzabili i sogni più assurdi, le più estrose immaginazioni. Prese il treno e venne a Roma per incassare la vincita. Non aveva mai visto una grande città, una metropoli. Il luogo comune della «tentacolarità» delle metropoli fu per lui una esaltante e crudele realtà. Vide in un negozio di automobili una macchina lussuosissima e la comprò. Girando per le strade a bordo di quel transatlantico non tardò ad attirare l'attenzione di certe donnine girovaghe che per l'ingenuità facoltosa hanno un debole e un occhio particolari. Fiotti di bigliettoni e di assegni cominciarono a uscire dalle sue tasche per finire nelle borse delle apparentemente candide fanciulline. Poi lesse sui giornali che era stata eletta la nuova Miss Italia: ne vide la fotografia, pensò che proprio così, proprio identica ad Anna Maria Bugliari era la donna che aveva sempre sognato come compagna della sua vita. La sua esperienza di film popolari e di corrispondenza sui rotocalchi lo rendevano sicuro del successo, solo che avesse attuato la tattica floreale. Ci fu un fioraio romano che, per aver eseguito con impegno le ordinazioni del siculo innamorato, potè rinnovare il negozio e portare per più stagioni la famiglia a Cortina.

Quando Anna Maria Bugliari, a una esplicita richiesta di matrimonio del Cappello, rispose ringraziando dei fiori e pregandolo di indirizzare altrove le sue aspirazioni, il castello di carte del totocalcista fortunato cominciò a vacillare, rivelando la sua natura. Bastarono allora alcuni robusti scossoni dati da sedicenti produttori cinematografici che prospettarono all'ingenuo la possibilità di assumere come attrice la Bugliari in film da lui finanziati, perchè la costruzione effimera crollasse. Col molto scorno e senza un quattrino. Giovanni Cappello tornò al paesello nativo.

Casse da morto costruiva Giorgio Amelotti a Treviglio, e da lui si era certi di trovare le più belle casse da morto della regione. Il mestiere gli piaceva; era bravissimo nel trarre le casse dal ciocco e nel decorarle con macabra fantasia. Un giorno del 1947 gli piombò sul capo la grossa fortuna di 64 milioni, e la sua vita ne fu sconvolta. Cominciò una battaglia massiccia contro il Fisco che minacciava di tassarlo per una somma superiore alla vincita. Nel tentativo di sottrarre alla tassazione il più possibile, nello sforzo di impiegare i quattrini nel più intelligente dei modi, ci rimise sonno, appetito e salute, e tutto intero il capitale fino all'ultimo centesimo. Adesso potete trovarlo nella sua antica bottega intento al lavoro d'una volta, a far casse da morto.

Altri, come Luigi Gostia che il 22 aprile 1951 vinse 23 milioni, si lasciano prendere dal complesso del giocatore. Il Gostia faceva il mediatore di automobili; con la vincita mise su un elegante «salone», ma continuò a giocare, certo di aver nelle mani la chiave della Fortuna. «Sistemi» complicatissimi apparivano sulle sue schedine, e naturalmente costosi in maniera incredibile. In breve si ridusse al verde. Ma una seconda volta vinse venti milioni. Naturalmente questo non lo fermò, al contrario, essendosi convinto di aver scoperto l'esatto metodo per indovinare i risultati delle partite, continuò a giocare grossissime somme, fino al totale esaurimento del capitale.

Una simile antologia potrebbe continuare a lungo, fino ad aduggiare il lettore. Non tutti i milionari del Totocalcio sono andati in malora, molti hanno saputo amministrare saggiamente il patrimonio che un colpo di buona sorte ha improvvisamente deposto ai loro piedi. Tutti, però, sono d'accordo nel denunziare la piaga dei postulanti, che, se accontentati, tornano spesso alla carica; se respinti, vanno in giro propalando la fama dell'egoismo del vincitore. «I primi momenti — dicono — sono di irrefrenabile euforia. Amici e parenti, che non vedevate da anni, vi vengono a visitare, e tutti si congratulano con voi, tutti sorridono e sono felici. Poi, a poco a poco intorno a voi si crea una zona di silenzio; passate per la strada e la gente che conoscevate vi saluta appena, vi guarda di sottecchi con facce livide d'invidia e di rancore. I commenti, dietro le spalle, sono umilianti e atroci. Si resta soli, con i propri soldi, con mille nuove preoccupazioni e soprattutto con una specie di inconfessato rimorso d'aver tratto il benessere economico da una lotteria, anzichè dal proprio lavoro. A volte si fa bruciante la coscienza del proprio fallimento».

Fabrizio De Santis

UNA SOLENNE RIUNIONE DI PORPORATI, SCIENZIATI E DIPLOMATICI

Storici di trentatrè paesi ricevuti dal Papa in Vaticano

L'inserimento e l'influsso della Chiesa cattolica nelle vicende umane Annunciata la prossima apertura di un'altra sezione degli archivi segreti

Città del Vaticano, 7

Alle ore 18, si è svolta nella aula delle benedizioni in Vaticano l'udienza pontificia ai partecipanti al 10.o Congresso internazionale di scienze storiche, rappresentanti 33 paesi.

Pio XII venuto espressamente in Vaticano da Castelgandolfo per la circostanza, dopo aver benedetto da una finestra del suo studio alcune migliaia di persone adunate sulla piazza di San Pietro, ha fatto subito dopo ingresso nell'aula dell'udienza in sedia gestatoria accompagnato dalla sua corte. Ai lati del trono erano state disposte alcune poltrone dove hanno preso posto sette Cardinali. Davanti al trono, lungo tutta l'aula, erano i posti per il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo, per i delegati, quasi tutti presenti, per i prelati dirigenti la Segreteria di Stato e per la stampa internazionale. Sedutosi in trono, il Papa ha subito pronunciato il discorso in lingua francese, durato oltre trenta minuti. Al termine di esso sono stati presentati al Pontefice il presidente del Comitato internazionale di scienze storiche, Robert Fawtier, il nuovo presidente Chabod e quasi tutti i capi delle delegazioni.

«Giammai — ha iniziato Pio XII — forse un gruppo tanto distinto di studiosi della storia si è riunito a Roma, nel centro della chiesa e nella dimora del Papa. Benchè la storia sia una scienza antica, si è dovuto aspettare gli ultimi secoli e lo sviluppo della critica storica acciocchè essa raggiungesse la perfezione di cui attualmente si vanta.

«La Chiesa cattolica — ha proseguito il Papa — è essa stessa un fatto storico: come una potente catena di montagne essa attraversa la storia degli ultimi millenni. Quale che sia l'atteggiamento adottato nei suoi riguardi è impossibile evitarla. I giudizi che si esprimono sulla Chiesa sono diversissimi; essi vanno dall'accettazione totale al rigetto più decisivo. Quale possa essere il verdetto finale dello storico, il cui ufficio è di vedere e di esporre, così come si sono verificati il più possibile i fatti, gli avvenimenti e le circostanze, la Chiesa ritiene attendersi da lui che egli in ogni caso si informi della coscienza storica che essa ha di stessa, vale a dire del modo con cui essa si considera quale un fatto storico e come essa considera i suoi rapporti con la storia umana».

Quindi il Papa, intrattenendo i presenti sulla coscienza che la Chiesa ha di se stessa, ha citato alcuni fatti, circostanze e concetti che hanno un significato più fondamentale e cioè: la Chiesa riconosce di buon grado le realtà buone e grandi, anche se esistevano prima di essa oppure fuori dal suo ambito. La Chiesa ha coscienza di essere entrata nella umanità come un fatto storico. I suo fondatore divino, Gesù Cristo, è una personalità storica. La sua vita, la sua morte e la sua resurrezione sono fatti storici. «Accade talvolta che coloro stessi i quali negano la divinità di Cristo ammettono la sua resurrezione, perchè essa è a loro avviso troppo ben provata storicamente. Chi volesse negarla, dovrebbe cancellare tutta la storia antica, poichè nessun altro dei suoi fatti è meglio provato della resurrezione di Cristo».

«La Chiesa — ha proseguito il Pontefice — sa anche che la sua missione, pur appartenendo al campo religioso e morale, penetra tuttavia nel più vivo della storia umana. La Chiesa vuole fare degli uomini, uomini fieri della loro dignità personale, della propria sana libertà. Uomini giustamente gelosi della uguaglianza con i loro simili in tutto ciò che concerne il fondo più intimo della dignità umana. Per raggiungere questi scopi la Chiesa non agisce solamente come un sistema ideologico. Essa è una realtà come la natura visibile, come il popolo e lo stato. In virtù di un analogo principio essa è intervenuta legalmente nel dominio della vita pubblica per garantire il giusto equilibrio tra dovere e obbligo da una parte, tra diritto e libertà dall'altra».

Quindi il Papa è passato a trattare i due problemi delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, tra la Chiesa e la cultura. Tra l'altro, a proposito dei concordati, Pio XII ha detto che con essi la Chiesa cerca la sicurezza giuridica e l'indipendenza necessaria alla sua missione. Per quanto riguarda il secondo problema, ossia i rapporti tra la Chiesa e la cultura, il Papa, dopo aver rilevato che la Chiesa cattolica ha esercitato un'influenza potente, decisiva, anche sullo sviluppo culturale degli ultimi due millenni, ha dichiarato: «La Chiesa ha coscienza di aver ricevuto la sua missione e il suo compito per tutti i tempi a venire e per tutti gli uomini e perciò non è legata ad alcuna cultura determinata».

Il Papa ha concluso dicendo che l'azione compiuta da Leone XIII che aprì alla libera consultazione degli studiosi gli archivi segreti vaticani sarà continuata da lui col rendere accessibili i documenti relativi ad un ulteriore periodo.

INDUSTRIA MECCANICA DI PRECISIONE

organizzata per il completo ciclo di lavorazione, onde coprire una esuberanza di capacità produttiva ha interesse di assumere per conto terzi o su licenza la fabbricazione di prodotti sperimentati e di provato consumo; come pure assumerebbe ordini di particolari torniti, fresati, tranciati, imbutiti e pressofusi, nonchè di punzoni, stampi, calibri fissi, frese e filiere.

Per nuove lavorazioni ha disponibili sale per complessivi mq. 3.000 e per l'allestimento delle relative attrezzature dispone di proprio apparato tecnico. Dispone inoltre di reparti ausiliari di ogni sorta (come pressofusione, galvanica, litografia eccetera) e di moderna falegnameria con ebanisteria.

Inviare proposte e richieste di schiarimenti a Casella 225/M S.P.I., Milano.

IMPORTANTE SOCIETÀ

cerca

GIOVANE DINAMICO PIAZZISTA-VIAGGIATORE

importante società articoli di profumeria sede Milano cerca giovane piazzista-viaggiatore residente a Trieste età massima 26 anni

INDIRIZZARE OFFERTE DETTAGLIATE CON INDICAZIONE DEL TITOLO DI STUDIO, DEI PRECEDENTI, DELLE REFERENZE ALLA CASELLA 222/M SPI MILANO

VITTIME DELLA LOTTA CONTRO I BANDITI DELL'ASPROMONTE

Due carabinieri feriti in una imboscata notturna

Nell'immediato rastrellamento sono state arrestate nove persone Centinaia di fermi negli ambienti della malavita a Palermo

Reggio Calabria, 7

Due carabinieri, Domenico Presti e Armando Armenti, reduci da un giro notturno di perlustrazione, sono stati fatti segno ad alcuni colpi di arma da fuoco sulla strada che da Delianova porta a Scido il paese natio del «lupo dell'Aspromonte», Angelo Macrì. Un proiettile ha raggiunto il Presti alla regione toracica, mentre l'Armenti buttatosi prontamente al suolo, ha riportato una ferita leggera.

Impugnate le armi, i due carabinieri hanno aperto il fuoco contro gli sparatori, celati nella vicina boscaglia; questi però si sono allontanati rapidamente. Sorretto dal compagno, il milite ferito più gravemente è stato portato prima in caserma e successivamente all'ospedale di Oppido Mamertina, dove è stato ricoverato con giudizio riservato; anche il suo commilitone è stato accolto all'ospedale.

Subito sono state iniziate battute a vasto raggio, organizzate con forze giunte da Reggio. Il rastrellamento ha portato all'arresto di nove persone, che sono state trovate in possesso abusivo di armi. E' stato anche arrestato il pastore Michele Trimarchi, di 75 anni, perseguito da un mandato di cattura.

A Locri è stato tratto in arresto il quarto ed ultimo responsabile della rapina compiuta il 16 agosto in casa del pastore Domenico Cicciariello: si tratta di Pietro Oliva, di 22 anni, da Natile; egli ha confessato la sua partecipazione al crimine. A Rosario si è costituito il latitante Pepè Bonito, che deve rispondere dell'omicidio di Vincenzo Flaviano.

Da Palmi si apprende che in contrada «Liser Grumen», in Agro di Platì, alle falde orientali dell'Aspromonte, è stato trovato il cadavere del contadino Giuseppe Michele, di 56 anni, da Malocchio. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri.

Nel corso di una vasta operazione effettuata questa notte dalle forze di polizia e dai carabinieri a Palermo e nel territorio della provincia, sono state fermate alcune centinaia di persone. Si sta ora procedendo al loro interrogatorio nella caserma della «Mobile». Negli ambienti competenti della Questura viene rilevato che l'operazione va inquadrata nel vasto piano di repressione della delinquenza e di sorveglianza in determinati ambienti, soprattutto necessaria dopo i gravi fatti di sangue dei giorni scorsi.

Infine si ha notizia che la locale commissione provinciale per i provvedimenti di polizia ha assegnato al confino di polizia, ciascuna per due anni, le seguenti persone appartenenti alla malavita della città: Domenico La Paterna, di 48 anni; Nunzio La Mattina di 21, Gensio Ipernice di 30; Vincenzo Tramonti, di 40 anni; Vincenzo Vuciotto, di 22; tutti palermitani. Vincenzo Ruggieri, di 45 anni; Vito Biondo, di 68, e Francesco Terzetto, di 44, anche questi di Palermo, sono stati ammoniti.

PER EVITARE L'INVESTIMENTO DI UNA DONNA

UN AUTOTRENO S'INCASTRA IN UN BAR DI CAMPOFORMIDO

Nella sciagura si deplorano un morto e tre feriti

Udine, 7

Alle 18.15 di questa sera, il centro di Campoformido è stato funestato da un grave incidente stradale. Un bar-gelateria è stato sfondato da un camion con rimorchio. Il tragico bilancio registra un morto e tre feriti.

Al volante dell'autotreno, targato GO 7098 con il rimorchio 726, si trovava l'autista Licinio Toso, di 35 anni, residente a Romans d'Isonzo; al suo fianco c'era il secondo autista Eliano Zong, ambedue dipendenti di una ditta di autotrasporti del loro paese di residenza. Ad un tratto, una donna nell'intento di attraversare la strada, sorprendeva il Toso, che con una brusca frenata cercava di evitare l'investimento. Il bloccaggio, però, data la velocità della macchina, doveva riuscirgli fatale. Infatti, l'autotreno per la forza d'inerzia deviava paurosamente sulla sinistra e con un violento fragore sfondava la parete esterna di una gelateria. L'autotreno rimaneva incastrato sotto il rovinare delle pietre, mentre il trentaquattrenne Lucio Andrioli, residente nel luogo e cliente del bar, rimaneva ucciso.

Dopo i primi momenti di panico provati dai pochi passanti, qualcuno cercava di soccorrere l'Andrioli. Smosse alcune pietre, lo trovavano però orribilmente sfigurato e ormai privo di vita. Anche l'autista Licinio Toso ed il suo compagno giacevano privi di sensi; prontamente soccorsi, venivano avviati all'ospedale di Udine con l'autoambulanza dei reparti dell'Aeronautica di Campoformido, mentre sul luogo dell'incidente accorreva la polizia stradale.

All'ospedale, il Toso è stato accolto in corsia con sospette fratture costali giudicate guaribili in un mese; lo Zong è stato pure accolto in stato di choc, così come un'altra persona che si trovava nella gelateria al momento dell'incidente, certo Duilio Cossutti da Campoformido, che presentava lievi contusioni ed escoriazioni multiple, giudicate guaribili in venti giorni.

Il traffico a causa dell'incidente è rimasto interrotto per circa due ore. Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria di Udine.

Agente per la Venezia Giulia:
Dott. Ing. A. CACCIOTTOLI — TRIESTE
Via Coroneo 1 - Tel. 38708

IL GOBBO DI RIALTO

E' una statua, grande il vero, atteggiata come una cariatide o, dato il sesso, come un «omenone», che sorregge una tabella di marmo con la sua brava scritta: e, vicino, ha una mezza colonna di granito egizio. Cinque o sei scalini permettevano, al tempo della Repubblica veneta, al *comandador* di salire su quella colonna come su un podio, e di bandirvi le leggi.

Perchè siamo a Venezia, precisamente a Rialto, là dove si frustavano i malfattori d'ogni risma. Giungendo da San Marco, dopo la condanna, andavano, come si legge in un'antica cronaca veneta, «a basar il Gobbo di pietra viva che tien la scala che ascende alla colonna delle grida»: dunque il nostro «omenone».

Gobbo (effettivamente ha una posizione incurvata e piuttosto sacrificata) ma «reggitore delle leggi», come è detto altrove. Il pubblico bacio stava a significare, da parte del malfattore, il pieno pentimento del crimine commesso, e quasi, con l'ostentato atto di sottomissione al personaggio in pietra, una qualche speranza nella grazia.

Alcuni, alquanto arbitrariamente, vollero apparigliare il «Gobbo di Rialto» al Pasquino romano. A parte la diversa grana del marmo, il primo appare curvo e sottomesso, quanto il secondo è ben dritto e indomito, quindi in grado di meglio usare la sferza della satira. Questo avvenne in quegli anni che Pietro Aretino, fuggiasco da Roma per essere incappato nell'ira del datario Giberti, venne a cercare a Venezia una tavola apparecchiata e un letto a sbafo. Ex segretario di Pasquino, quella linguaccia sacrilega del nostro poeta, divenne il padre putativo del Gobbo, trascinandosi appresso una masnada di cattivi soggetti e maldicenti (le vespe insieme al calabrone), tra cui primeggiò il Veniero. Ma non sappiamo con quale gusto e quale successo di pubblico seguitò ad appiccare a Rialto le satire che fino allora aveva appiccato in Parione.

Certo si è che la satira del marmo veneziano, almeno quella che seguì alla partenza dell'Aretino per altri lidi, è puerile, ingenua, sfiaccolata, e non arriva mai a bruciar la pelle. A Venezia non c'era il papa: poco ghiotti erano i bersagli a disposizione, oltre che meno vistosi, e il Gobbo, a lungo andare, preferì darsi alle esercitazioni letterarie, alle composizioni poetiche, ai dialoghi di argomento politico e religioso. Nacquero anche dei contrasti tra Pasquino e il Gobbo, pure a tanti chilometri di distanza l'uno dall'altro. Il primo fa la voce grossa, avvalendosi della sua qualità di cittadino, e il secondo risponde: «Sebben nato in villa, non ti pensar... di pormi in un schidion come una anguilla».

Il Gobbo ha la lingua impacciata e gli tocca sempre la peggio. Allora perde le staffe e, non potendo passare a vie di fatto, se ne esce con le contumelie: «Pasquin, son satio a dirvela: Le vostre tante lettere, Che mi mandate el sabbato Piene d'impertinentie, M'han rotto el taffanario».

Come Pasquino s'è scelto interlocutore Marforio, allo scopo di esercitare meglio la sua missione, così il «Gobbo di Rialto» spesso, si rivolge al «Marocco delle pipone»: un'altra statua che i veneziani conoscono benissimo, e rappresenta un omarino abbracciato a un cesto di poponi (le «pipone») che si trova nella piazzetta di San Marco, ai piedi della colonna di San Teodoro.

Quella volta che il Gobbo si permetterà di chiamare «infami, piene di parole oscene, nefande, lorde, sacrileghe e puzzolenti» le pasquinate, il ben chiomato Marforio, piglierà le parti di Pasquino, rispondendogli per le rime: «Di gratia, Gobbo, non far tanto il mondanespole con le forchette... Roma fa le parole, i veneziani le opere... Roma si esercita alla lettura di qualche satira, Venezia alla formalità di atti sporchi sulle piazze... mescolando il sagro e il profano, la terra e il cielo, gli angeli e i diavoli».

Chiacchiera troppo il Gobbo, a dritto e a rovescio, e allora Pasquino, perdendo la pazienza, gli manda un cartello di sfida con tutte le regole che sul frontespizio porta questa dicitura: «Littera et disfida che manda il mordace Pasquino romano al Gobbo di Rialto». Incomincia così: *Gobbo, facchin del bando di Rialto, — Posto al supplitio d'un Sisifo nuovo, — Ti faccio in versi un poetico assalto*». Poi il mittente si presenta: «*Son quel Pasquino che lacero e mordo — Re, imperatori, papi e cardinali — E correggo e riprendo il mondo ingordo*», e continua: «*E perchè so che sei nuova civetta — In Rialto di tutti gli altri uccelli — ...ti scrivo per svegliarti un poco gli occhi. — Non t'entrasse nel capo bizzarria. — Di riputarti un uom di me maggiore — Per esser servo della Signoria, — Ch'io sono in gratia del Santo Pastore — E son famoso in Francia e in Ungheria*». Finalmente a ristabilire la propria importanza, di fronte a quanti asseriscono che «non ha gambe Pasquin, braccia nè fiato», prorompe sdegnosamente: «*Digli che ho fiato, gambe, braccia e petto, — il capo d'un bel lauro incoronato — E che con un mordace mio sonetto — Fo tremar spesso l'Impero e il Papato*».

La firma è in tutte lettere, con lo svolazzo in fondo, e c'è anche la data, sempre in versi: «Gli anni del Dio del santo nascimento — Cinquantaquattro mille cinquecento».

Il Gobbo risponde con un certo ritardo alla sfida, il 2 febbraio 1555: dunque, un anno dopo, cadendo il giorno della Candelora. Una risposta che si promette baldanzosa, almeno dall'inizio, rivolta com'è al «gran buffon del popolo romano», e strada facendo si fa tremebonda, denunciando la fifa che fa tremar le gambe al «servo della Signoria», come l'ha qualificato il suo antagonista. E infatti conclude a questo modo: *Benchè io non sappia leggere, nè scrivere, — Il mondo tristo m'ha insegnato a vivere. — Canto e ballo secondo il suon ch'io odo: — Un mal dir nuoce, e giova un tacer bellon*, che è il miglior programma per una statua parlante che si rispetti e voglia arrivare senza inciampi alla più tarda età.

Gli anni d'oro del «Gobbo di Rialto» volgono presto al tramonto. In seguito si ridurrà a far da prestanome all'anonimo autore di sfoghi politici o letterari o filosofici, in versi e in prosa (tra gli altri si volle individuare nientemeno che fra Paolo Sarpi, procuratore generale dell'Ordine dei Servi di Maria e teologo della Repubblica, finito così miseramente; oltre a Gregorio Leti, il quale, avendo rinnegato il cattolicesimo, prenderà posizione contro tutto quanto suoni romano e papale, mantenendosi però alla larga del Vaticano).

Taciutosi per sempre, il «Gobbo di Rialto» tornerà per breve tempo in luce, nella testata di un «Giornale critico, politico, umoristico, urbano» (è il sottotitolo programmatico), uscito nel marzo 1849, che visse appena quattro numeri.

Mario dell'Arco

A Palazzo Grassi una Mostra del Bellotto

Venezia, 7

A Palazzo Grassi si annuncia un grande avvenimento artistico: l'esposizione di un centinaio fra disegni e dipinti di Bernardo Bellotto. E' questa la prima volta che vengono presentate in Italia opere del grande pittore nato a Venezia il 30 gennaio 1720 e morto a Varsavia il 17 ottobre 1780. Figlio di una sorella di Antonio Canal, dello zio fu appassionato ed intelligente allievo assorbendone l'insegnamento e ricevendo, come lui, il soprannome di «Canaletto». Da Venezia si portò a Roma e in altre città italiane, finchè a soli 27 anni venne chiamato a Dresda dal Re di Polonia ed Elettore di Sassonia, divenendo pittore di Corte. Interruppe il suo soggiorno a Dresda per un viaggio a Vienna, chiamatovi dall'Imperatrice Maria Teresa, finchè nel 1767 si recò a Varsavia, presso Re Stanislao II Poniatowski, dove rimase fino alla morte.

La maggior parte delle opere di Bernardo Bellotto, tutt'ora all'estero, non sono mai state ammirate in Italia. Ora, sotto gli auspici del Ministero della Cultura e delle belle arti di Polonia e del Ministero della Pubblica istruzione italiano, il Centro internazionale delle arti e del costume presenterà a Palazzo Grassi, dal 18 settembre al 16 ottobre, 33 dipinti del Bellotto, tutti provenienti dal Museo nazionale di Varsavia, e 61 disegni. Nell'ambito degli accordi intercorsi, il Ministero della Cultura e delle belle arti polacco unisce alle opere del Bellotto, da presentarsi a Venezia, 82 dipinti del pittore Alessandro Gierymski, mentre l'Italia, invierà il prossimo anno a Varsavia dipinti del Seicento e del Settecento.

A Palazzo Grassi ferve l'organizzazione della Mostra con il personale intervento del dott. Paolo Marinotti, segretario generale del centro, del prof. Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie del Veneto, e del prof. Stefano Kozakievicz, insegnante all'Università di Varsavia e appositamente inviato dal Ministero della Cultura e delle belle arti polacco, in rappresentanza del prof. Stanislao Lorentz che è il direttore del Museo nazionale di Varsavia.

Un catalogo, in pregevole ed artistica edizione, ricoderà la Mostra che, appena annunciata, ha già suscitato vasto interesse negli ambienti artistici di tutta Italia.

Muniti fortini stanno sorgendo nelle zone nevralgiche dell'Algeria per controllare l'attività dei ribelli. Nella foto: il Residente generale Soustelle visita il posto avanzato di Tijedall

HA FATTO PASSI DA GIGANTE IL SINDACALISMO NEGLI U.S.A.

UNA SOLA POTENTE ORGANIZZAZIONE rappresenterà i lavoratori americani

Prevista per il prossimo dicembre la definitiva fusione tra l'A.F.L. e il C.I.O. Walter Reuther favorito nella lotta per la presidenza della nuova federazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, settembre

Gli Stati Uniti sono giovani. Il sindacalismo americano è giovane, come loro e più di loro, ed entrambi, crescendo continuano a ringiovanire. Più paradossalmente ancora, il sindacalismo americano, mentre ringiovanisce, matura, si trasforma fino a perdere alcuni attributi non essenziali che cadono per atrofizzazione. Non essendoci più funzione da esercitare, non vi è più bisogno di organo Nella trasformazione va più in là ancora: acquista attributi tipici del capitalismo.

A questo punto bisogna intendersi bene sul valore della parole. «Capitalismo», in Europa, è un dispregiativo o semidispregiativo; «capitalista» un epiteto poco meno che offensivo. In America invece il dispregiativo tradizionale è «socialismo» perchè è considerato l'antitesi di «individualismo» ed in tal senso contrario alla iniziativa dei singoli, la molla che (insieme ad altri fattori) ha fatto diventar grandi gli Stati Uniti. Capitalismo in senso europeo ci fu anche in America come ci fu violentissima lotta da parte di un sindacalismo nascente. Un recente numero di una grande rivista pubblicava, una accanto all'altra, due fotografie di Walter Reuther: quindici anni or sono sorretto da un compagno mentre grondava sangue dopo un incontro con la polizia di fabbrica, i «goons» (gorilla) come li chiamavano allora; la seconda istantanea presentava Reuther riverito nel salone d'onore della General Motors dopo la firma del contratto per il salario semiannuo garantito.

L'avventura di Salvatore

Più illustrativo ancora di queste cronache il racconto che mi ha fatto Salvatore Parisi, venuto da «vicino Messina» subito dopo la prima guerra. Tempi brutti, dice: arrivare qui con pochi dollari in tasca, che un «paesano» o l'altro ti fanno scomparire mentre dicono di aiutarti; non una parola d'inglese, quindi difficoltà di trovare lavoro anche in quel primo gradino che è il mestiere del lavapiatti; finchè interviene un altro «paesano», un barbiere, il quale accertatosi che Salvatore non parla l'inglese e (ma questo non lo racconta) non sa leggere in nessuna lingua, gli dice che un cliente, ricchissimo, magnifico, generoso, è alla ricerca di uomini saldi, fidati «galantuomini» come lui, Salvatore.

Il lavoro non era a New York era fuori, un po' lontano, ma il munifico cliente avrebbe provveduto lui al trasporto, in automobile. Appuntamento per il giorno dopo: il signore è disteso su una poltrona e mentre il barbiere lo rade due negri gli lucidano le scarpe. Dopo aver dato un'occhiata a Salvatore, il cliente chiede al figaro se è proprio sicuro che non parla l'inglese ed è arrivato da pochi giorni. «Greenhorn — novellino — dice il barbiere. Greenhorn è una parola che Salvatore imparò subito dopo «no spaek English», e facilmente, perchè era la parola ripetuta tutte le volte che gli dicevano che non c'era lavoro per lui.

Uno strano lavoro

La paga offerta dal distinto signore era sette dollari al giorno, più il vitto e l'alloggio: Salvatore aveva lavorato per i paesini a mezzo dollaro al giorno. Gli sembrava strano che in qualche posto la non conoscenza dell'inglese fosse una barriera ed in un altro uno spalanca-porte. «Ma — dice — mi misi il cuore in pace pensando che questa è l'America e non bisognava meravigliarsi di nulla. Meno discreto ancora sarebbe stato dimostrare sorpresa per il fatto che il signore pagò il servizio del barbiere con un biglietto da un dollaro e due da dieci...».

Partenza la sera stessa in automobile sulla quale vi erano, oltre al signore che si faceva lustrare le scarpe da due negri, altri quattro greenhorns venuti da chissadove; forse tedeschi, forse russi, forse irlandesi. Il viaggio dura tutta la notte e la mattina si arriva in una grande città intorno alla quale c'erano tante fabbriche. La macchina si ferma ad un centinaio di metri da un cancello, dà tre colpi di clackson e si butta a cento all'ora. Il cancello si apre, lascia passare il bolide, e si richiude.

Salvatore è nella fabbrica; lo mettono ad alimentare i forni, ma non col carbone: con cartone catramato. Non capisce perchè e meno che mai capisce perchè in una fabbrica tanto grande ci siano così pochi operai, una ventina, mentre ce ne sarebbero voluti duemila, quattromila. La spiegazione gli viene, la sera a tavola, da un paesano, arrivato una settimana prima di lui. Gli dice che loro non sono stati assunti per lavorare ma per far credere agli scioperanti che la fabbrica è in piena funzione: le ciminiere fumano... con cartone catramato.

Il paesano gli spiega ancora che lo sciopero è questione di paga: gli operai hanno smesso di lavorare perchè invece di due dollari al giorno ne vorrebbero due e mezzo; ma lo sciopero dura da un mese e finiranno per tornare a lavorare per due dollari, o magari uno e settantacinque, quando la cinghia non avrà più buchi da stringere. Il discorso non piace a Salvatore, al quale non va la idea di guadagnare sette dollari per forzare gli altri ad accontentarsi di due: era come rubare il pane — dice Salvatore — il quale tuttavia aggiunge un'altra considerazione di ordine più pratico: aveva chiesto cosa sarebbe successo a loro, i produttori di fumo, quando lo sciopero fosse finito: il paesano gli aveva risposto che, se tutto andava bene, sarebbero riusciti a svignarsela, e se andava male sarebbero finiti in mano agli scioperanti: «Certo — aveva aggiunto — non ti portano via con la macchina con la quale ti hanno portato qui...».

Salvatore protestò, a gesti più che a parole; il padrone cercò di convicerlo. Nulla da fare: allora il padrone gli diede un biglietto col quale presentarsi al cancello. I gesti gli fecero capire che il biglietto era una specie di lasciapassare. Salvatore ringraziò e se ne andò con dignità. Da una parte dei cancelli le guardie lessero il biglietto, sorrisero e fecero cenno che lo mostrasse a quelli che erano dall'altra parte, gli scioperanti: sul biglietto c'era un sacco di insulti per gli organizzatori sindacali e di elogi per i crumiri, così che Salvatore si prese un sacco di legnate sindacali. La storia di Salvatore Parisi, crumiro suo malgrado, non finisce qui ed ha lieto fine: diventò organizzatore sindacale non della statura dei colossi, come Meany, Reuther o Lewis, ma se la passa bene, è felice di aver contribuito alla eliminazione dei crumiri e dello sfruttamento dei greenhorns.

Non c'è da meravigliarsi delle avventure del nostro emigrato da «vicino Messina», roba accaduta trent'anni fa, quando si pensa che in America, il sindacalismo ha cominciato a funzionare sotto Samuel Gompers, d'origine inglese, laburista, ma antisocialista, ed il cui merito principale fu di aver capito che il principio della lotta di classe era, almeno in America, piuttosto nemico che alleato del sindacalismo. Non erano i tempi dei complimenti fra capitale e lavoro, ma il paese si allargava tanto e così rapidamente che non c'erano mai abbastanza braccia: ne veniva che il sindacalismo non aveva bisogno di seguire pratiche tipicamente — trade-unioniste, come quella del «numero chiuso» o dell'apprendistato familiare. D'altra parte c'era la concorrenza fra imprenditori che dovevano gareggiare in salari su un mercato di lavoro in cui c'era più domanda che offerta. Ma c'era la American Federation of Labor che sotto la spinta e la lunghissima presidenza di Gompers era riuscita a migliorare le condizioni di lavoro, soprattutto la durata della «giornata», e a raccogliere un forte numero di organizzati delle categorie più specializzate e privilegiate.

Morto Gompers e durante la presidenza di Green, l'American Federation of Labor non seppe mettersi al passo con l'industria. L'artigiano e lo specializzato cominciarono a sparire dalle fabbriche, dove anche la manodopera «cruda» serviva benissimo per compiere le ripetute operazioni dei montaggi a catena. La vecchia federazione non ne voleva sapere di questi «crudi» ed allora nacque la grande scissione: John L. Lewis se ne uscì col suo potente sindacato dei minatori ed insieme a lui altri sei o sette dirigenti che avevano capito che la nuova forza era dove c'era più lavoro; che la supermeccanizzazione dell'industria e le catene di montaggio avrebbero convertito in aristocrazia del lavoro quella che i vecchi sindacalisti consideravano come la bassa forza del lavoro. Uomini, e donne «senza mestiere» che sapevano stringere, ma non fare, a colpi di lima e madrevite, un bullone, erano considerati quasi degli intrusi; o anche dei rubapane. Erano i tempi in cui i tipografi non ammettevano nel loro sindacato i linotypisti, chiamati gli «scimmioni della tastiera», gente senz'arte. Nacque così la grande rivale: il Committee of Industrial Organization, e in pochi anni la sigla «C.I.O.» diventò più popolare fra gli operai e più rispettata dagli industriali che la «A.F. or L.».

Ora la scissione sta per terminare: le due grandi organizzazioni si fonderanno e si concluderà una lotta che durante gli ultimi anni — essendo i due capitani sindacali, Green della A.F. of L. e Murray della C.I.O., inimicissimi fra di loro — aveva finito per danneggiare un po' tutti, organizzati ed industria. Morirono entrambi a distanza di pochi giorni (si fecero concorrenza anche in morte, è stato detto, epitaffio piuttosto irriverente) e la successione fu raccolta da Meany per la vecchia federazione, da Reuther per la nuova. Costoro cominciarono a fare i conti e chiedersi: «Ci conviene?» e poichè la risposta fu ovviamente negativa, hanno cominciato a trattare la conciliazione.

Difficili trattative

I negoziati vanno avanti da mesi e non sono facili: la questione più grossa è chi dei due, Meany o Ruether, assumerà la presidenza quando, dopo la marcia nuziale, attesa per il prossimo dicembre, C.I.O. ed A.F. of L. si fonderanno. Dopo i successi di Reuther nelle recenti trattative per i nuovi contratti di lavoro con la General Motors e con la Ford, le sue azioni hanno nella borsa sindacale una quotazione maggiore di quelle di Meany. Questa preferenza si è solidificata dopo il nuovo contratto che l'Unione degli elettricisti ha firmato con la General Electric. I negoziati non sono stati condotti da Reuther e il sindacato non è riuscito a spuntarla sulla questione del salario annuo garantito, che è la palma più ambita da un dirigente sindacale e che Reuther ha conquistato nelle sue trattative coi due colossi dell'industria automobilistica.

Nel campo «anti-Reuther» si fa notare tuttavia che nel caso degli elettricisti sarebbe stato uno spreco di munizioni se si fosse puntato sul salario annuo garantito. Non ve ne è bisogno perchè tale industria non è stagionale, come quella dell'automobile: d'inverno si fabbricano ventilatori da vendere nell'estate, d'estate stufe da vendere nell'opposta stagione ed in ogni epoca dell'anno dinamo e motori. Molto meglio impiegare le energie dove servono di più immediatamente, cioè per un aumento di salario che varia da quattro cents e mezzo a dieci cents all'ora, da quasi trenta a più di sessanta lire, ciò che porterà la paga media oraria degli operai della General Eletric a un dollaro e novantassette (un po' più di 1200 lire).

La battaglia per il comando della grande organizzazione sindacale susciterà un interesse paragonabile a quella per la presidenza degli Stati Uniti. Che i negoziati siano laboriosi è dimostrato dal fatto che una prima, non grossa, ma alquanto puntigliosa divergenza è cominciata sul nome: la A.F. of L. insiste perchè venga conservato il proprio, per diritto di anzianità; la C.I.O. sostiene di essere più potente e che non accetterà mai un «conditional surrender» sia pure limitato al nome. La prima aggiunge ai propri argomenti che sul pronao del nuovo palazzo in costruzione a Washington (quattro milioni di dollari, due miliardi e mezzo di lire) che dovrà ospitare la nuova organizzazione sindacale, sono già state scolpite le parole «American Federation of Labor». La C.I.O. ribatte che si dovrà rifare il pronao. L'edificio sta sorgendo in Lafayette Square, proprio dirimpetto alla Casa Bianca. Può darsi che la scelta del posto abbia carattere soltanto simbolico.

Leo Rea

All'aeroporto torinese di Caselle si sono recentemente svolte con brillante esito le prove dimostrative del nuovo impianto radar portatile che qui riproduciamo. Questo radar, che è il più piccolo del mondo, può essere facilmente smontato e trasportato anche a bordo di elicotteri

IL SOGGIORNO IN PIEMONTE DEL CAPO DELLO STATO

GRONCHI A DOGLIANI rende visita a Einaudi

Calorose accoglienze di Alba al Presidente

Lurisia, 7

Il Presidente della Repubblica si è recato oggi a Dogliani a far visita all'ex Presidente Einaudi, con il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio per oltre mezz'ora.

In precedenza il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Prefetto di Cuneo e dagli onorevoli Bubbio e Sartori, si era recato ad Alba, dove nel salone municipale aveva ricevuto l'omaggio delle autorità. Il Presidente Gronchi ha tenuto, in questa occasione, a ringraziare la città e la provincia di Cuneo delle accoglienze che ha definito «calorose ma discrete per il suo riposo».

Subito dopo Gronchi ha visitato la cattedrale, la chiesa-sacrario di San Domenico, il museo archeologico, la sede di una pia associazione e infine una industria dolciaria. Prendendo lo spunto dall'annuncio datogli che l'azienda aveva acquistato un lotto di terreno e che lo aveva donato alla cooperativa costituita dagli operai dipendenti, il Capo dello Stato ha rivolto brevi parole alle maestranze affermando che dalla solidarietà e concordia fra datori di lavoro e operai possono nascere grandi cose.

Il Presidente, salutato dalla popolazione, ha poi proseguito alla volta di Bra.

Mattarella visiterà la Fiera di Zagabria

Belgrado, 7

Il Ministro del Commercio estero Mattarella ha accettato l'invito rivoltogli dal Governo jugoslavo di visitare la Fiera internazionale di Zagabria. In occasione della giornata — 10 settembre — dedicata all'Italia. Il Ministro Mattarella sarà ricevuto a nome del Governo federale dal Ministro per il Commercio estero della RFPJ Karabegovic.

Oggetti preziosi ricuperati a Spina

Ferrara, 7

Il più ricco ed importante ritrovamento archeologico della campagna di scavi in Valle Pega è stato effettuato oggi dagli operai agli ordini del prof. Alfieri. Due orecchini d'oro massiccio, costituiti da una lamina lavorata a sbalzo, raffiguranti una testa di ariete, sono stati rinvenuti nella tomba contrassegnata col n. 48 sul dosso «B» della seconda necropoli greco-etrusca di Spina.

AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA

UN OTTIMO FILM INGLESE ricco di divertenti trovate

Simpaticamente accolto «Doctor at sea» di Thomas Contrasto fra due epoche ne «Il padrone sono me»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 7

Il film britannico «Doctor at sea» (Un dottore in alto mare) presentato l'altra notte dopo uno spettacoloso lancio pubblicitario che ha implicato il trasferimento a Venezia della intera «troupe» del lavoro stesso ed è coinciso con la sosta in bacino della VIII.a squadra della Marina inglese — su una unità della quale è stato dato un super-ricevimento proprio in onore degli stessi attori — ha ottenuto un successo schietto, festoso, appagando in pieno le attese della «Rank Organisation» e divertendo immensamente spettatori e critici. Intendiamoci, non che sia una opera da porre sul livello di quelle che negli anni scorsi si sono aggiudicate il Leone d'oro di San Marco, ma il suo contenuto, la briosa interpretazione che ne danno Dirk Bogarde, Brigitte Bardot, Brenda De Banzie e James Robertson Justice, è di quelle in cui difficilmente si possono scorgere delle crepe.

Il film, per la cui rappresentazione la «Rank» ha mobilitata a Venezia, giunto con il famoso «aereo delle stelle», anche il regista Ralph Thomas e lo stesso autore del soggetto, Richard Gordon, che ha speso parte del suo tempo per apporre il proprio autografo alle copie del suo romanzo, in vendita nell'atrio del Palazzo del Cinema, si impernia sulle vicende di un medico fresco di laurea che s'imbarca su un mercantile britannico per evadere d'urgenza dalla prospettiva di un matrimonio indesiderato. Sulla nave il giovane medico fa conoscenza con i tipi più incredibili che si possano immaginare. Singolare fra tutti il capitano Hogg, un uomo barbuto ed erculeo, quasi monumentale, incredibilmente legato alle leggi della disciplina di bordo. Egli, come del resto il rude equipaggio, considera il medico di bordo alla stregua di un marinaio d'acqua dolce. Con l'aiuto di uno strano tipo di assistente chiamato Pasqua, il dott. Simon inizia la sua esilarante esperienza, prima a bordo della nave e poi in un porto dell'America del Sud dove tra le altre disavventure gli capita di passare qualche giorno in prigione e di dover subire le ire del padre di una ragazza che ingenuamente egli si era offerto di accompagnare a casa. Per il viaggio di ritorno il «Lotus» ospita anche due gentili donnine: Hélène Colbert, una conturbante cantante francese, e Muriel Mallet, una loquace ma simpatica zitella, figlia dello armatore della nave. L'equipaggio è affascinato da quelle presenze femminili, ma il capitano Hogg, misogino accanito, è letteralmente furioso e lo diviene ancora di più quando, costretto a letto da una caduta, deve amabilmente sopportare le cure materne che affettuosamente la zitella gli prodiga. Durante il viaggio, Simon, con una magistrale operazione di appendicite, intrapresa con mezzi di fortuna, riesce a guadagnarsi la stima dell'equipaggio, non solo, ma anche l'amore e l'ammirazione di Hélène. Egli però, ha incominciato ad amare anche la vita sul mare ed un nuovo conflitto si apre nel suo animo tra l'amore della bella cantante francese e quello per le navi ed i viaggi. Il destino, peraltro, sceglierà ancora una volta per lui spingendolo a terra tra le braccia di Hélène.

La trama è tutta qui, ma quello che avviene sulla nave con l'urlante capitano, con le due passeggere e il medico Simon Sparrow, e le trovate a catena che si svolgono davanti ai nostri occhi come tanti scoppi di mortaretto, è nel suo insieme una cosa talmente spassosa, da farci tornare a casa con una buona provvista di allegria. Il film, girato in un technicolor Vistavision che ne accresce l'intensità spettacolare, ha ottenuto un successo di sicura lega. Merita una citazione di simpatia l'operatore Ernst Steward per gli effetti che ha saputo ricavare stando alla macchina da presa.

Applausi contrastati

Dopo questa parentesi lieta, la botte della Mostra ha ripreso a dare un vino «fuori lista». Il pomeriggio odierno è stato impegnato con una produzione fuori concorso: «Il padrone sono me» di Franco Brusati, con Myriam Bru, Andreina Pagnani, Paolo Stoppa, Pierre Bertin, Jacques Chabassol, Assunta Radico e Albina Cocco. Vi fanno parte anche tre bambini: Piero Girotti, Benedetta Tamburella e Stefano Trani. «Il padrone sono me» vorrebbe riassumere ed esemplificare tutti, si può dire, i motivi noti del noto romanzo di Alfredo Panzini. Si sa che problema e simbolo di tutti i romanzi panziniani è la donna: ed ecco qui Dolly, Dolly fanciulla, Dolly fidanzata, Dolly sposa, di volta in volta, o tutt'insieme, tenera, crudele, appassionata, ma sempre indecifrabile, enigmatica. Coloro che la frequentano non mancano di discuterla, di dare su di lei le opinioni più difformi, ma tutti finiscono poi per innamorarsene.

Ma sul mondo roseo in cui vive Dolly, nella quale non tarderà a fare breccia Robertino, cominceranno ad addensarsi le nubi della prima guerra mondiale. Robertino parte per il fronte e Dolly, riflettendo sulla giovane età di lui, finirà per andarsene lontano con un ricco americano. Robertino, durante una tempesta di fuoco sul fronte, ci rimetterà la vita.

Il vero dramma comincia a questo punto. La madre del caduto, vedova di un filosofo, è rimasta sola a difendere una villa grande e gravosa, depositaria — un tempo — della spensieratezza di Robertino e della bella Dolly. I contadini cominciano ad approfittare del clima rivoluzionario del dopoguerra e sferrano l'attacco decisivo: comprano a basso prezzo la villa e le terre che sarebbero state di Robertino, se fosse sopravvissuto. La padrona, disperatamente sola, incapace ancora di rendersi conto della perdita del figlio, ne viene scacciata, Sicchè Mingon, il vecchio fattore, finisce per diventare lui il padrone di tutto. Sedendosi sulla poltrona del filosofo morto, dirà con soddisfazione alla moglie e al figlio increduli: «Da questo momento il padrone sono me». Ma anche Mingon morirà e il padrone assoluto sarà il figlio Zvani, a sua volta minacciato da altri contadini che aspirano a togliergli la proprietà. All'epoca dei sereni idilli, il film contrappone con tutta la loro brutalità la pagina fosca della guerra e quella dei sovvertimenti sociali. Scompaiono, si dissolvono le figure di Robertino e di Dolly, per fare posto ai ribollimenti dei rossi e agli intrighi di Mingon, il vecchio contadino infido che, dentro di sè, si ride della padrona e dei rossi, e che, combinando e sfruttando a favor suo la paura dell'una e l'arroganza degli altri, riuscirà a diventare egli stesso il signore di tutto. Ma quasi subito, come s'è detto, la morte prende anche lui. Il film, che non ha alcunchè di pretenzioso e si giova di una discreta interpretazione, è stato accolto da cordiali applausi con qualche contrasto.

Altri film «fuori lista» sono stati visionati oggi e, quasi alla chetichella, la Francia ha presentato «A' huis clos» di Jacqueline Audray, tratto dalla famosa commedia omonima di Jean Paul Sartre, una rappresentazione che però non offre particolari novità. E' tuttavia un'opera dignitosa, assolutamente più interessante di certi filmacci passati per il rotto della cuffia nel calendario ufficiale. Anche la Jugoslavia, della quale già era stato proiettato «Attimi decisivi» di Frantise Cap, si è rifatta viva con un film fuori concorso di Reso Goli, intitolato «La fanciulla e la quercia», soggetto di Mirko Bozic, interpretazione di Tamara Marovic, Miodrag Popovic, Ljubivoj Tadic, Andrej Urent e Stojan Arandelovic. E ancora, sempre oggi, sono passati sugli schermi del Lido alcuni documentari, tra cui notevole «I cacciatori di tigri» girato da B. Gulin per l'URSS e «Questo metallo ha cent'anni» realizzato dai francesi Marcel Ichac e Paul de Roubai. Ricorderemo ancora che nella saletta della TV della Mostra è stato proiettato, in «Totalvision e Ferraniacolor», il documentario di coproduzione italo-brasiliana «Dalle tenebre al mare» realizzato da Umberto Lenzi e Cesar Memolo jr. Per domani è annunciata una primizia riservata ai soli giornalisti: la coproduzione italo - francese «Frou-Frou» di Genina.

La borsa degli autografi

A tarda sera, ma questa volta in visione a concorso, gli Stati Uniti hanno presentato «Interrupted melody» (oltre il destino), realizzato da Curtis Bernhardt e interpretato da Glenn Ford, Eleanor Parker, Roger Moore, Cecil Hellaway, Peter Leeds, Evelyn Ellis, film del quale parleremo domani dandone il resoconto critico.

La Mostra, come si vede, continua a ristagnare nei ripieghi. Comunque a mantenerne il tono spiccatamente mondano hanno contribuito egregiamente, in questi ultimi giorni, gli arrivi a ripetizione dei divi e delle dive. Oltre a quelli già menzionati nelle cronache precedenti, il nostro taccuino registra oggi le presenze di Jak Hawkins, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Helle Wilner, la Lollobrigida danese, Rossano Brazzi, Massimo Serato e Gianna Carrarieri, inviata a Venezia in vacanza - premio dal centro cinematografico sperimentale. Oltre al totofilm, lanciato dai critici cinematografici accreditati alla Mostra e che a tutt'oggi vede sempre in testa alla graduatoria l'«Ordet» di Dreyer, è stata istituita anche la borsa degli autografi. Le ultime quotazioni sono le seguenti: Diana Dors 2 mila lire, Rossano Brazzi 1500, Gino Cervi 1500, Paolo Stoppa 1500, Eunice Gapson e le altre attrici inglesi 700, Silvana Pampanini è piuttosto in ribasso, stante la grande quantità dei suoi autografi in giro sulla piazza di Venezia.

Bruno Ramot

I progressi nell'attività dell'Istituto di fisica nucleare

Roma, 7

La sezione di Roma dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, diretta dal prof. Amaldi, ha svolto in questi ultimi tempi una intensa attività di ricerca nei settori della radiazione cosmica dei mesoni artificiali e della struttura del nucleo. La sezione sta inoltre studiando le tecniche da adottare per le esperienze che saranno eseguite con il sincrotone nazionale da un miliardo di elettroni-volts, in costruzione nei pressi di Roma.

La sezione ha fatto ordinazioni ed acquisti di vario materiale elettronico, ma ha fatto presente che per uno sviluppo completo dell'impianto occorre un programma più dettagliato, e soprattutto la regolare erogazione dei fondi stanziati a tale scopo. Essa ha inoltre montato una prima camera a diffusione a pressione normale, allo scopo di impadronirsi della tecnica per il suo funzionamento, ed ha eseguito numerosi fotogrammi con preparati radioattivi e mesoni «M» orizzontali.

Sono anche in corso di progettazione due camere a diffusione ad alta pressione di notevoli dimensioni e la loro costruzione sarà terminata entro il 1956.

Tra guaiti e latrati

I cani della contessa hanno lasciato Anacapri

Capri, 7

I centosessanta cani che popolavano il canile della contessa De Lazara, situato nell'amena contrada di Damecuta di Anacapri, hanno lasciato Capri nelle prime ore di questa mattina a bordo della motobarca «San Luigi», che, tra un crescendo di latrati e guaiti, è salpata alla volta di Napoli. Da qui i cani anacapresi proseguiranno per Bordighera, ove sarà ad attenderli la loro benefattrice stabilitasi definitivamente colà.

E' stata così eseguita la sentenza emessa dal Consiglio di Stato il 15 maggio scorso, sentenza che respinse il ricorso della contessa De Lazara-Anfuso e confermò l'ordinanza del sindaco di Anacapri di chiusura del canile.

CRONACA DELLA CITTA'

POLEMICA SULLE MOTONAVI «ASIA» E «VICTORIA»

La Nazione non è solo sul Tirreno

Genova ha dato incarico a una commissione di esporre in sede di Governo la richiesta che nessuna decisione venga presa senza la consultazione degli esponenti delle regioni interessate

L'eventualità che le motonavi «Asia» e «Victoria» — diciamo eventualità in quanto per ora si tratta solo di una notizia filtrata da una lettera confidenziale al Sindaco, circa uno studio da portare all'esame degli organi competenti — siano assegnate a Trieste continua a tenere in ansia i circoli genovesi, e ad alimentare polemiche. Il «24 Ore» ha ripreso ieri un nostro capocronaca sull'argomento, ancora una volta in difesa degli interessi genovesi. Confuteremo a suo tempo le argomentazioni del giornale milanese. Prendiamo intanto nota dello schieramento delle batterie genovesi, avvenuto ieri a Palazzo Tursi, a porte chiuse e con esclusione della stampa. Da noi, quando si discute degli interessi della città — che sono anche sempre gli interessi della Nazione — non si fanno tanti misteri.

Sappiamo in ogni modo che al convegno di ieri erano presenti quasi tutti i parlamentari liguri, i capigruppo consiliari comunali e provinciali, il presidente del Consorzio del porto gen. Ruffini e il presidente della Camera di commercio. Il Sindaco avv. Pertusio, nel fare un quadro della situazione, avrebbe detto che «la nostra città — ossia Genova — non è un magazzino donde si possa a piacimento prendere una nave non appena ne abbisogni un'altra città». Egli dimentica quanto e quanto sia stato tolto dal «magazzino» Trieste. Pertusio ha poi osservato: «Si dice che il maggior alimento alla linea dell'«Asia» e della «Victoria» proviene da viaggiatori esteri che convengono a Milano e possono essere facilmente deviati a Venezia. Tutto ciò può essere vero, ma Genova è la sede di questi traffici e, ineluttabilmente, se il trasferimento sarà fatto, vedremo le bandiere estere sostituirsi a quella nazionale nei nostri scali». Ma e cosa dovremmo dire noi, che vediamo l'Adriatico percorso sempre più da bandiere straniere, che vanno sostituendo in modo preoccupante quella nazionale?

L'esposizione del Sindaco e gli interventi di alcuni parlamentari si sono conclusi con la approvazione di un ordine del giorno che afferma tra l'altro: 1) Lo sviluppo dei traffici marittimi è condizionato dall'aumento e dal rammodernamento della flotta mercantile e non certo dallo spostamento di navi già in esercizio; 2) il progettato trasferimento non potrebbe non risolversi in un vantaggio immediato per la bandiera estera; 3) l'annunziato riassetto delle Società di P.I.N. non può essere attuato con provvedimenti isolati e avulsi dalla visione generale di uno dei problemi fondamentali dell'economia nazionale.

Più avanti, l'ordine del giorno, dopo aver ravvisato nel minacciato trasferimento «un atto negativo per l'economia generale della Nazione» (ma anche Trieste è la Nazione) afferma che la «preminente importanza del porto di Genova nell'economia marittima e commerciale del Paese» e la «posizione geografica del porto di Genova» richiedono che si assicuri «al primo porto del Paese il minimo di collegamenti celeri fondamentali, essendo inconcepibile che il porto di Genova venga privato dei collegamenti celeri con l'Estremo Oriente e con il Sudafrica come risulterebbe dal minacciato provvedimento». Sempre modesti, però, gli amici genovesi.

Fatte queste e altre premesse, che non merita elencare tanto sono ovvie dopo il preambolo, è stato deliberato di nominare una delegazione composta dai signori avv. Pertusio, Sindaco di Genova, avv. Maggio, preside della Provincia, dott. Trombetta, presidente della Camera di commercio, gen. Ruffini, presidente del Consorzio autonomo del porto, senatori Barbareschi, Pedro e Bo, deputati onorevoli Cappa, Ducci, Calandrone e Bettinotti, dando alla stessa mandato di «esporre prontamente e più circostanziatamente in sede di Governo le suddette considerazioni e istanze; reiterando la richiesta che nessuna decisione venga presa, senza la preventiva adeguata consultazione degli esponenti responsabili delle categorie e regioni interessate».

Mentre ci riserviamo di contrapporre alla mozione genovese, punto per punto, ragioni e fatti che sostengono il buon diritto di Trieste — e degli altri porti adriatici — vogliamo concludere oggi con alcune considerazioni fondamentali per una serena e chiara visione del problema. Anzitutto va ben precisato che Trieste non mira a togliere a Genova linee e navi che siano tradizionali del porto ligure. Trieste, semplicemente, giudica più che legittima la restituzione di un proprio servizio, quale appunto è la linea per l'Oriente e l'Estremo Oriente, servizio che il Lloyd ha iniziato da Trieste e che dal nostro porto è stato trasferito a Genova dopo la guerra.

Per quanto concerne poi la concorrenza straniera, che Genova sbandiera come un pericolo per il suo porto e per la Nazione, crediamo non occorrano molte parole per dire quanto più grave quel pericolo si presenti per Trieste e per gli interessi nazionali che la nostra città deve difendere. Genova ipoteca il futuro quando affaccia il timore della concorrenza straniera. A Trieste la situazione è purtroppo già ora estremamente pericolosa, e l'invadenza straniera, favorita dalla mancanza di navi nazionali, già si manifesta e crudemente. Basterà citare i dati ufficiali dei traffici marittimi registrati nel primo semestre di questo anno nel nostro porto: da gennaio a giugno, nella navigazione internazionale diretta e di scalo, sono arrivate a Trieste 854 navi, delle quali 499 — quindi la maggioranza — battenti bandiera estera; sono partite nel semestre 887 navi, delle quali 492 estere. Delle merci trasportate, in arrivo risultano, sul totale di un milione e 640 mila tonnellate, settecentomila tonnellate trasportate da navi estere; in partenza, su 400 mila tonnellate, 230 mila caricate su navi straniere. Sono dati eloquenti e non smentibili!

La morte del gen. Jannuccelli Procuratore del Tribunale militare

Un grave lutto ha colpito la Magistratura militare italiana: affetto da un male inesorabile, è deceduto a Padova il generale dott. Silvio Jannuccelli, Procuratore del Tribunale militare territoriale di Padova e maggior generale della Giustizia militare.

Molti triestini ricordano ancora la nobile figura dell'allora giudice istruttore presso il Tribunale militare della nostra città, dove, dal 1921 al '22 e ancora dal '25 alla fine del '29, ebbe modo di dimostrare e mettere in atto quella integerrima coscienza del dovere e della giustizia che più alti meriti e riconoscimenti gli ha valso successivamente, nella sua lunga carriera di alto magistrato in colonia, a Tripoli prima, all'Asmara poi.

I funerali hanno avuto luogo ieri a Padova, mentre con solenni onoranze la salma è stata tumulata nel pomeriggio nella nostra città, alla quale l'Estinto era legato da particolare affetto anche attraverso la sua diletta consorte, triestina di nascita. Esprimiamo ai congiunti le nostre condoglianze.

Formazione britannica ospite del nostro porto

(«Giornalfoto»)

Il contrammiraglio Holland Martin, comandante delle unità inglesi giunte ieri nel nostro porto, ha reso visita di omaggio al Prosindaco, ing. Raimondo Visintin, in Municipio

E' giunta ieri nel nostro porto la formazione navale britannica al comando del contrammiraglio D. E. Holland Martin, il cui arrivo era stato annunciato nei giorni scorsi da Venezia. La formazione è composta da una grande unità ausiliaria, la nave appoggio «Forth», e da quattro sommergibili, cui si aggiungerà nei prossimi giorni un'altra nave appoggio, la «Fort Duquesne». Le cinque navi, le prime unità inglesi giunte nel nostro porto dopo il ritorno di Trieste all'Italia, sono ormeggiate nel bacino San Giusto.

Subito dopo l'arrivo, il contrammiraglio Holland Martin è sbarcato e si è recato a rendere le visite di omaggio al Commissario generale del Governo e al Prosindaco. Successivamente il Prefetto Palamara e il Prosindaco Visintin hanno ricambiato l'omaggio, recandosi a bordo dell'unità inglese. Alle visite ha partecipato anche il rappresentante consolare britannico nella nostra città, Stephen Lockhart.

La «Forth», di 9060 tonnellate, è una nave officina, con seicento uomini di equipaggio, particolarmente attrezzata per l'assistenza tecnica ai sottomarini. Nel pomeriggio di sabato potrà essere visitata dal pubblico.

LA SETTIMA EDIZIONE DELLE GIORNATE MEDICHE

Di vivo interesse scientifico il convegno dedicato al pancreas

Presenti numerosi clinici italiani e stranieri al Congresso che si inaugura domani mattina all'Ospedale Maggiore

Domani avrà inizio la settima edizione delle «Giornate mediche triestine». La manifestazione scientifica di settembre, organizzata dalla Scuola medica ospedaliera, sotto il patronato dell'Università, dal 1949 a oggi ha visto di anno in anno aumentare l'interesse del mondo scientifico europeo, tanto da poter essere considerata oggi una delle notevoli riunioni mediche annuali.

Anche quest'anno saranno presenti clinici e primari italiani e stranieri. Di Bufano, Sotgiù, Irar, Ceccarelli, Campanacci non è necessario far osservare la statura scientifica. Degli stranieri avremo fra di noi Pierre Mallet Juy dell'Università di Lione, Constam di Zurigo e Staub di Basilea. Questa partecipazione di clinici, cui si accompagna l'arrivo di medici da ogni parte di Italia, è la prova dell'importanza che oggi vantano le nostre «Giornate mediche», di cui vengono sempre maggiormente ammirate la fluida ed elegante organizzazione e la cura tecnica con le quali sono preparate e svolte, nei tre giorni di vita che sono tradizionali dei convegni scientifici.

E naturalmente anche quest'anno, come è usanza per ogni congresso di una certa importanza, la rassegna scientifica sarà accompagnata dalla Mostra del medicinale, notevolmente ampliata rispetto agli anni passati, alla quale saranno presenti le principali ditte farmaceutiche nazionali, ed il nostro Istituto Farmacoterapico.

Domani, dunque, alle 9, per la settima volta, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, alla presenza delle persone più notevoli della vita triestina, sarà inaugurato il convegno.

Come già si sa, la forma di questa rassegna scientifica è quella di un succedersi di conferenze su di un tema che viene fissato un anno prima: non vi sono discussioni, nè casistica, nè comunicazioni. Il tono è quello di una cattedra della quale i più ferrati nel tema proposto espongono ai colleghi convenuti i risultati degli studi più recenti, i problemi parziali o generali, le vedute ed esperienze personali e della scuola da essi capeggiata.

Il tema di quest'anno è vasto ed arduo. Si parla di un organo che non è fra quelli clamorosamente noti e frequentemente ricordati: il pancreas. Ciò che lo riguarda è così vasto che certamente saranno solo alcuni determinati aspetti della sua patologia che saranno esaminati. E' un organo che da molti lati è stato scoperto da pochi anni, un organo che appena incomincia a rivelare oggi certe particolarità e certe caratteristiche fisiopatologiche che fino a poco tempo fa nessuno pensava di attribuirgli. E lo stesso diabete, malattia fondamentale legata al pancreas, non ha svelato la sua origine da molto più di trent'anni.

Molta parte della patologia del pancreas entra nel campo d'azione del chirurgo, e si spiega così la presenza alle «Giornate» di eminenti chirurghi come Ceccarelli, Bonomini, e Mallet Juy.

Ma la patologia medica del pancreas coinvolge problemi importantissimi, territori dei quali ancora non si conosce l'esatta estensione. Ed avremo la parola attesissima di M. Bufano a parlarci del diabete, mentre M. Cellina ci parlerà della funzione digestiva della ghiandola, e G. Sotgiu dei suoi rapporti con le vie biliari. G. Irar ci esporrà le nuove vedute su di uno stato patologico che è l'esatto contrario del diabete, per eccessiva produzione di insulina, mentre Campos parlerà dei rapporti tra diabete e retina.

Nè ho citato D. Campanacci, del quale aspettiamo la relazione sulla parte più delicata della funzionalità pancreatica, ed i molti altri, radiologi, dermatologi, diabetologi.

Anche quest'anno, come si vede, le promesse sono di una rassegna viva, di un interesse attuale e dinamico. Interesse per i medici e per gli studiosi, interesse soprattutto per la moltitudine dei sofferenti, che è la vera protagonista di tutti i congressi scientifici, di ogni progresso sulla via della medicina.

Per chi infatti si arrovella eternamente la legione degli studiosi se non per essi? E se pure talvolta e sotto certi aspetti la lotta contro la malattia assume caratteristiche a tratte, riflessi freddi e puntigliosi, ombre aride e lontane dalla calda realtà della vita e della sofferenza, se pure la scienza talvolta si allontana dal terreno battuto da chi in essa spera, tuttavia uno è sempre il fine ultimo d'ogni fatica: il malato.

Vedremo nei prossimi giorni che cosa di nuovo ci porteranno i Maestri che si alterneranno sul podio delle conferenze. Su un terreno così duro e ancora in esplorazione, qualunque anche piccolo guadagno è di valore inestimabile: ed è perciò che noi auguriamo a queste «Giornate mediche» di contribuire veramente, come ogni anno, alla sempre più profonda conoscenza della patologia, adempiendo così il compito fondamentale d'ogni congresso medico.

Angelo Risolo

IL CORPO MUSICALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

APPLAUDITISSIMO CONCERTO NEL CORTILE DELLE MILIZIE

Questa sera alle 20 in piazza Marconi a Muggia

Dopo i concerti, abbastanza recenti, della banda dei Carabinieri e di quella delle forze di Pubblica sicurezza, il pubblico triestino ha avuto modo di conoscere e apprezzare iersera anche la banda della Guardia di Finanza che, sotto la direzione del maestro D'Elia, ha tenuto un acclamato concerto nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. E il pubblico è accorso numerosissimo, attratto dalla chiara fama del complesso, che in Italia e all'estero ha colto molte, brillanti affermazioni. L'aspettativa non è andata delusa e gli applausi si son fatti sempre più intensi a salutare dopo ogni brano, e segnatamente alla fine del concerto, tutti gli ottimi esecutori, primo fra tutti il maestro Antonio D'Elia, instancabile, fervido animatore della banda, alla quale dedica pure la sua attività di compositore e di trascrittore.

La banda della Guardia di Finanza si impone all'ammirazione dell'uditorio per l'elevatissimo grado di fusione raggiunto dai suoi componenti, disciplinatissimi sotto la bacchetta del direttore, del quale colgono e traducono in sonorità viva ogni intenzione interpretativa. Segno che Antonio D'Elia è un direttore assai comunicativo, e si sa come sia questa la dote prima di un direttore di orchestra. L'ambiente era assai propizio a raccogliere e contenere le voci, spesso assai marcate, di un complesso bandistico, sicchè si è potuto apprezzare, senza riserve, l'impulso sonoro della banda, lucente e scattante nelle sonorità. Di conseguenza ne è rimasta la lieta impressione di aver ascoltato un complesso ricco di viva musicalità, formato da elementi assai validi, come si è potuto giudicare anche quando la partitura affidava il canto a strumenti solisti.

La cronaca della serata è festosa, e non poteva essere diversamente dato il valore degli esecutori e le attrattive del programma, particolarmente indicate per un concerto bandistico e sfruttata con perizia dal maestro D'Elia, il quale ha voluto dividere i fervidissimi consensi con la banda, chiamata da lui a raccogliere il premio meritato per la fatica così brillantemente sostenuta.

Questa sera l'acclamato complesso, sempre diretto dal maestro D'Elia, eseguirà a Muggia, in piazza Marconi, alle ore 20, il suo secondo concerto con il seguente programma: G. Verdi: «I Vespri siciliani», sinfonia; O. Respighi: «Pini di Roma», poema sinfonico: «I pini di Villa Borghese», «Pini presso una Catacomba», «I pini del Gianicolo», «I pini della via Appia», trascrizione di A. D'Elia; G. Rossini: «Il Barbiere di Siviglia», fantasia tematica da concerto di A. D'Elia; A. D'Elia: «Condottiero romano», cavalcata; A Ponchielli: «La Gioconda», Danza delle ore; M. Ravel: Bolero; A. D'Elia: I rapsodia napoletana, su antiche canzoni dell'800.

Alle immortali musiche, questa sera farà degna corona il caratteristico ambiente veneto della piazza Marconi di Muggia, nella quale sta diventando buona consuetudine lo svolgersi di elette manifestazioni artistiche.

---

† Il 6 settembre si è spento a Roma

Angelo Remedelli

Ne dà il doloroso annuncio la desolata moglie VUCI FORTUNATO unitamente ai parenti tutti.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di S. Anna venerdì 9 corr. alle ore 9.

---

† **Anselmo Tommaso Trentini**

ten. col. in congedo

è spirato serenamente il 6 corr.

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la moglie FRANCESCA, la figlia dott. LEILA, il fratello LUIGI, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano di cuore i cari amici per l'affetto dimostrato, le buone infermiere della I medica dell'Ospedale Maggiore, per le affettuose cure prodigategli, don Reiner e tutti i buoni che gli sono stati vicini.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il 6 corr. spirò nel Signore, dopo lunga e dolorosa malattia

Genovetta Tantin

Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia GIULIA, il genero VIRGILIO, il fratello ENRICO PETRONIO e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano riconoscenti il dott. Tamaro Menotti che la curò amorevolmente per lungo tempo, un grazie al dott. Cortivo, ai medici, a suor Tiziana e alle infermiere della II chirurgica dell'Ospedale Maggiore, per le cure prodigatele, un grazie speciale a don Borsatti suo confessore.

I funerali seguiranno oggi, 8 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie: TANTIN - D'ODORICO - CRESI

Profondamente commossi dalle attestazioni di cordoglio tributate al loro caro e indimenticabile

Adalberto Bressanin

i FAMILIARI ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

In particolare ricordano i dirigenti e tutti i colleghi del Lloyd Triestino.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie PIAN e FRANCHI sentitamente ringraziano commosse quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita dell'indimenticabile

Carla Franchi Pian

Gradisca, 8 settembre 1955

Domani venerdì nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio), alle ore 10, verrà celebrata una S. Messa in suffragio del nostro caro

Paolo

Le famiglie congiunte ROSSETTI e COSULICH

UN IMPORTANTE ANNUNCIO UFFICIALE

Roma ha diramato gli inviti per la Conferenza del porto

Austria, Cecoslovacchia, Germania, Jugoslavia, Svizzera e Ungheria si consulteranno in novembre con il Governo italiano per la migliore organizzazione dei traffici marittimi internazionali

E' stato dato ieri annuncio ufficiale della avvenuta diramazione degli inviti per la conferenza internazionale per il porto di Trieste, prevista dall'accordo di Londra. Il Governo italiano ha invitato sei Paesi alla riunione, che presumibilmente avrà luogo a Roma nel mese di novembre, e precisamente: Austria, Cecoslovacchia, Germania, Jugoslavia, Svizzera e Ungheria.

Il Memorandum d'intesa firmato lo scorso ottobre a Londra, prevedeva al riguardo l'impegno da parte dell'Italia «a mantenere il Porto Franco a Trieste in armonia con le disposizioni degli articoli da 1 a 20 dell'allegato VIII del Trattato di pace». Faceva parte integrante di questo punto dell'accordo una dichiarazione italiana del seguente tenore: «In vista dell'inapplicabilità delle disposizioni dell'allegato VIII del Trattato di pace con l'Italia, relative ad un regime internazionale del Porto Franco di Trieste ed in relazione all'art. 5 del Memorandum d'intesa, il Governo italiano invita il Governo jugoslavo a partecipare con altri Governi interessati ad una riunione in data prossima per consultarsi circa la elaborazione delle misure necessarie per applicare, nel quadro della situazione esistente, gli articoli da 1 a 20 dell'allegato VIII del Trattato di pace, allo scopo di assicurare il più ampio uso possibile del Porto Franco in armonia con le necessità del commercio internazionale».

Il Trattato di pace per quanto riflette il nostro porto è divenuto inapplicabile per il fatto stesso che è scomparso quel T. L. T. che il «Diktat» di Parigi mirava a costituire, prevedendo un'amministrazione internazionale del nostro porto. Per quanto riguarda in particolare l'allegato VIII del Trattato, con gli articoli da 1 a 20 interessanti la attività del porto, è già intervenuto il decreto n. 26 emanato il 19 gennaio di quest'anno dal Commissario generale del Governo, contenente le disposizioni per l'attività nei punti franchi portuali, sostanzialmente attuando le norme indicate dall'allegato del Trattato di pace, del resto virtualmente operanti nel nostro porto fin dal 1926.

La conferenza internazionale, che avrà carattere consultivo, darà modo ai Paesi utenti del nostro porto di manifestare desiderata e proposte per la migliore organizzazione dei traffici, al fine, come detto, di consentire il più ampio uso possibile del porto nel campo del commercio internazionale.

IL TRAFFICO CON LA ZONA B

Completamente ripristinati i collegamenti marittimi

Il piroscafo «Monfalcone» ha compiuto ieri il primo viaggio per Cittanova, con a bordo quattordici viaggiatori. Oggi i collegamenti marittimi con la Zona B saranno completamente ripristinati, con l'inizio della linea Trieste - Muggia - Capodistria. Il piroscafo «Itala» partirà dal molo Pescheria alle ore 8.30, toccherà Muggia alle 9 e sarà alle 10 a Capodistria. Ripartirà alle 16, con arrivi alle 17 a Muggia e alle 17.30 nel nostro porto. Il prezzo del viaggio è di lire 120 da Trieste a Capodistria e di lire 100 da Muggia a Capodistria (50 lire da Trieste a Muggia). La linea marittima con Capodistria è giornaliera e sarà quindi effettuata, sempre con lo stesso orario, tutti i giorni, compresi i festivi.

Nel quadro del ripristino dei traffici con la Zona B, ieri è stato effettuato il primo collegamento tra Erpelle Cosina e la nostra città, con l'attivazione dell'autolinea di parte jugoslava. Ieri è stato pure ripetuto per la seconda volta il servizio automobilistico Capodistria - Trieste.

Per questa settimana sono previsti i seguenti servizi: oggi la Trieste - Capodistria marittima; domani: Trieste - Capodistria, marittima; Trieste - Umago, marittima. Sabato: Trieste - Capodistria, marittima; Capodistria - Trieste automobilistica; Sesana - Trieste, automobilistica; (capolinea, la stazione autocorriere di piazza Libertà); Erpelle Cosina - Trieste, in piazza Libertà).

Un singolare idillio nella pineta di Duino

Una escursione a quattro nella pineta di Duino è finita, l'altra mattina, all'Ospedale di Monfalcone dove sono state ricoverate Lina Maene, di 35 anni, e Rosa Sturna, di 25 anni, entrambe abitanti nella nostra città. Alla prima i sanitari hanno riscontrato la probabile frattura di alcune costole; alla seconda la probabile frattura delle ossa nasali e stato di choc. Entrambe recavano, inoltre i segni di una fierissima lotta sostenuta poco prima.

A quanto è dato di sapere, la Maene col proprio marito e la Sturna col proprio fidanzato, si erano recate, l'altra notte, a Duino, con due motorette. Era una notte d'incanto e la luna illuminava suggestivamente la baia. Le ore erano trascorse rapide in una pace idilliaca. Solo verso l'alba le due donne avevano trovato da dire, non si sa bene per quale motivo e dalle parole erano passate ai fatti, picchiandosi in modo selvaggio. La furia delle due donne doveva essere tremenda perchè marito e fidanzato, anzichè separarle avevano preferito chiamare la Polizia. Ed è stato appunto con una vettura del Commissariato di Duino che la Maene e la Sturna sono state trasportate all'Ospedale di Monfalcone, i cui sanitari dopo le cure del caso, le hanno fatte ricoverare.

L'auto dell'aviatore e uno scontro a Barcola

A proposito della notizia pubblicata il 3 settembre in merito all'"incidente automobilistico avvenuto a Barcola, in cui era stato coinvolto un aviatore americano di stanza a Campoformido, il medesimo ci fornisce la seguente versione dei fatti: l'urto contro la motoretta non era stato avvertito dal guidatore, che deve aver sfiorato lo scooterista con il parafango posteriore della macchina. L'urto successivo contro l'auto era avvenuto qualche centinaio di metri più in là, ed era stato del tutto inevitabile, poichè tale macchina dalla posizione di parcheggio in cui si trovava, aveva improvvisamente iniziato la manovra per eseguire una stretta conversione a sinistra e invertire il senso di marcia.

Iscrizioni alla scuola di S. Sabba

Sono aperte le iscrizioni alle varie classi della Scuola avviamento industriale maschile e femminile di S. Sabba. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 30 settembre. Per eventuali informazioni la segreteria rimane aperta dalle ore 8 alle 12.

Mentre lavorava su di una impalcatura alta quattro metri, il falegname Vincenzo Iez, di 20 anni, abitante in Strada per il Friuli n. 151, ha perduto l'equilibrio ed è caduto al suolo in modo da riportare lesioni al corpo e la distorsione del polso destro, guaribili in 12 giorni.

PROBLEMI DEL PERSONALE DELL'EX G. M. A.

I dipendenti del Commissariato discutono stasera la loro situazione

Domani una riunione per i funzionari dell'U.d.L.

Tornano di viva attualità, anche per l'approssimarsi del 30 settembre, termine fissato per lo «sfollamento volontario», i problemi degli ex dipendenti del GMA, ora inquadrati nel Commissariato generale del Governo. Questa sera, alle 19, alla Camera del Lavoro avrà luogo l'annunciata assemblea appunto del Sindacato dipendenti del Commissariato generale, per l'esame delle questioni connesse alla futura sistemazione del personale.

Inquadrata nel problema generale dei dipendenti del Commissariato, ma con riflessi particolari, si presenta la situazione del personale dell'Ufficio del Lavoro, insoddisfatto dell'inquadramento e trattamento attuale e ansioso di conoscere la sistemazione futura. Per i dipendenti dell'Ufficio del Lavoro la C.d.L. ha convocato una assemblea a parte, alle ore 17 di domani, venerdì. La riunione sarà tenuta nella sala maggiore della Camera del lavoro.

Oggi alle 18.30 avrà luogo una riunione dei lavoratori della Kozmann, nella sede della Conflavoro-CGIL.

Con riferimento alla sottoscrizione fatta dai lavoratori dei corsi di riqualificazione a favore di un collega infortunato, un gruppo di operai chiarisce che alla sottoscrizione hanno partecipato tutti i lavoratori dei corsi, senza distinzione di sindacato d'appartenenza e che l'assemblea stessa dei lavoratori e non il sindacato ha deliberato di destinare l'importo all'operaio infortunato.

Estrazione del Premio Città di Trieste 1914

Il Comune rende noto che alla 41.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della Città di Trieste dell'anno 1914 che ebbe luogo addì 1.o settembre 1955 vennero sorteggiate, in base al piano di ammortamento, le seguenti 29 serie: 16, 97, 135, 145, 146, 212, 244, 301, 341, 382, 400, 405, 461, 469, 494, 562, 574, 617, 688, 769, 770, 801, 805, 807, 813, 828, 884, 902, 959.

Le obbligazioni estratte verranno rimborsate sei mesi dopo la estrazione presso il Tesoriere comunale (via A. e F. Nordio n. 11) al ragguaglio di lire 60 per ogni 100 corone di obbligazioni non convertite, alla pari per quelle convertite.

Richiesta di operai specializzati per la Svezia

E' aperta la possibilità di emigrare in Svezia, per ragioni di lavoro, ai lavoratori specializzati delle seguenti categorie professionali: calderai, brasatori elettrici, barenatori macchine grandi e medie, tornitori parallelo macchine grandi e medie, tornitori a revolver, fresatori macchine universali, aggiustatori meccanici.

Gli aspiranti al reclutamento possono presentare domanda entro e non oltre il 13 c. m. all'Ufficio del Lavoro, piazza Oberdan n. 6, sportello n. 6.

Concorso a 58 posti di alunno d'ordine di P.S.

Con D. M. 25-6-55, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 18 agosto 1955, è stato indetto un concorso pubblico per esami per il conferimento di 58 posti di alunno d'ordine di Pubblica Sicurezza in prova. Le domande dovranno essere indirizzate al Ministero degli Interni, Direzione generale della P. S., e presentate entro il termine del 17 corrente alla Prefettura di Trieste, p. II, stanza 72, cui gli interessati potranno rivolgersi per eventuali chiarimenti.

CALENDARIETTO

Oggi: Nativ. di M. V. Il sole sorge alle 5.33, tramonta alle 18.32. La luna nasce alle 21.44, tramonta alle 12.44.

Ieri: Temperatura massima 25.1; minima 19.2; pressione 1014.4 in aumento; umidità 68 per cento; temperatura del mare 23.2.

Maree. OGGI: alta alle 12.30, cm. 31 sopra l. m.; bassa alle 19.55, cm. 28 sotto l. m. DOMANI: alta alle 3, cm. 2 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno generale: un allievo ufficiale macchina (turno n. 28); un fuochista autorizzato; un fuochista a caldaie tubi di acqua; un ingrassatore (turno n. 433); 2 marinai (conf. 1467, turno n. 1637).

★ All'Albo Pretorio è affisso il bando di concorso dell'I. N. A. per la progettazione di due edifici da costruirsi nel rione di Piccapietra a Genova.

STATO CIVILE

del giorno 7 settembre 1955

Nati 6, morti 3, matrimoni 7.

MORTI: Petronio in Tantini Genoveffa, a. 77; Gardos ved. Babuder Maria, a. 58; Milocco Giovanni, a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Renco Sergio guardia fin. con Sancin Nives; Petronio Ennio medico con Verdoglia Lucia professoressa; Hodges Pearl Norman capor. es. am. con Valconi Marcella casalinga; Favretto Mario operaio con Manente Lilia impiegata; Beck Jerry Watson capor. es. am. con Piazza Laura impiegata; Papa Mario commesso con Acciani Giovanna casalinga; Muiesan Mario ingegnere con Nachich Maria impiegata.

ARAC. Sono aperte le adesioni alla sezione filodrammatica. Tutti coloro che intendono dedicarsi a questa attività culturale possono rivolgersi ogni mercoledì e venerdì — dalle ore 21 in poi — presso la sede sociale nel padiglione del giardino pubblico.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Canfora; 13.16: Album musicale; 17: Orchestra Conte; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Musica popolare italiana; 21.30: Scampoli, varietà musicale; 22.15: Antichi caffè italiani; 22.45: Concerto del violinista Angelo Stefanato.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 15: Orchestre Segurini e Brigada; 16: Terza pagina; 17: Il teatro della operetta; 18.45: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Anepeta; 20.30: Bis, retrospettiva di successi; 21.30: In due si canta meglio; 22: Concerto diretto da Nino Sanzogno; 23: Orchestra Angelini.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.05: La libreria del sole, di Diego Fabbri; 22.30: Canzoni napoletane.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21.15: Una risposta per voi; 21.30: Un, due, tre, varietà musicale; 22.30: Avvenimento di attualità.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, gita a Misurina per la salita alla Cima Cadin di Nord-Ovest e traversata dei Gruppo dei Cadini di Misurina. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. In accordo con le Aziende di soggiorno della Val di Fassa, a prezzo propagandistico, con partenza sabato mattina e ritorno domenica sera, gita a Canazei via Passo Rolle. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato pomeriggio, escursione al Rifugio Padova in Pra di Toro e salita della Cima San Lorenzo. Soggiorni continuati al Rifugio Nordio. Informazioni e iscrizioni, pure per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240.

LE ORE DELLA CITTA'

Lavori dei ciechi

In una sala al primo piano del negozio G. Beltrame, gentilmente concessa, si è inaugurata ieri mattina la Mostra dei lavori femminili del Servizio insegnamento a domicilio dei ciechi, con l'intervento di personalità cittadine e del presidente dell'Opera nazionale ciechi civili avv. Luigi Filosi. La nobile manifestazione si è aperta con un toccante saluto inaugurale del sig. Suban, della Deputazione provinciale, al quale ha fatto seguito, altrettanto vibrante, quello dell'avv. Filosi. Entrambi hanno rivolto agli intervenuti un caloroso ringraziamento per aver col loro interessamento dimostrato un profondo senso di solidarietà. Si è infine auspicato per il Servizio d'insegnamento a domicilio dei ciechi un sempre migliore avvenire. I lavori esposti hanno riscosso l'ammirazione di tutti e, fin dalla mattinata si sono iniziate le vendite.

Visitatela subito

Voi sapete, gentili Signore, dove si trovi la CASA DI PELLICCERIE NELZI. Visitatela in questi giorni, e potrete ottenere in questo ultimo scorcio d'estate un prezzo particolarmente favorevole.

Concorso della canzone

La Lega Nazionale bandisce i suoi tradizionali concorsi della «canzone triestina» e di «poesie dialettali italiane su argomenti triestini». Il concorso della canzone è suddiviso in due fasi: entro il 15 ottobre dovranno essere presentati alla Lega Nazionale (anonimi e contrassegnati con un motto) i testi delle canzoni, che saranno quindi messi a disposizione dei musicisti, che avranno due mesi di tempo per elaborare le loro composizioni. Tre premi sono in palio per i testi (rispettivamente di 30, 20 e 10 mila lire) e tre per le canzoni musicate, che saranno prescelte con giudizio del pubblico. Agli autori della musica andranno i premi di 60, 40 e 20 mila lire, con ulteriori 10 mila lire di premio per i compositori dei testi delle tre canzoni prescelte. Il concorso per le poesie dialettali, bandito in unione all'Associazione nazionale poeti dialettali di Roma, prevede il seguente tema: «Trieste ai giorni nostri». I lavori dovranno pervenire alla Lega nazionale entro il 31 dicembre e ne saranno premiati i tre migliori, rispettivamente con 50, 30 e 20 mila lire.

Campeggio Club

Il Campeggio Club di Trieste invita tutti i suoi soci a partecipare domenica prossima al secondo convegno sociale di fine stagione che avrà luogo al Parco Campeggio Obelisco. Il programma della giornata comprende alle 10, giochi di campo, quindi la colazione offerta dal C.C.T. Nel pomeriggio, saranno tenute le relazioni dei soci sull'attività svolta e in serata verranno proiettati film e diapositive a colori. I soci sono pregati di portare con sè ogni documentazione fotografica in loro possesso. Coloro che intendono partecipare alla colazione sono tenuti a comunicare la loro adesione entro questa sera alla sede sociale dovendo gli organizzatori predisporre i posti.

A Roma con l'U. P.

Presso la segreteria dell'Università Popolare, in piazza della Libertà 6, continuano le iscrizioni al viaggio d'istruzione, programmato dal 22 ottobre al 1.o novembre, con sosta di una settimana a Roma e visite di particolare riguardo ai monumenti storici e di maggiore interesse artistico. Nel viaggio è in programma anche un breve soggiorno a Napoli ed una escursione a Capri. Per avere maggiori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi in sede sociale dove avranno modo di esaminare il programma completo del viaggio.

Non riconosco i debiti fatti da mia moglie FLORA SETTIMO in VICHI.

FERNANDO VICHI

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giov., sab. e dom.
BOLZANO - MERANO giornal.
CORTINA, lun., mar., giov., sab.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.20.

PER L'ESTERO

LUGANO via Como - Chiasso, sabato, ritorno lunedì.
GRAZ via Lago di Wörth, giovedì, sabato.
GROSSGLOCKNER, ultima corsa sabato 10-9, ritorno dom.
INNSBRUCK via Dobbiaco - Fortezza, mart. ven. dom.
VIENNA, mercoledì, sabato.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

CINEMASCOPE WARNERCOLOR
IL CALICE D'ARGENTO
(LA LEGGENDA DI SIMON MAGO)
VIRGINIA MAYO · PIER ANGELI
JACK PALANCE · PAUL NEWMAN

COMMERCIALE KOZMANN
FRIGORIFERI - CUCINE - BAGNI COMPLETI
TELEFONO 93794 - PIAZZA OSPEDALE 7

ANCORA SULLA RESTITUZIONE DEI PROFUGHI ALLA JUGOSLAVIA

LACUNOSE LE INFORMAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI MARTINO

Un giornale sloveno che si stampa a Pola ha dato notizia della riconsegna di alcuni italiani di Rovigno ch'erano sbarcati a Venezia

«Sono stati riconsegnati italiani alla Jugoslavia? Nemmeno uno, dice il Ministro degli Esteri». *Così il titolo di un'intervista con l'on. Gaetano Martino che il settimanale «L'Europeo» pubblica nella sua ultima edizione. L'articolo in questione sembra avere il lodevole intento di precisare i reali termini di una situazione che gravemente ha turbato la coscienza dell'opinione pubblica italiana: da varie parti è stato detto che profughi italiani, sconfinati clandestinamente e con loro grave pericolo dalle zone cedute per cercare rifugio in territorio nazionale, erano stati poi restituiti alle autorità jugoslave. Noi siamo stati fra i primi a denunciare una così incredibile procedura, ma proteste in tale senso si sono levate anche in Parlamento e circostanziati memoriali sono stati inviati al Ministero competente da parte del C.L.N. dell'Istria.*

Nella sua intervista, l'on. Martino smentisce i fatti denunciati e le conseguenti critiche: «Debbo supporre — dice il Ministro Martino — che gli autori di tali critiche abbiano generalizzato i casi di quegli emigranti clandestini a cui le nostre autorità hanno riconosciuto la qualità di rifugiati politici. Ora, questo indispensabile riconoscimento avviene secondo una precisa procedura che offre tutte le necessarie garanzie d'imparzialità e di obiettività a favore dei profughi. In base a tale procedura, lo straniero che chiede asilo in Italia è sottoposto all'esame di una Commissione paritetica formata da due rappresentanti del Governo italiano e da due rappresentanti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Lo straniero a cui non venga riconosciuta dalla Commissione la qualità di profugo politico, è da considerarsi entrato illegalmente in Italia e può perciò essere respinto nel paese di provenienza. E' evidente che noi non possiamo assumerci la responsabilità d'incoraggiare con il nostro comportamento un'emigrazione non politica che non potrebbe non produrre effetti negativi nella nostra vita economica. Mi preme anche mettere in rilievo che è stato istituito ad Udine uno speciale Centro di smistamento in cui gli stranieri entrati clandestinamente in Italia sono raccolti ed assistiti, in attesa del giudizio della Commissione».

Le notizie circa la Commissione paritetica di Udine ci sono note, e ci è nota anche la distinzione che si vuol fare fra profughi politici e profughi economici. I chiarimenti in proposito sono giunti bensì in ritardo, dopo che della questione dei profughi dalla Jugoslavia si era ormai impossessata l'opinione pubblica; ma oggi, almeno, si sa qualcosa di preciso. Ma neppure nella documentata e circostanziata intervista del Ministro degli Esteri Martino si precisa invece ciò che avveniva «prima» che fosse istituita la Commissione paritetica: «Ora, questo indispensabile riconoscimento avviene secondo una precisa procedura....». *Questo ci dice l'on. Martino: «ora». Ma qual era la procedura di «prima»?*

E' una domanda che anche lo articolista dell'«Europeo» ha ritenuto necessario di porre, sia pure indirettamente: «Abbiamo domandato al Ministro degli Esteri — egli dice — se, magari contro le stesse buone intenzioni delle nostre autorità, via siano stati casi di rifugiati propriamente politici, respinti, per esempio, in Jugoslavia». *L'on. Martino ha risposto:* «In base alle informazioni in mio possesso, debbo assolutamente escluderlo».

A questo punto bisogna ritenere che il servizio informazioni del Ministero degli Esteri presenta gravi lacune. Vi sono fatti di dominio pubblico che a Palazzo Chigi si ignorano. Un giornale che si stampa a Pola, il «Glas Istre», pubblicava il 25 marzo di quest'anno la relazione di un processo celebratosi a Rovigno. Eccone il testo: «Sbarcati presso Venezia, si aspettavano che la Madrepatria li accogliesse con tutti gli onori. Ma la musica non c'era. Le autorità italiane hanno accolto i nuovi cittadini della Repubblica «molto bene». I felici profughi sono stati caricati su un camion e sono partiti verso il più vicino campo profughi. Ma dopo un paio d'ore di viaggio si sono molto meravigliati quando hanno sentito dai loro accompagnatori che dovevano stare zitti poichè si trovavano alla frontiera italo-jugoslava e sarebbero stati riconsegnati alle autorità jugoslave. In questo modo i quattro hanno terminato la loro gita prima di quanto contassero. I turisti sono stati rispediti a Rovigno, dove sono stati ricompensati per il lavoro bene eseguito. Sponza Libero e Sponza Cristoforo sono stati condannati a due anni di prigione ciascuno, Benussi Michele a otto mesi e Grandi Antonio a sei mesi. I gitanti di Rovigno hanno ora tempo di contemplare la bontà dei fratelli e degli amici di oltre Adriatico».

E' un brano di prosa che fa male. Nella sua grossolanità non è privo di una certa efficacia retorica. Certe parole scottano la pelle anche agli elefanti. L'episodio di Libero e Cristoforo Sponza, di Michele Benussi e Antonio Grandi è realmente accaduto, e vi sono testimonianze in proposito. Si tratta di italiani, che portano nomi italiani e parlano l'italiano. Di italiani fuggiti dalla natia Rovigno ove erano stati oggetto di persecuzione politica (gli Sponza, ad esempio, avevano avuto dei precedenti «cominformisti») e che avevano chiesto asilo alla Madrepatria, senza riuscire ad ottenerlo «dalla bontà dei fratelli e degli amici».

Vi sono altre documentazioni, altre testimonianze: esse provano che in data 17 gennaio 1955 sono stati restituiti agli jugoslavi i profughi Vincenzo Mattani di Cherso e Angelo Descovich e Antonio Zez da Caisole. Altri tre profughi dalle isole di Lussino non vennero restituiti solo in seguito all'intervento del C.L.N. dell'Istria che, venuto a conoscenza della loro sorte, riuscì a sventare il provvedimento: si tratta di Enrico e Matteo Rumich e di Antonio Vissich, profughi dalle isole di Lussino. Questi tre profughi erano sbarcati ad Ancona e da qui erano stati inviati a Trieste e trattenuti al Coroneo. E' bensì vero ch'essi avevano firmato una dichiarazione in cui ammettevano di essere «profughi economici», ma più tardi confessarono di non aver neppure letto quello che firmavano: ritenevano che si trattasse di una semplice formalità burocratica.

Noi siamo convinti che da parte delle nostre autorità si sia sempre proceduto con la più assoluta buona fede nell'esame delle qualifiche di profugo, e ciò anche prima che fosse necessario istituire la Commissione paritetica controllata dall'ONU. Gli errori che sono stati commessi sono probabilmente imputabili a un eccesso di zelo da parte di qualche funzionario nell'interpretare certe norme restrittive. Errori gravemente deplorevoli, d'accordo, ma errori in cui gli uomini possono talvolta cadere. Ora si è provveduto perchè essi non si ripetano e ne prendiamo atto con soddisfazione. Ma avremmo preferito che nel dare assicurazioni in proposito si fosse evitato di negare ancora una volta gli errori del passato, sollecitandoci quasi a delle smentite che la nostra coscienza ci vieta di accettare.

La Scuola Media "Pitteri" trasformata in mista

Con recente provvedimento, il Provveditorato agli Studi di Trieste ha autorizzato la trasformazione della Scuola media statale «R. Pitteri» di via Tigor 3 da femminile in mista. Nel prossimo anno scolastico 1955-1956 verranno accolti, pertanto, anche i maschi che desiderano iscriversi alla classe prima.

(«Giornalfoto»)

La «Toscanelli» con a bordo 799 emigranti, dei quali 576 triestini e giuliani, si è staccata ieri alle 14 dalla Stazione marittima, iniziando il viaggio che tra un mese la porterà ad approdare in Australia. I partenti rispondono da bordo ai saluti dei parenti che all'ultimo momento hanno invaso la banchina

SPETTACOLI

Il secondo concerto domenicale al Verdi

Domenica alle ore 11 avrà luogo il secondo concerto domenicale di settembre dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal maestro Federico De Sanctis e con la partecipazione del pianista Fabio Peressoni e della cantante Renata Ferrari Ongaro. Verrà eseguito il seguente programma: Vivaldi, Concerto in do per la solennità di San Lorenzo; Ciaikowsky, Concerto n. 1 in si bem. magg. per pianoforte e orchestra; Bartolozzi, «Il sentimento del sogno» per soprano e orchestra (nuovo per Trieste); Beethoven, Sinfonia n. 6 (Pastorale). S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti.

La "Tosca" al Politeama

Negli ambienti musicali cittadini è stata appresa con vivo piacere la notizia che sabato e domenica prossimi si terranno al Rossetti due recite straordinarie di «Tosca». L'opera pucciniana, che avrà un allestimento decorosissimo, sarà interpretata nelle parti principali da Marina De Candia del «Reale dell'Opera» di Roma (che sarà Tosca), Giuseppe Visentin (Cavaradossi) e Luigi Marchiò (Scarpia).

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Destino sullo asfalto», il Cinemascope Fox, con Kirk Douglas, Bella Darvi e Gilbert Roland. Ultima 22.
FENICE. 15 (ult. 22): «Carovana verso il Sud», il Cinemascope Fox, con Tyrone Power, Susan Hayward e R. Egan.
NAZIONALE. 16: «Caffè del porto» con Viviane Romance, Maria Pia Casilio, Armand Mestral. Un film intensamente drammatico. Vietato ai minori. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Silenzio... si spara» un capolavoro di emozioni e di ilarità con Eddie Constantine, May Britt, Irene Galter e Lila Rocco.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Lo avventuriero di Burma», Barbara Stanwyck, Robert Ryan. Uno spettacolare technicolor in Superscope.
GRATTACIELO. 16: «Per chi suona la campana». Superproduzione Paramount in technicolor con I. Bergman, G. Cooper. NB.: Oggi sono severamente vietate le tessere.
CAPITOL. 16: «La ragazza di campagna», capolavoro Paramount che ha dato il più ambito Oscar a Grace Kelly. Segue: Campionati mondiali ciclismo su strada. Aria refrigerata. NB.: Oggi non sono valide le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Il corsaro» un grande technicolor con Louis Hayward e Patricia Medina. Aria refrigerata: 18 gradi. Domani: «Cassablanca».
ASTRA ROIANO. 16: «Gli amori di Cleopatra» con Rhonda Fleming e William Lundingam. Technicolor Columbia. Ult. 22.
ALABARDA. 16.30: «La valle dei re», fastoso Metroscope in technicolor, girato nella misteriosa terra dei Faraoni, con Robert Taylor ed Eleanor Parker. M.G.M.
ARMONIA. 15: «Il mio amore vivrà». I più grandi artisti in un grandioso film, J. Mason, S. Granger, P. Calvet. Nuovo spettacolo comicissimo di varietà.
ARISTON. Vedi estivi. In caso di tempo sfavorevole spettacoli nella sala refrigerata.
AURORA. 16.30: «Eroe a metà», una irresistibile e divertentissima interpretazione di Red Skelton. E' un film Metro Goldwyn Mayer.
GARIBALDI. 15.30: «S.O.S. Polizia coloniale» con M. Healey, K. Booth. Il primo film giallo girato nella regione selvaggia del Congo. I visione.
IDEALE. 16.30: Uno stupendo technicolor Rank «Il grande flagello». Violenti intrighi e passioni con Glynis Johns, Robert Newton.
IMPERO. 16: «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten. Un meraviglioso e indimenticabile capolavoro Paramount.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Le avventure di Giacomo Casanova», inebriante e fastoso Eastmancolor, con Gabriele Ferzetti, Corinne Calvet e Irene Galter. Vietato ai minori.
MARE. 16.30: «Siamo donne», Quattro attrici: I. Bergman, A. Magnani, I. Miranda e A. Valli, in quattro episodi tratti dalla vita reale. Segue documentario.
MODERNO. 16.30: «La pietra dello scandalo» con Bing Crosby, Ann Blyth e Barry Fitzgerald.
SAVONA. 15.30: Inizio della stagione 1955-1956 col colossale capolavoro Metro in technicolor: «Quo vadis?» con Robert Taylor e Deborah Kerr. Inizio degli spettacoli: 15.30, 18.30 e 21.30.
S. MARCO. 16: «La sete dell'oro» con Glenn Ford e Ida Lupino.
VIALE. 16: «Il principe di Scozia», una meravigliosa ripresa in technicolor con Errol Flynn. Prezzi estivi.
VITT. VENETO. Prossima riapertura con «La ragazza di campagna». Capolavoro Paramount.
AZZURRO. 16: «Maschera nera» avventuroso di cappa e spada con Cesare Danova, Gianna Badagli e Franca Marzi. Successo.
BELVEDERE. 16: «L'uomo nell'ombra» un terrificante giallo con E. O'Brien e A. Totter.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Il tiranno di Glen» technicolor con Orson Welles, Victor Mc. Lagen, Margaret Lockwood.
MASSIMO. 16: «Braccati dai G-Men», formidabile giallo-poliziesco che suscita brivido e tensione, con Michael O'Shea e Virginia Grey. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «La follia di Roberta Donge» con Danielle Darrieux, Jean Gabin. Posto unico L. 100.
ODEON. 16: «Vacanze d'amore» con Walter Chiari, Helene Remj, Lucia Bosè, R. Lamoreux e D. Modugno. A colori.
RADIO. 16: «La scala a chiocciola». Giallo con Dorothy Mc Guire e George Brent.
SERVOLA. 18: «Amo Luisa». Universal.
VENEZIA. 16: «I diavoli alati», technicolor con John Wayne.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30): Sul grande schermo panoramico due rappresentazioni del colosso in technicolor «Moulin rouge» con José Ferrer, Colette Marchand e Zsa Zsa Gabor.
ARISTON. 20.30 (in caso di tempo sfavorevole, spettacoli nella sala refrigerata): «Il cacciatore del Missouri». Una superba rosa di attori in un romantico, avventuroso, spettacolare technicolor, con Clark Gable, R. Montalban, J. Hodiak e Maria Marques.
CASTELLO S. GIUSTO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Cinema d'altri tempi», technicolor con Walter Chiari, L. Padovani e J. Richard.
GARIBALDI. 20.15 (ultima 22): «S.O.S. Polizia coloniale con M. Healey, K. Booth. Il primo film giallo girato nella selvaggia regione del Congo. Prima visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «Eternamente femmina» con Ginger Rogers, William Holden, Paul Douglas. Paramount.
PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta). Schermo panoramico. Due spettacoli, 19.45 e 21.45: «Casta diva» grande film musicale in technicolor con Antonella Lualdi, Nadia Gray, Maurice Ronet. Successo.
GINNASTICA. 2 spettacoli, 20 e 22 circa: «Arrivò l'alba» il film più atteso e più avvincente con l'insuperabile Clark Gable e la deliziosa Gene Tierney.
PARADISO. Due spettacoli. I 19.30 e II 21.45 (cassa 19): «Io confesso» commovente capolavoro con Ann Baxter e Montgomery Clift.
PONZIANA. 20: «Là dove scende il fiume» travolgente technicolor Universal con James Stewart e Julia Adams.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Ti ho sempre amato» commovente capolavoro con Amedeo Nazzari e Myriam Bru.
FABIO SEVERO. 20.30: «L'uomo che vorrei» con Betty Hutton, Mac Donald Carey.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 19.30: «Nancy va a Rio» in technicolor con Jane Powell, Ann Sothern. Segue varietà Marcelli - De Rosè. I rappr. cine ore 19.30, varietà ore 21, II rappr. cine ore 22.
SCOGLIETTO. 20.30: «Violette imperiali» con Luis Mariano e Carmen Sevilla. Technicolor.
PATTINAGGIO. 20.45: «Il massacro di Fort Apache» con John Wayne, Henry Fonda, Shirley Temple, P. Armendariz.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing, dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla sabato e domenica dalle ore 20 alle 24.

BORSE E MERCATI

MILANO
Finanziari

Gim 7130 (7250), Centrale 10.020 (10.200), Bastogi 1725 (1759), Sviluppo 1630 (1687), Finmare 560 (564), Finsider 765 (792), Finelettrica 1446 (1455), Ass. Gen. 21.400 (21.525), Assicuratr. 5650 (—), Fond. Inc. 5400 (5280), Ras 7850 (7960).

TRIESTE

Bastogi 1765 (1742), Finmare 570 (542), Finsider A 790 (761.50), Generali 21.425 (21.550), Ass. It. 5700 (—), Ras 8100 (—), Gerolimich 5750 (—), Istria - Trieste 540 (—), Lussino 9000 (8650), Martinolich 5000 (4920), Premuda 17.000 (—), Tripcovich 15.750 (—), Snia 1716 (1683), Ilva 645 (625), Montecatini 3320 (3245), Crda 510 (—), Meridelettr. 1390 (1378), Terni 369 (344), STET 2600 (2568), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 640 (623), Beni Stab. 9500 (—), Immobiliare 839 (821.50), Pirelli 3560 (3500).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 89.85, corona norvegese 86.88 (86.90), corona svedese 120.77 (120.78), fiorino olandese 164.39 (164.35), franco belga 12.50 (12.51), franco francese 176.56 (—), franco svizzero 142.90 (142.86), sterlina 1737 (—), marco 148.65 (148.65)

IL FURTO NELLA OREFICERIA DI VIA DANTE

Lo strano cliente della pelletteria primo prezioso anello delle indagini

Si tratta di un pregiudicato uscito da poco dalle carceri del Coroneo. Altre quattro persone indiziate tuttora trattenute dalla Polizia

L'audacissimo furto perpetrato tra le 13 e le 15 di martedì nella oreficeria Dobner in via Dante 7 impegna tutte le branche della Polizia, dalla «Mobile» alla «Segnaletica». Proseguono instancabilmente le indagini, si valutano le posizioni di gente sospetta e di quella fermata, si effettuano confronti nella speranza di stringere il cerchio attorno agli abilissimi ladri.

L'oreficeria è rimasta anche ieri chiusa al pubblico. Passato il primo momento di comprensibile agitazione — anche se il furto è coperto d'assicurazione — il titolare del negozio, signor Giovanni Oscar Dobner ha fatto ieri assieme al personale l'inventario onde determinare con esattezza il numero degli orologi di gran marca che sono stati asportati e l'entità del danno patito che, secondo i primi calcoli si aggira sui sei milioni di lire.

La Polizia batte tutte le piste. Non dovrebbe esser difficile localizzare le indagini verso un determinato settore della malavita. La tecnica del furto rivela una mano esperta, fedele esecutrice di un piano estremamente ingegnoso lungamente elaborato e perfetto in tutti i suoi dettagli. Il fatto, poi, che i ladri non abbiano lasciato sul posto il minimo indizio, nè un «ferro del mestiere» (uno scalpello o un comune «cricco») usato per divellere la pietra della parete divisoria tra il negozio di pelletterie e l'oreficeria Dobner, avalla l'ipotesi che si tratti di malviventi specializzati. Questi «tecnici» del buco sono ben conosciuti dalla Polizia e — a quanto ci risulta — i più noti specialisti si troverebbero da tempo a piede libero. Non si può quindi escludere che il colpo all'oreficeria porti la sigla di qualche terzetto famoso per altri consimili furti compiuti anni or sono nella nostra città. Ma non si può nemmeno escludere la partecipazione al colpo di elementi giunti da altre città e facenti parte di bande specializzate.

Forse la Polizia è sulla buona traccia. Diciamo questo a conclusione di una inchiesta condotta in merito al fatto. Risulta che già martedì pomeriggio e nelle prime ore della serata sono state fermate cinque persone: un giovane pittore e due coppie, una delle quali forestiere. Il pittore ha effettuato dei lavori di restauro, fino a una diecina di giorni or sono, in vari negozi della zona (via Dante e via Ponchielli) lavorando ultimamente proprio nella oreficeria Dobner e nell'attiguo negozio di pelletterie «Ghita» attraverso il quale i ladri sono penetrati nell'oreficeria. Il giovane pittore, individuato verso le 16.30 di martedì, è stato lungamente interrogato e non risulta che, almeno fino a ieri sera, sia stato rilasciato. Si avanza l'ipotesi che il pittore abbia potuto procurarsi il «calco» delle chiavi del negozio «Ghita», che è stato aperto senza il minimo segno di effrazione e quindi a colpo sicuro.

Le altre quattro persone sono due uomini e due donne, tutti di giovane età. Nel corso dell'interrogatorio subito dopo la scoperta del furto, la signora Margherita Pelosy, titolare del negozio di pelletterie, ha informato la Polizia che due o tre volte era capitato nel negozio, in questi ultimi giorni, un signore dell'apparente età di trent'anni, dai dati somatici molto caratteristici. L'uomo aveva curiosato nel negozio, aveva fatto domande un po' strane e finalmente, il terzo giorno, aveva acquistato una borsetta per la moglie. La signora Pelosy è stata invitata a controllare lo schedario fotografico della Polizia ed ha puntato l'indice sulla foto di un giovane pregiudicato, certo Giuseppe Matera di 25 anni (ma in effetti ne dimostra di più, almeno trenta) residente a Torino e uscito qualche mese fa dalle carceri del Coroneo dove aveva scontato una condanna per truffa.

Gli agenti hanno controllato le schede che seralmente inviano all'ufficio forestieri, alberghi e pensioni e sono ben presto riusciti a scoprire che il Matera abitava dal 1.o di questo mese in una pensione del centro assieme ad una donna, certa Giovanna Supertivo di 29 anni, pure da Torino. Vi aveva alloggiato anche in precedenza e la sua condotta non aveva mai lasciato a desiderare. Gente di basso ceto, i due conducevano una vita dimessa, come anche si può desumere dalla mancanza di bagaglio. Tanto il Matera quanto la donna sono stati fermati martedì verso le 16.30, nella pensione. Una perquisizione nella stanza da loro occupata ha dato esito negativo. I due sono stati accompagnati in Questura e nella stanza sono rimasti una valigia di fibra, una borsa di tela e un vestitino a quadretti bianco-neri, appartenente alla donna.

Successivamente la Polizia ha proceduto al fermo di due amici triestini della coppia torinese. Si tratta di certo Giuseppe Graziosi detto «Pino» e di una sua conoscente, una giovane donna sui 20-22 anni, dai capelli biondi e dall'aria un po' sbarazzina, che veste in modo vistoso. Poco prima delle 18 di martedì i due si sono recati a trovare il Matera e la donna alla pensione. Invece degli amici hanno trovato gli agenti di Polizia che li hanno condotti subito in Questura.

Un altro indizio, forse preziosissimo, è stato fornito verso le 20 di martedì da una signora che abita nello stabile numero 5 di via Dante. All'ora di pranzo essa si era recata, come ogni giorno, più volte alla finestra, per dare un'occhiata all'automobile che il marito usa lasciare in sosta o in via Genova oppure, se il parcheggio è occupato, in via Dante quasi all'altezza dell'oreficeria Dobner. La signora ha così notato, fermi all'angolo della via, un uomo e una donna che indossava abiti dai colori vistosi, dal fare un po' circospetto, che guardavano attorno come se stessero aspettando qualcuno.

Invitata in Questura per un confronto, la signora avrebbe riconosciuto in una delle due donne fermate quella vista all'angolo della via Dante. Pura coincidenza o elemento determinante? La Polizia sta appunto esaminando la posizione della donna indiziata e gli alibi dei due uomini fermati, il Matera e il Graziosi. Il primo si era assentato dalla pensione, come ogni giorno, dalle 12.30 alle 16, assieme alla Supertivo ed ora dovrà precisare come ha trascorso il suo tempo dato che, in conseguenza delle dichiarazioni della signora Pelosy, gli indizi a suo carico sono molto gravi. Ieri la Polizia avrebbe inoltre sottoposto a interrogatorio altre persone.

LA DECIMA PARTENZA PER L'AUSTRALIA

Ottocento emigranti a bordo della «Toscanelli»

Tra i partenti sei giovani fidanzati e una campionessa di pattinaggio a rotelle

L'emigrazione in Australia ha fatto registrare ieri la partenza di altri 576 triestini, fra i quali numerosi anche i profughi istriani esuli nella nostra città. Il momento del distacco è stato anche ieri commovente, allorchè pochi minuti prima delle 14, al termine delle operazioni d'imbarco, i cancelli della Stazione marittima sono stati aperti e la folla di parenti ha invaso la banchina per salutare i partenti, tutti affacciati lungo le fiancate della «Toscanelli»: un appassionato colloquio, tra terra e bordo, di migliaia di voci, in un mare di braccia agitate nei saluti, fino a che la nave non s'è staccata dal molo Bersaglieri.

Questa decima partenza per la Australia ha visto un ordinato e spedito imbarco degli emigranti, come non si era avuto nelle precedenti. Già martedì sera era stato virtualmente ultimato l'imbarco dei colli più grossi e ieri mattina i partenti sono saliti a bordo puntualmente. Vi è stato all'ultima ora solo un contrattempo, causato dal mancato arrivo di cinque emigranti austriaci, peraltro subito sostituiti da altrettanti triestini che si tenevano pronti di riserva. Sono partite complessivamente 799 persone: come detto, 576 residenti nella nostra città (tra i quali 14 familiari di emigranti già da tempo in Australia), 191 austriaci, 14 profughi stranieri alloggiati nei campi di Trieste, altri 13 stranieri in transito e cinque connazionali di altre provincie. Escludendo gli austriaci, tra i partenti vi erano 278 uomini, 228 donne e 102 bambini. E' partita anche la famiglia dei profughi piranesi Grigio, rimasta esclusa dalla precedente emigrazione perchè i figlioletti gemelli Ester e Marino erano allora ammalati di pertosse. Tra i partenti era l'anziana profuga ungherese Gisella Biro, pure sbarcata in occasione della precedente partenza, perchè sofferente al cuore. Va in Australia a raggiungere il figlio.

Agli emigranti ha rivolto affettuose parole di saluto mons. Gligo, che ha loro recato il messaggio augurale del Vescovo, rivolgendo pure particolari parole agli emigranti austriaci. Premurosa assistenza ai partenti è stata data dai funzionari del CIME, con a capo il dirigente dott. Catzicas, presenti il capo ispettore per le emigrazioni conte Puppi, il dott. Festa del Commissariato di P. S. del Porto, l'ispettore superiore di Dogana, Cainero, funzionari del Lloyd, tra i quali il dirigente del servizio passeggeri, dott. Bertoli.

Nota gentile, oltre alla presenza tra i partenti di numerose giovani donne che salutavano da bordo agitando i fiori ricevuti dai parenti, l'emigrazione di sei fidanzati che confidavano di unirsi al più presto in matrimonio.

Ha lasciato Trieste anche la dodicenne Tiziana Bressan, campionessa regionale di pattinaggio a rotelle, che purtroppo rinuncia così alle competizioni per il campionato nazionale della categoria juniores, nel quale era quest'anno una delle più quotate concorrenti.

VELOCISSIMA FUGA DI UN CONTRABBANDIERE

Sorpreso dalle guardie di Finanza abbandona moglie e accendisigari

La donna è stata ora condannata con i benefici

A parte le sigarette estere, nel «mare magnum» del contrabbando di generi di monopolio ed affini esiste un settore specifico che può rappresentare una fonte non indifferente, se pur precaria, di utili: il contrabbando di accendisigari e di pietrine focaie, quasi sempre dall'Austria. Naturalmente chi si dedica a tale illecita attività deve lavorare all'ingrosso e disporre di molta fortuna, perchè le speciali squadre della Guardia di Finanza e della Tributaria son sempre sul chi vive, pronte ad intervenire ogni qualvolta riescono a scoprire qualcosa di sospetto nei movimenti o negli atteggiamenti del presunto turista o viaggiatore d'affari.

Il signor Federico Kunerth, suddito austriaco di 38 anni, abitante a Vienna nella Neustiffgasse assieme alla moglie trentatreenne Eleonora Kisilka, lavorava, bensì, all'ingrosso: ma di fortuna, specie il 25 agosto scorso, ne ha avuta ben poca, solo quella che gli ha permesso di tagliare la corda sotto gli occhi degli agenti e raggiungere a velocità di primato la frontiera austriaca.

Da tempo la Finanza teneva di occhio la coppia. Fu così che verso le 16 del 25 agosto gli agenti appostati in via Diaz agirono a colpo sicuro. Il Kunerth teneva la moglie sottobraccio; la moglie dal canto suo, teneva in una mano un sacchetto di tela blu, pesante. Quando i due si infilarono nello atrio dello stabile numero 4 di via Diaz ove da qualche tempo avevano affittato una stanza, gli agenti li seguirono; videro la moglie consegnare il sacchetto al marito che si diresse verso le scale, ma proprio mentre gli agenti si stavano avvicinando per legittimarsi il Kunerth, che evidentemente li aveva notati ancor prima, con mossa fulminea fece dietro front, lasciò cadere a terra il sacchetto e infilò di corsa il portone, scomparendo in breve nelle tortuose viuzze di Cittavecchia per quanto inseguito da uno dei due poliziotti. Nel sacchetto — come gli agenti sospettavano — c'erano 125 accendisigari ed altrettante pietrine focale di contrabbando.

La signora Kisilka in Kunerth, prontamente fermata, disse di non saperne niente, di non aver mai visto i sacchetto, di non aver'o mai avuto in mano e di aver raggiunto il marito a Trieste solo da pochi giorni, per trascorrere le ferie in compagnia sua e di due suoi figli. L'evidenza, però, parlava tutto un'altro discorso, fu così che la donna, comparsa in Tribunale per rispondere di contrabbando, è stata condannata a 16.322 lire di multa, nonchè alle spese del procedimento. Essendo incensurata, Eleonora Kisilka ha beneficiato della sospensione condizionale e della non menzione.

Pres.: Ostoich, P. M. Pas[illegible]; difesa avv. Losich.

DRAMMATICO INCIDENTE AL QUADRIVIO DI ZAULE

Un'automobile germanica cozza contro un autotreno

Due giovani coppie gravemente ferite

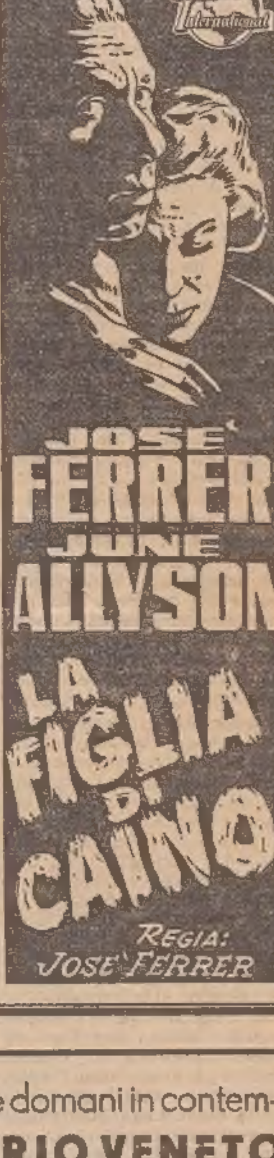
Un gravissimo incidente stradale ha troncato la gita turistica di quattro giovani sposi tedeschi. Verso le 15.40 una vettura targata «D» (Germania) FB 10-3705 percorreva, a velocità sostenuta come appurato dalla polizia, la Strada Vecchia per l'Istria. La macchina era guidata da Herrmann Schöndelmejer, di 28 anni, residente a Gutach nella regione del Baden, il quale aveva a fianco la moglie Annie Loren, di 18 anni. Sui sedili posteriori viaggiavano il fratello dello Schöndelmejer, Gerhard, di 23 anni, residente a Homberg, e la di lui moglie, Anika Dech, di 20 anni.

La macchina ha imboccato l'incrocio con la via Flavia, con l'evidente intenzione di proseguire oltre, forse, in direzione di Bagnoli. A questo punto è avvenuto l'incidente. Proprio mentre lo Herrmann Schöndelmejer, dopo aver guardato a sinistra per sincerarsi se la via fosse libera, stava per volgere la testa a destra ove la visuale è impedita da un muricciolo che delimita l'incrocio su quel lato, è sopraggiunto da quella parte un pesante autotreno con rimorchio, targato TS A 9060, alla cui guida si trovava l'autista Egeo Oltremonti, di 44 anni, abitante in via Madonnina 26, che aveva al fianco il proprietario dell'autotreno, Bruno Colussi, di 44 anni. Lo autotreno proveniva da Muggia, e procedeva a velocità moderata. Il conducente della macchina germanica ha tentato di evitare lo scontro azionando i freni e sterzando verso destra ma la manovra è stata vana. La macchina ha cozzato contro la ruota anteriore sinistra del rimorchio e poi, per il contraccolpo ha fatto un giro su sè stessa fermandosi infine in mezzo alla strada. L'autotreno si è fermato dopo pochi metri e l'autista ha subito portato soccorso ai gitanti tedeschi. Dal vicino posto del Dazio è stata avvertita la CRI di piazza Vittorio Veneto e un'autoambulanza è partita veloce verso il luogo della disgrazia. Frattanto un automezzo della polizia che si trovava a transitare di là si era fermato sul posto dello scontro; gli agenti aiutati dagli infermieri sopraggiunti poco dopo, hanno tratto dalla macchina i quattro occupanti, due dei quali — i coniugi Herrmann e Annie Schöndelmejer — versavano in gravi condizioni. Con lo stesso automezzo della polizia i due sono stati avviati all'ospedale maggiore, per esservi accolti con prognosi riservata nella seconda divisione chirurgica, avendo lo Herrmann riportato la probabile frattura costale destra, ferite al III inferiore e alla coscia sinistra, lesioni interne e stato commozionale, e la donna la frattura dell'omero destro e una grave contusione alla regione temporale sinistra.

Gli altri due feriti, i coniugi Gerhard e Anika sono stati trasportati all'ospedale maggiore dalla CRI ed ivi accolti nella II divisione chirurgica, il Gerhard per una contusione al dorso e alla regione fronto-parietale sinistra e stato di agitazione, e la moglie per echimosi periorbitale sinistra e contusioni escoriate al ginocchio destro. La macchina tedesca è stata rimossa dal carro attrezzi dei Vigili del Fuoco; il rimorchio dell'autotreno ha avuto, a causa dell'incidente, spezzato l'assale posteriore rimanendo quindi seriamente danneggiato.

DOMANI al NAZIONALE

IMMINENTE all'Excelsior



OGGI l'ARCOBALENO
inaugura la stagione cinematografica 1955-56 con il film
COLUMBIA
Silenzio... si spara!
Un film in cui l'emozione e l'ilarità si superano a vicenda
Interpreti:
EDDIE CONSTANTINE
MAY BRITT
IRENE GALTER
LILA ROCCO

Oggi al CAPITOL e domani in contemporanea al VITTORIO VENETO
CAPOLAVORO PARAMOUNT
La ragazza di campagna
(OSCAR 1955)
con GRACE KELLY, WILLIAM HOLDEN e BING CROSBY

OGGI ALL'ALABARDA
la Metro Goldwyn Mayer presenta
ROBERT TAYLOR ed ELEANOR PARKER
in un fastoso technicolor
LA VALLE DEI RE
METROSCOPE con suono stereofonico Perspecta
L'ombra della Sfinge sovrasta, minacciosa e allucinante, questa straordinaria avventura nella terra dei Faraoni

Oggi al GARIBALDI e GARIBALDI ESTIVO
Viene presentato il primo film giallo realizzato nella selvaggia regione del Congo
S.O.S. POLIZIA COLONIALE
con MIRON HEALEY - KAREN BOOTH
PRIMA VISIONE — PRIMA VISIONE

Oggi al Filodrammatico

REGIA: ALLAN DWAN
BARBARA STANWYCK ROBERT RYAN DAVID FARRAR
L'AVVENTURIERO DI BURMA

IL DESOLATO DIALOGO INTERIORE DI UN DALMATA

NON HO PIÙ PATRIA

L'esule zaratino Marco Pertini ha scritto tra il novembre 1943 e il maggio 1945 un drammatico diario ora pubblicato nelle edizioni dello Zibaldone

Marco Perlini è un disperato della Patria. Perduta. Nessuno potrà più ridargliela. Nessuno è così potente. La Patria non potrà essere che un ricordo, come la giovinezza. Non resta che lo sfogo del pianto, un pianto pieno e necessario. Come alla morte del padre. Morta definitivamente nel figlio la speranza di rivedere la propria terra, di rifarsi in essa la vita stroncata. Ciò che avviene è ingiusto. Per non finirne schiacciato non vi è che la risorsa di burlarsi della giustizia.

«L'Italia non mi ama, non mi ha mai amato. Per la donna che non può o che non sa più amare, la fedeltà dell'amante è, più dell'odio, pesante e noiosa. Così è il mio importuno amore per l'Italia».

Questo non è gridare, è uno spasimare sommesso, e lamento per l'incoscienza di molti, troppi, italiani. Costoro, ignorando l'esperienza amara della Patria, non arrivavano mai a pensare che una città italiana stava perdendo la Patria italiana, e che la Patria italiana stava perdendo una città. E quale città.

«I nostri padri non sentirono di combattere soltanto per sostenere un'italianità locale o regionale: combattevano l'estenuante battaglia per mantenere alla Patria che li ignorava uno dei suoi mari: l'Adriatico».

Non va dimenticato che questo è il diario di un giovane dalmata annotato tra il novembre 1943 ed il maggio 1945. S'inizia a Fongara, primo rifugio dell'autore costretto dagli eventi ad abbandonare Zara con la madre, la moglie e la piccola figlia, e termina ad Ardesio, con la fine della guerra. Note, dunque, scritte nel pieno del conflitto da un profugo gettato allo sbaraglio in una zona contesa tra partigiani e repubblicani. Alla disperata amarezza di questo italiano senza più Patria, senza più niente, non poteva toccare destino più cupo: vedere italiani scatenati contro italiani, e lui obbligato ad essere spettarore, a stare alla finestra e a sopportare, sanguinosa ironia, che gli affibbiassero l'animo dell'attendista. Questo ci sembra spieghi, in parte almeno, la posizione staccata, il desolato dialogo interiore, la polemica con il mondo esterno, alla quale il diarista si abbandona senza ostentare le proprie piaghe, cercando anzi d'esaurire il suo dramma personale in quello più ampio delle miserie altrui; ciò che, e lo confessa, lo fa aureo possessore di un minimo di sopportazione. Ma non è soltanto per questo. Crediamo sia utile cercare nella breve nota autobiografica in fondo al volume la radice di tale sopportazione.

Quando Marco Perlini nacque a Zara nel 1905, da una famiglia nobiliare, un ramo possedeva nella capitale dalmata e nei dintorni decine di case e interi villaggi, e il ramo paterno case e ville. Bambino coccolato e sorvegliato da una madre fin troppo amorosa, con un padre che alternava le sedute di consigliere delegato alle letture di Ranke e di von Pastor, il fanciullo Marco si dilettava, più che di Salgari, della Storia Universale del Cantù, della Bibbia del Martini e del Cantico dei Cantici. Crescendo, credeva di conoscere la Patria attraverso Dante, Michelangelo, Garibaldi e le Lotterie della Lega Nazionale. Fino ai diciotto anni ebbe tutto quello che desiderava; dopo cominciò a desiderare ben poco. E non sapeva se questo suo troppo precoce sentimento di rinuncia dipendeva da una previdente antiviggenza divina, o fosse dovuta al fatto che egli aveva quasi tutto senza desiderarlo. Laureato in chimica e farmacia, per dieci anni si dedicò al redditizio lavoro professionale, e ciò gli permetteva di comperare libri a centinaia. Dal 1936 al 1941 la sua biografia non ha storia. Dopo la quiete prima del temporale, vennero tempeste, cicloni e terremoti.

«Ingannato dall'incoscienza degli italiani, depredato dalla perfetta organizzazione tedesca, esiliato dalla cosciente prepotenza slava, bombardato e misconosciuto dalla raffinata scelleratezza degli inglesi e dall'infantile idiozia degli americani, io, europeo avanti lettera, sto con scampoli e ritagli del mio spirito e della mia carne costruendo l'unità d'Europa, che si fa a spese dei grandi disgraziati e dei bastardi come me. Dopo la tabula rasa e la diaspora, ho fatto tanti mestieri, e tutti da dilettante, come, del resto, da dilettante ho fatto il mestiere del possidente».

Questo l'uomo che all'attivo della guerra potrà mettere, alla vigilia del Natale 1944, un piatto di patate mescolate a mezza cipolla, ed il piccolo abete per la figlia Daniela con dieci noci rivestite di carta velina, a sostituire le palle, le pigne e le tortili candele colorate. Povero, di una povertà di data recente, e lui ha ancora uno stupido pudore a confessarsi tale a chi lo ha conosciuto prima. Poi si libera anche da questa schiavitù, e probabilmente ne è compensato con quel minimo di sopportazione che gli risparmia di franare sotto il cumulo di tante rovine, e di resistere, attingendo alla propria esperienza molta materia di meditazione.

A dieci anni di distanza ci si può chiedere se l'esule zaratino mantiene le posizioni di allora o se le abbia modificate al collaudo di altre esperienze. Crediamo che il problema non possa collocarsi in questi termini. La sua Patria era la Patria idealizzata degli irredenti, non una semplice quantità geografica, ma un ente — secondo la definizione di un nostro illuminato filosofo meridionale — assai complesso, un prodotto storico dell'attività di una collettività di spiriti che crea una somma di valori umani e li proietta e obiettiva nel proprio mondo fisico. Patria, perciò, è sintesi di spiritualità che può integrarsi di sempre nuove determinazioni o sminuire; può morire ogni giorno in coloro che l'abbandonano, straniendosene, o che ne tradiscono lo spirito. La Patria è se esiste spiritualmente; esiste se è intensamente sentita e vissuta; e allora ignora le frontiere della politica, non si spezza con il territorio, vive anche lontano da questo. Con altri termini, Patria — ha lasciato scritto Nazario Sauro al figlio — discende e vale quanto Padre, e lo supera nell'universalità della sua protezione e del suo amore. Questa era la Patria degli irredenti educati al culto dei Martiri di Belfiore, dello Spielberg, di Mazzini, e delle camicie rosse. Avrà potuto essere incompresa dagli altri italiani (ma Pascoli diceva ai nostri giovani, siete voi che redimerete l'Italia). Avrà potuto da questi essere intesa in senso vituperoso (l'ufficiale di Stato Maggiore che, alla redenzione, apostrofava i volontari giuliani dicendo che non si fidava di loro perchè, avendo tradito una volta, potevano ripetersi). Ma perdere non si può la Patria, si può smarrirla. La grande delusione del Perlini, che esprime come pochi hanno saputo finora lo stato d'animo dei profughi, viene, con conclusione, dall'urto con la realtà; ciò che lo porta a pensare che l'Italia unitaria è un mito. Vediamo.

Se alla redenzione di Zara il Nostro vide avvocati abbracciare i facchini, e la città tutta erigersi alta sopra ogni differenza di classe e di ideologie, era lo stesso empito a determinare il medesimo slancio nelle altre città e borgate di Italia. Fu in quell'ora che l'Italia unitaria diventava una realtà viva; un'ora, e non poteva durare più a lungo, come durava nel sentimento degli irredenti. Ma sono ore che tornano. Per questo la Patria non può essere perduta, o, se smarrita, si può ritrovarla. Vi è però una condizione ed un limite: se è vero che quando si è saturi di esperienza non si è più validi all'azione, e ci si ripiega nella rassegnazione, il compito di rintracciare la smarrita tocca alle generazioni future; e pensiamo ai nipoti degli irredenti, sicuramente qualificati ad insegnare agli altri italiani come si ama la Patria e come ci si identifica in lei nelle ore di luce e in quelle oscure.

Emilio Marcuzzi

Marco Perlini: *Non ho più Patria* - Edizioni dello Zibaldone, Trieste, 1955.

ATTIVITA' DELL'ENALC

Sei corsi professionali per lavoratori del commercio

Ha avuto inizio in questi giorni il nuovo anno scolastico dell'ENALC con l'inaugurazione di sei corsi professionali per i lavoratori del commercio che avranno la durata di oltre sei mesi. Questi primi corsi sono stati riservati ai giovani impiegati e commessi e riguardano le seguenti specializzazioni: segretari piccole e medie aziende; corrispondenti commerciali in lingua inglese (due corsi), in lingua tedesca e in lingua francese; commessi vetrinisti.

Complessivamente sono iscritti 192 allievi di cui 92 sono donne. Il 25 per cento di essi possiede un diploma di abilitazione o di maturità; il 32 per cento ha frequentato le scuole tecniche biennali; il rimanente 58 per cento possiede il diploma di una scuola media inferiore. La maggioranza dei partecipanti ai corsi di corrispondenza commerciale conosce già la lingua d'insegnamento.

I corsi si svolgono dalle 20 alle 22 presso il Centro di addestramento commerciale di via Besenghi. Con questi appena iniziati, dodici sono i corsi istituiti dal Centro professionale dello ENALC sorto nove mesi or sono in mezzo al giardino Basevi con la utilizzazione delle costruzioni in legno lasciate libere dalle Forze armate alleate e messe a disposizione dell'ENALC dall'Amministrazione comunale. Complessivamente il Centro di addestramento dell'ENALC è frequentato quotidianamente da 366 allievi di ambo i sessi. Se si aggiungono a questa attività i cinque corsi di addestramento, che nell'ambito dell'esperimento di piena occupazione, hanno luogo a Muggia con la partecipazione di altri 150 allievi, si può rilevare come anche nella nostra zona l'ENALC svolga un'opera proficua degna di considerazione.

IN MEMORIA DEI CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA

L'ON. SEGNI ALL'INAUGURAZIONE del Tempio ossario di Cargnacco

Una colonna tricolore partirà da Trieste

Ferve intensa la preparazione per l'inaugurazione del Tempio Ossario di Cargnacco che — come è noto — avrà luogo domenica prossima. La cerimonia è fissata per le ore 10 vedrà raccolti a Cargnacco centinaia di reduci di Russia provenienti da ogni parte di Italia. Non meno numerose saranno le famiglie dei Caduti e dispersi che compiranno così il voto d'amore in memoria di tanti soldati d'Italia non più rientrati dalle lontane steppe. A Cargnacco converranno pure 24 orfani di Caduti attualmente ospiti del Collegio Gambettala di Cesena. Sabato sera giungerà a Udine la «lampada della fraternità, prelevata dall'Abbazia di Montecassino, che verrà custodita nel nuovo Tempio in attesa che sia possibile recarla nella località dove sono raccolti i resti dei Caduti in Russia.

A rendere maggiormente significativa la cerimonia è annunciata la presenza del Presidente del Consiglio on. Segni, del Ministro della Difesa on. Taviani, dell'Ordinario Militare Arcivescovo Pintonello, del sen. Tartufoli padre di un disperso in Russia, nonchè Presidente del Comitato nazionale per la costruzione del Tempio, e del sen. Tessitori che interverrà in rappresentanza della provincia di Udine.

La cerimonia sarà diffusa in tutta Italia tramite la TV in ripresa diretta. Suggestivo sarà il rito in quanto verranno celebrate contemporaneamente 13 Messe al campo officiate dall'Ordinario Militare e da 12 ex cappellani, mentre reattori militari lanceranno da bassa quota mazzi di fiori sul Tempio e sui 12 cippi che portano ciascuno il nome di una Divisione che combattè in Russia.

I Comuni veneti decorati al Valor Militare hanno assicurato la presenza dei rispettivi Gonfaloni e si ha notizia sicura della presenza di Venezia, Treviso, Udine, Conegliano, Osoppo e Gorizia. Parteciperanno alla cerimonia tutti i Sindaci della provincia di Udine. Spiccherà tra gli altri il gonfalone di Trieste decorato di medaglia d'oro.

Dal canto suo la locale Sezione reduci di Russia ha predisposto una colonna tricolore che partirà la mattina di domenica dalla Casa del Combattente, dove fino a domani si accettano le iscrizioni. La partenza da Trieste avrà luogo alle 11.

La rappresentanza triestina alla Fiera di Vienna

Come già comunicato, Trieste sarà presente alla Fiera autunnale di Vienna che si inaugurerà, alla presenza del Presidente della Repubblica Federale austriaca, alle ore 10 di domenica prossima, con un proprio stand allestito al centro del padiglione italiano e con una numerosa delegazione che rappresenterà ufficialmente la città e tutti i settori della nostra economia.

La delegazione sarà guidata dal Prosindaco ing. Raimondo Visintin e sarà composta dai signori: cap. Antonio N. Cosulich, presidente della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura; dott. Rodolfo Bernardi, direttore generale dell'Azienda Portuale dei Magazzini Generali; dott. Romano Caidassi, presidente dell'Associazione spedizionieri del porto di Trieste; comm. dott. Michele Gunalachi, presidente dell'Associazione degli interessati nel commercio del legname; Ferdinando Hoenig, capo ufficio retroterra estero del Lloyd Triestino; Raoul Janitti, presidente della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste; dott. Guglielmo Malazzi, presidente dell'Associazione agenti marittimi; prof. dott. Giorgio Manni, presidente della Sezione commerciale presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura; comm. Giacomo Modiano, presidente della Sezione industria presso la Camera di Commercio; comm. Carlo Padoa, presidente del Centro Sviluppo Economico; barone dott. Gianio Parisi, direttore generale della ditta Parisi; avv. Piero Slocovich, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo; dott. ing. Ernesto Sospisio, presidente dell'Ente Fiera Internazionale.

La delegazione triestina avrà numerosi contatti con personalità politiche ed economiche della capitale austriaca.

SCOPERTE DI UNA PASSEGGIATA TRA IL VERDE

La modernità non nuoce al vecchio Giardino Pubblico

Qualcuno ha parlato di profanazione alludendo alle scritte per bambini nello stile dei fumetti, osservando che gli uomini d'oggi non sanno dar gloria che a pupazzi

A ogni cittadino che ami la sua città riesce particolarmente caro questo nostro vecchio Giardino pubblico che là in fondo alla via Cesare Battisti, quando lo guardiamo dai Portici di Chiozza, fa da sfondo al monumento di Domenico Rossetti ed ha più in là, sul fondale del brullo Carso la candida rocca dell'Università, che sta lassù, usbergo della città, coi due avancorpi protesi come zampe leonine, eppur sembra che posi lieve sulle vette di questi alberi. Se noi ci avviciniamo al monumento, che sorge là dal 25 luglio 1901, ora ritraiamo una più gradevole impressione da un'aiuoletta che lo circonda e ci viene incontro coi suoi fiori, un po' obliqua verso destra, sì che noi possiamo accostarsi più verso il centro del monumento, per veder meglio quelle figure grassottine che simboleggiano le Arti, l'archeologia, la poesia, la legge che glorificano il nostro grande cittadino, il procuratore insospettabile del Comune, che sapeva difendere la figura di Trieste. La figura che tiene nella destra il Palladio (Rossetti fondò la «Minerva» nel 1810) e con la sinistra ben alta una fiaccola, una volta aveva sulla fronte una stella a cinque punte, di significato irredentista, ma gli austriacanti di cinquant'anni fa ci trovavan gusto di farla sparire, ed il Municipio ne teneva una buona provvista di quelle stelle e prontamente sapeva ricollocarvi una nuova più rilucente.

Anche nel giardino furono apportate delle belle innovazioni e sono ben lieto di segnalarle, tanto più che pochi giorni fa mi è giunta una lettera d'un'egregia professoressa del Liceo «Dante» che protestava altamente, perchè nel nostro Giardino sono state poste delle insegne pubblicitarie di non so quali petroli, asserendo che perfino ai piedi del busto del Veruda è stata perpetrata una simile profanazione. Certamente essa credeva che anch'io le avrei disapprovate e sperava che per la stessa contrarietà avrei scritto una «segnalazione» di biasimo. Con la lancia in resta, pronto a dar battaglia, sono andato al Giardino, e già pensavo d'esplodere per l'indignazione, tanto più che nel mio petto già da tempo covavo un piccolo malumore che ora volentieri avrebbe trovato uno sfogo.

Appena giunto all'ingresso principale, a quel portale e recinto di ferro battuto disegnati dall'arch. Arduino Berlam, mi si presentarono alla vista due «tabellette», pupazzettate alla Disney con paperini, con delle scritte gustose, formulate nello stile dei fumetti: avvertono i bimbi che il Giardino si apre alle ore 6 e si chiude alle 23. Con questo umorismo inglese, perdinci, sono stato abbonnito ancor prima d'entrarci. Al veder quegli avvisi fanciulleschi, in certo qual modo mi sono sentito assai più giovane.

Finora rimpiangevo i tempi andati. Quando m'affacciavo a quella porta a guardare il giardino de' miei verdi anni, lo ricordavo come un sogno idillico. Ricordavo un verde prato, cosparso di margheritine, che fiancheggiato da grossi ippocastani e platani, si perdeva lontano fra le piante. E là ricordavo ancora una bella statua di Minerva, in terracotta, sopra una fontana dov'io andavo con la mia governante a dissetarmi alle bacinelle. Insomma quello era allora un giardino inglese che m'andava a genio. Ora invece mi vedevo subito quell'agitazione di demonietti che hanno addosso l'argento vivo e s'affannano in velocissimi movimenti, come vuole il tempo attuale. E mi dissi: meglio pensare al domani che all'ieri, ed è meglio rallegrarci che questi bambini cresceranno sani, piuttosto che immalinconirci in ricordi del nostro passato irrevocabile.

Rasserenato da questi lieti pensierini, andai a cercare per ogni sentiero le altre targhette; e ne contai in tutto una dozzina. Se fossero di più, esse ci darebbero fastidio. Ma così come sono, dipinte alla buona, con dello spirito, non disturbano affatto. Se questi paperini possono offendere l'alto concetto che noi anziani avevamo del Giardino, siccome lo contemplavamo una volta: famedio della città (cioè tempio della fama, quasi come quel recinto degli uomini illustri nel cimitero monumentale di Milano), dopotutto a parer nostro stanno bene, lì, posti a terra su cavalletti, magari sollevati su asta, chè certamente essi non volan più alto dell' statue che la città riconoscente eresse ai suoi cittadini migliori. Se uno di questi buffi caricaturali paperini del nostro tempo è stato per qualche giorno collocato troppo vicino al Veruda, poco il danno: non appena il capogiardiniere si è accorto della stonatura, lo ha rimosso.

L'attuale ispettore alle piantagioni, Duilio Cosma, che pubblicò un libro molto istruttivo «Noi giardinieri in casa nostra», ha sentito la necessità di spostare il monumento a Veruda e di farlo entrare più nell'aiuola, ponendolo anche più in alto. Davanti al basamento fece fare al giardiniere una grande tavolozza color verdognolo, di forma ovale, composta da certe piante grasse, che sembrano rose aperte, e sul verde campo di queste «echeverie» dispose in giro piante e fiori di vario colore, in otto vasi interrati, sì da formare i colori della paletta. Sono rimasto molto soddisfatto per questo cambiamento, io che ho fatto erigere questa statua e che il 28 settembre 1938 l'ho inaugurata con un discorso alla presenza del Duca d'Aosta e di tre prefetti, di Trieste, Udine e Pola.

Nello stesso 1904, in cui il 29 agosto morì il Veruda, il 15 ottobre mancò anche il Caprin; e mentre al pittore si fece un busto di bronzo al cimitero, sulla tomba del nonno Pietro, morto nel 1864, affigiato là, sotto una cupola di ferro con un busto di gesso, al Caprin fu eretta un'erma, che fu scoperta il 2 novembre 1905. Tre anni dopo, nella stessa data fu inaugurato il busto di Sinico, e nella stessa fausta ricorrenza di San Giusto, nel 1925, quello di Pitteri. Al «coltissimo musico» Rota, maestro della cappella civica il 7 luglio 1912, a Italo Svevo il 26 aprile 1931, a Riccardo Zampieri il 25 ottobre 1936, a Nicolò Cobolli il 18 settembre 1937. Tutti questi busti sono opera dello scultore Mayer, meno lo Zampieri, dell'Asco.

Mario Gianelli, capo di tutti i giardinieri, anima d'artista, gode nel fare alla terra — questa terra che a onoranza sorregge le statue dei suoi figli più degni — le più belle fioriture. In primavera, di marzo, a cominciare con le azalee e i rododendri, egli si bea dei meravigliosi effetti, nella trasparenza varia d'ogni petalo, come nei paraventi cinesi. Davanti a Caprin egli ha steso uno splendido tappeto di fiori in bel disegno di gran linea, con begonie bianche e rosse, con ageratum coleus, acheranthus pavonazzo in armoniosi accordi di tinte. Dirimpetto, là dove cresceva il banano ora fioriscono rose scarlatte. Trieste si fa onore anche fuori di casa: a Torino ha vinto la targa d'onore alla «Mostra internazionale dei fiori e del giardino» con il campo dei giochi di via San Michele. E' un'arte che va premiata. Dobbiamo lodare il buon gusto del Gianelli che ai gerani e alle foglie di begonia disposti ai lati dello Svevo ed alla bassa siepe ai lati del Caprin ha dato un movimento di curve che sembrano voler abbracciarci. Son benne le ninfee e i salici sul laghetto e le dalie sull'isola dei cigni.

Osservo sullo zoccolo del Rota un bassorilievo: la suonatrice di arpa che conforta il fabbro sull'incudine. Penso alle sublimi armonie della musica. E m'attrista non vedere qui, nella più bella aiuola, un monumento eretto al maggiore musico della nostra regione: Antonio Smareglia, gloria dell'Istria, dignanese, nato il 5 maggio 1854 a Pola; ma gloria tutta nostra, perchè sui libretti del Benco egli legò il suo nome a Trieste con opere famose. Dal 1894, egli quarantenne, stabilì la sua dimora per trentacinque anni nella nostra città, e vi abitò ininterrottamente. L'anno scorso ricorreva il centenario della nascita e il venticinquesimo della morte, e la nostra città, che gode fama d'essere musicale, non ha saputo rendergli l'onore ch'egli merita! Il busto che gli fece il Trubetzkoy (che scolpì Puccini, Catalani, D'Annunzio, Caruso, Segantini, Tolstoi, Alessandro III, il granduca Paolo ecc.) è molto bello. Lo conosco bene perchè per trent'anni era a casa mia sul Bösendorfer, e mi sembra che artisticamente lo rappresenti in modo degno, perchè fu modellato dal vero, con simpatia. Orbene, con pochissima spesa lo si potrebbe, col pantografo, riprodurlo in grande. La mia proposta dovrebbe esser accolta prontamente dai nostri musicofili, perchè ciò stava nell'intenzione del grande suo ammiratore dott. Carlo Sai, il quale non appena acquistò il busto, comprese anche la bellezza di questo progetto. Sono belli i paperini per i fanciulli, ma bisogna finalmente onorare chi diede alla sua Patria e al mondo tanti tesori del suo grande talento e che, ingiustamente misconosciuto, visse qui nella più nera povertà. Soltanto questa è la mia protesta.

Cesare Sofianopulo

SEGNALAZIONI

★ A proposito del quesito posto dal «Triestino in Tricolore» sulla prossima venuta dell'on. Brusasca, pubblicato nelle Segnalazioni del 3 settembre, l'Ufficio stampa del Commissariato generale del Governo fa presente che il Sottosegretario ha avuto occasione di fare alcune precisazioni in merito. «Io non ho affatto proposto delle emigrazioni in massa della popolazione triestina, quali mi sono state attribuite — ha sottolineato ultimamente l'on. Brusasca — ma mi sono limitato a presentare il seguente emendamento: istituzione di corsi per la qualificazione dei giovani nelle attività produttive determinate dalle nuove scoperte scientifiche. Questa, e questa soltanto, è stata la mia proposta che feci con la più sincera convinzione di offrire a Trieste una prova della mia profonda solidarietà per la soluzione dei suoi particolari problemi. Ho fatto questa proposta per un precedente che ritengo opportuno citare: seguo a Milano l'Istituto radiotecnico, fondato da un mecenate dell'istruzione professionale, l'ing. Aurelio Beltrami, nel quale sono svolti dei corsi di radiotecnica e di elettrotecnica che da anni ottengono il risultato di vedere collocati sempre ad ottime condizioni, in Italia e all'estero, i loro allievi. Questo Istituto è forse l'unico in Italia che non riesca a soddisfare le domande di personale che gli vengono rivolte. Pensavo e penso che un istituto del genere sarebbe prezioso per Trieste, come lo sarebbe per qualunque altra città: se mi sarà dimostrato che può invece danneggiare Trieste ne prenderò atto. E' vero che nella discussione ho detto, tra l'altro, a sostegno della opportunità della istituzione della scuola da me proposta, che gli allievi di questo istituto, anche per la loro peculiare conoscenza delle lingue, potranno trovare facilmente delle buone occupazioni all'estero. Questa considerazione è basata sulle esperienze delle mie lunghe mansioni all'estero, nelle quali ho potuto constatare il grande nome che Trieste ha nel mondo, specie per due sue gloriose attività: quella delle assicurazioni e quella della navigazione. Se a queste due grandi affermazioni internazionali si potesse aggiungere una terza, quella di una specializzazione nel campo della elettronica e dell'energia atomica, Trieste avrebbe certamente tutti i benefizi che sono stati nelle mie intenzioni e nei miei voti».

✠ Lamentazioni di «tifosi». «Durante il campionato di calcio — scrive un cittadino — molte categorie usufruiscono di sconti vari, ma una speciale categoria, gli enalisti, si trova praticamente senza la possibilità di usufruirne. Il motivo è noto: per avere il biglietto a riduzione bisogna recarsi la domenica mattina presso la Biglietteria della Galleria Protti; ciò reca un grave disagio, specie a chi abita nel suburbio. Perchè chi abita a Opicina, Muggia, Duino, Aurisina ecc. deve recarsi appositamente in Galleria Protti, quando potrebbe andare direttamente allo Stadio e qui fare il biglietto a riduzione? Perchè non istituiscono uno speciale sportello per i vari biglietti a riduzione come: militari, ragazzi, enalisti, invalidi, soci e così via?». Alla «Triestina» la risposta.

LA LINEA COMMERCIALE TRIESTE-GOLFO PERSICO

Il piroscafo «Heredia» di 7000 tonnellate che ha iniziato la linea commerciale con il Golfo Persico sotto carico al Porto Duca d'Aosta. Prossimamente si avranno altre due partenze

Alla fine di agosto è partito dal porto di Trieste il piroscafo «Heredia» per il Golfo Persico, iniziando così una commerciale regolare linea fra l'Adriatico e i Paesi di quell'importante zona che sta diventando un mercato di eccezionali possibilità per l'assorbimento di prodotti nazionali manufatti, materiali da costruzione, prodotti siderurgici e conservati, mentre è un inesauribile centro di rifornimento, oltrechè del petrolio, di materie gregge necessarie tanto all'industria che all'alimentazione. La linea, che ha nella nostra città il gestore nella «Adria Lines Trading» e anche la sede di armamento, possiede tutte le premesse per diventare una notevole arteria di traffici fra i porti dell'Adriatico — e tutto il nostro entroterra — e il Golfo Persico.

La «Heredia» è partita a pieno carico, — cemento, legname, prodotti italiani e stranieri vari — mentre è attesa per i prossimi giorni un'altra nave dello stesso gruppo, la «Libertad», di 8500 tonn., per la quale è già assicurato il pieno carico. Inoltre avverrà una terza partenza. L'iniziativa dell'«Adria Lines Trading» ha incontrato presso i Ministeri competenti ogni necessario appoggio e incoraggiamento, mentre gli operatori commerciali l'hanno salutata con vivo interesse. Praticamente si tratta dell'unica linea italiana diretta con il Golfo Persico. Sulle unità che servono la linea sono stati imbarcati parzialmente equipaggi triestini, e si ha ragione di ritenere che ciò potrà avere ulteriori sviluppi.

L'iniziativa dell'«Adria Lines Trading» va salutata come un'eccellente promessa per il rafforzamento dei collegamenti marittimi triestini con l'Oltremare: la linea commerciale tra l'Adriatico e il Golfo Persico inizia infatti la sua attività sotto i migliori auspici. Essa tra l'altro dimostra che non sono i traffici che mancano a Trieste, come da qualche settore interessato si sostiene; sono soprattutto le navi che occorrono, le linee regolari di navigazione.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA prestaservizi offresi per mattinata. Rivolgersi via Armando Diaz 10, portineria. 48460 A

B Rich. pers. servizio L. 25

COPPIA cercasi senza figli, cameriere e capocuoca. Appartamento completo, separato, arredato. Salario complessivo lire 10.500 alla settimana. Scrivere con referenze e foto a: R. R. Fielding, «Trentham Ley», Ash Green, Trentham, Stoke-on-Trent (Inghilterra). 31274 B

DOMESTICA stabile, capace con referenze cercasi. Via Milano 3, Martelli, dalle 16 alle 18. 48434 B

DOMESTICA stabile tuttofare cercasi; trattamento famigliare. Cassetta 23682 B UPI.

DOMESTICHE friulane slovene istriane 16.000 mensili cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

RAGAZZA ragazzetta sana stabile cercasi. Corso Garibaldi 9-III, porta 5. 48447 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. A. FALEGNAME ripara zioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 48444 C

A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio. Telefono 90878. 48446 C

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio offresi. Battisti 3, portineria. 48439 C

A.A. PITTORE tappezziere carta parati lavoro accurato, prezzi buoni offresi. Telefono 24434. 48427 C

SIGNORA media età offresi per tutti lavori casa, ore da stabilirsi. Telefonare n. 27009, dalle 10-12. 48419 C

SIGNORINA giovane colta occuperebbesi bambini passeggio ecc. Telefonare 32706, mattina, dalle 10 alle 13. 48416 C

SOTTUFFICIALE marina, pensionato riduzione quadri, media età, 3.a media inferiore, massima serietà, riservatezza, offresi quale impiegato, riscuotitore, magazziniere, guardiano, altro incarico o posto fiducia. Cassetta 13295 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 naturali garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 67916 CC

CASA del Parrucchiere, Mazzini 44, telefono 95921. Specialità «Shampoo Mary». Esposizione «Kinal». Visitateci!!! 48451 CC

PERMANENTI francesi meravigliose complete 1200; Hollywood 1500. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 67904 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 67910 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AFFILATORE veramente capace per lame rifendino verticale 25 HP cercasi. Offerte indicando referenze pretese. Cassetta 23684 D UPI.

AIUTO banconiera 18.enne cercasi. Bar San Marco, via Economo 1. Presentarsi pomeriggio. 48437 D

ATTIVI guadagnerete lautamente richiedendo: come lavorare domicilio. Scrivere Cassetta 7179, SPI, Torino. 6254 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6250 D

IMPIEGATA provetta dattilografa, previdenze, paghe operai per impresa costruzioni cercasi. Precisare età, referenze. Cassetta 23690 D UPI.

PELLICCIAIA capacissima macchina assumo. Nelzi, piazza della Borsa 8. 48374 D

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 6217 D

RICAMATRICI esperte macchina cornelli cercansi. Offerte Cassetta 23674 D UPI.

SEGANTINO provetto per rifendino verticale 25 HP cercasi. Offerte indicando età referenze Cassetta 23684 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

A. VUOTA modesta, comodo cucina cercano due persone, alcune mensilità anticipate. Telefonare 33846. 48395 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA una persona bagno telefono affittasi. XX Settembre 39, porta 15. 48426 F

CAMERA presso persona sola affittasi a distinto. Buonarroti 11-I, porta 6, Sillich. 48420 F

MOBILIATA elegante acqua corrente affittasi distinto. Machiavelli 7-III, destra. 48424 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 48457 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto eventualmente distinti. S. Caterina 9-II. 48452 F

STANZA mobiliata centralissima per ufficio con telefono affittasi. Indirizzo UPI 67929 F.

STANZA vuota affittasi escluso dormire. Piazza Goldoni 9, II p., porta 4, tel. 93894. 48415 F

STANZE unici subinquilini presso sola; appartamenti affittansi. Goldoni 9-I. 48441 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 15 settembre Corsi Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie. Avviamento. Istituti. Licei. Magistrali. Maestre asilo. Diurni, serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel soltanto via Boito 10 (Porto), telefono 3055. 48384 G

AUTORIZZATA scuola taglio Chiarello: insegnamento gratuito metodo facilissimo brevettato. Taglierete abiti, mantelli, gonne. Corsi cucito. Gatteri 10. 48191 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro biancogiallo smarrito martedì tratto Nordio-Carducci. Lauta mancia riportando. Telefonare n. 24021. 48467 H

SPILLA oro iniziali A.N. smarrita Muggia domenica scorsa. Mancia pari valore. Carpaccio 7, telefono 43267. 48425 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGENZIA A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti vuoti mobiliati 2, 3, 4 stanze conforti. 55 I

APPARTAMENTO tricamere, cameretta, servizi, 30.000 mensili affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 48453 I

APPARTAMENTO bicamere rimesso nuovo, paraggi Perugino affittasi aggiornato. ATEC, Goldoni 1. 60 I

MAGAZZINO cedesi affittanza compenso spese. Via Giuliani 19, ore 16-17. 67923 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze compensando spese bene, cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 L

APPARTAMENTO in villa 2-3 stanze cercano professionisti. Telefono 30077. 48453 L

CONIUGI cercano appartamento 2-3 stanze accessori, forte compenso. Cass. 789 L UPI.

CUCINA 1-2 stanze cercasi 15 mila mensili. Telef. 49180. 48422 L

QUARTIERINO 1-2 stanze anche Opicina pagando compenso spese massimo 350.000. Telefono 30077. 48453 L

M Vendite d'occas. L. 25

DISCHI grammofono vecchi anche rotti, compero come materiale pagando bene. Hacatorian, Beccherie 9. 48319 M

MACCHINA «Singer» 10.000, nuova mobiletto ricamo 38.000, zig-zag, garanzia. Facilitazioni. Assortimento mobiletti. Via Roma 17, pianoterra. 48430 M

MACCHINE cucire «Singer» - «Necchi» occasione vendonsi anche ratealmente. Scuola ricamo gratuita. Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 48258 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 38.000, zig-zag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 48466 M

OCCASIONE macchina da scrivere Underwood con carrello grande. Via Fabio Severo 4. 48442 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, macchine ufficio, fotografiche, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 53 M

PELLICCE persiano, su misura, 190.000 240.000; ratmusqué black, visonati; castorino 180 mila; altre pregiate, comuni. Modelli recentissimi. Guarnizioni; qualsiasi riparazione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 67826 M

PELLICCE Persiano da lire 150.000, Murmell, Ratmousqué, castorini, faine, martore. Via Milano 16-III. 48456 M

PIUMINI (due) d'oca bianca metri 2x1,20 nuovissimi occasionissima, macchina Kodak, valigia cuoio vendonsi. Torrebianca 25-IV. 48465 M

TORNIO prismatico vendo. Torrebianca 12. 67895 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 67340 N

FERRO, metalli, macchine ed impianti fuori uso acquistiamo. Ferco, via Piccardi 47, telefono 95633. 48230 N

NN Mobili e pianof. L. 25

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

ARMADIO guardaroba, altro 4000, reti metalliche vendonsi. Bosco 12, magazzino. 48458 NN

CAMERA una persona moderna, quasi nuova occasione vendesi. Scoglio 1, porta 10. 48432 NN

CUCINE camere tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 12345 NN

MATRIMONIALI bellissime L. 115.000; altre assortimento prezzi più bassi Trieste, Friuli. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma Carabinieri). 48433 NN

MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN

PIANINO rinomata marca rara perfezione vendesi rara occasione. Carducci 32-II. 1080 NN

STANZA soggiorno cucina modernissima camera matrimoniale affarone vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 48366 NN

STANZE pranzo, letto, cucine, mobili singoli, soprammobili acquisto. Telefono 31428. 48448 NN

O Commerciali L. 35

CANARUTTO, via Torri 2. Assortimento orologeria oreficeria. Massima garanzia titoli. Compra, scambia. Riparazioni garantite, prezzi modici. 2764 O

FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI esclusivisti cercansi. American White Detersives. S. Antonio Padova 3, Torino. 6253 P

AVRETE possibilità guadagno continuativo lavorando proprio domicilio disponendo macchina cucire. Scrivere impermeabili CEREA, Basilica 2, Torino. 6252 P

COLLABORATORE-trice persona seria, attivissima, spirito iniziativa, vera attitudine acquisizione contratti per lavoro organizzato cercasi. Cassetta 23691 P UPI.

CONCESSIONARI cercansi vendita macchina da cucire Continental zig-zag super automatica, esegue da sola 540 disegni senza cambi dischi. Scrivere Continental, via Montebello 7, Bologna. 6244 P

INDUSTRIA meccanica lombarda macchine e forni panifici e pasticcerie cerca rappresentanti attivi introdotti province Trieste, Gorizia, Udine. «Pubbliman», Casella 179 A, Milano. 6249 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. FIAT 1400 perfetto stato gommata nuovo vendesi. Telefonare 94465. 48454 Q

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 48428 Q

BALILLA camioncino acquistasi. Tel. 90087. 48459 Q

BELVEDERE 53 ottima ricca accessori unico proprietario vendesi. Settefontane 3. 48438 Q

FIAT 1400 1953-54 unico proprietario perfetto stato acquisto trattando direttamente. Telef. 36849, ore 8-10 - 20-21. 48411 Q

FIAT 1100 vendesi 150.000. Via Giuliani 19, ore 16-17. 67923 Q

FURGONCINO 500 C ottimo stato vendesi occasione. Telefono 26819. 48461 Q

GIARDINETTA metallica buonissimo stato compero contanti se occasione, escluso mediatori. Tel. 24896. 48414 Q

GIARDINETTA B e motocarrozzino vendonsi. Via S. Nicolò 20. 48463 Q

MOTOCARRO Gilera 10 ql. vendo, condizioni. Media 41, tel. 95930. 48413 Q

VETTURE occasione: Aurelia B 21, Fiat 1900, 1400, Belvedere, 600, 500 C, vendo, scambio, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 0436 Q

600 nuova vendesi causa immediata partenza Scrivere Cassetta 23692 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE trattoria centralissima ricco arredamento vendesi causa partenza. Agenzia, Galleria Rossoni. 48443 R

BARBIERE parrucchiere centro cerca socio o socia o dando in gestione. Cassetta 23687 R UPI.

NEGOZIO condominio libero con licenza mercerie cartoleria ecc., completo arredamento, casa nuova vendesi. Carli, San Maurizio 4. 48468 R

NEGOZIO abbigliamento vasta licenza paraggi Garibaldi cedesi occasione. ATEC, Goldoni 1. 60 R

SALUMERIA, formaggeria avviata centrale cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 48468 R

TRATTORIA centralissima, bene avviata vendesi causa partenza. Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2. 48445 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, tutte le grandezze, ottime posizioni; altri occupati; case, ville, terreni, magazzini, bar, trattorie, locali d'affari, uffici vendonsi affittansi. Carli S. Maurizio 4. 48468 S

APPARTAMENTI due, tre, quattro stanze, tinello, costruzione moderna, Rossetti 80, consegna giugno 1956 vendonsi. Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 67618 S

APPARTAMENTI nuova costruzione vendonsi. Granata, via Ireneo della Croce 6. 48429 S

APPARTAMENTO centralissimo 6 stanze II piano occupato scambio obbligatorio vendesi, facilitazioni pagamento. Telefono 37379. 48450 S

CONDOMINIO via dell'Istria 2-3-4 stanze prenotazioni. Agenzia Montina, Caccia 3, 9-12 - 16-19. 48436 S

GRATTACIELO via Carducci in costruzione appartamento 6 stanze I p. prezzo ridotto vendesi. Viale XX Settembre 37-II. 48431 S

CASETTA semilibera, campagna, giardino, panorama incantevole vendesi. Bar Moncenisio, Francesco. 48421 S

TERRENO prima periferia sino 2000 mq. vendesi. Telefonare 30522. 48435 S

TERRENO panoramico Strada Friuli adatto costruzione due ville vendesi anche in lotti separati. Telefonare 23431, ore 17-18. 48423 S

TERRENO fabbricabile Barcola vicino tram vendesi 3000 mq. Tel. 33949. 48449 S

VILLA (Besenghi) nove stanze, garage, giardino, termobagno vendo. Alabarda, S. Spiridione 6. 48464 S

VILLETTA Rozzol due stanze stanzetta cucina cantina giardino vendesi libera. Amministrazione Spagnul, 24627, pomeriggio. 48462 S

V Diversi L. 50

ALBA radiestesia chiromanzia riprende attività. Solitro n. 13 (fondo via Udine). 48417 V

DOCUMENTI per passaporti, certificati anagrafici, pratiche amministrative, copisteria, circolari ciclostyle, traduzioni ottenete sollecitamente presso Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2. 48455 V

STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-18, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico) Telef. 87265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 . 17-20

CRONACHE SPORTIVE

CIFRE DEL CAMPIONATO DI CALCIO 1954-55

DIMINUITI DI 86 MILIONI gli incassi della Serie A

Tuttavia la somma totale supera i tre miliardi - Aumentati, rispetto l'anno precedente, gli introiti delle Serie B e C

Milano, 7

Durante l'assemblea generale ordinaria della Lega nazionale che si terrà sabato mattina a Milano, il presidente rag. Saverino Giuliani renderà nota la relazione morale e finanziaria della stagione 1954-1955. Dalla stessa relazione si apprendono i dati statistici relativi al campionato testè conclusosi.

Le 18 società di Serie A hanno incassato quest'anno complessivamente 3.047.054.380 con una differenza in meno di lire 86.633.065 rispetto alla stagione 1953-1954.

La media di incasso per società è risultata di lire 169 milioni 280.799 e la media per gara di lire 9 milioni 957.694.

Le serie B e C hanno avuto invece incassi superiori a quelli della passata stagione. La serie B ha fatto registrare lire 811.049.875 ossia 149.250.650 in più dell'anno scorso, con una media per società di lire 45 milioni 78.326 e per gara di lire 2 milioni 651.666. La serie C ha fatto registrare a sua volta lire 97.230.505 in più della passata stagione, ossia quest'anno le 18 partecipanti alla serie hanno visto affluire attorno ai propri campi di gioco nelle 306 gare disputate 3.929.170 persone con una diminuzione rispetto alla passata stagione di 459.764 unità. Ogni società ha avuto per media 218.287 spettatori pari a 12.840 per gara.

Per le 306 partite di serie B e C i tifosi sono accorsi in maggior numero della stagione 1953-1954. Per la prima si sono avuti 1.398.727 spettatori (270.237 in più) pari a 77.707 per società e a 4.571 per gara. La serie C infine ha avuto 836.316 spettatori (106.419 in più) con una media di 46.462 per società e di 2.733 per gara. Il costo medio dei biglietti è in aumento. Da una media di lire 592 della stagione 1953-1954 si è passati per la serie A a lire 611; per la serie B si è avuto un leggero calo: da 471 a 463, mentre per la C si è in rialzo: da lire 285 a lire 413. Anche il costo medio degli abbonamenti è in rialzo per le tre serie.

In totale sono state disputate quest'anno per le tre serie nazionali 1.262 partite alle quali hanno contribuito 64 arbitri della C.A.N. più 5 in prova, e 1.838 segnalinee, oltre a 917 commissari di campo.

Le multe inflitte dalla Lega nazionale ammontano complessivamente a lire 9.834.000 di cui per la serie A lire 4.742.000, per la serie B lire 3.389.000, per la serie C lire 1.803.000. Per quanto riguarda le squalifiche dei giocatori ne sono state inflitte 203 per 243 giornate complessive.

Amichevole all'Arena
Inter-Marzotto 7 a 3

Milano, 7

In un incontro amichevole disputatosi questa sera all'Arena, l'Inter ha battuto il Marzotto per 7 reti a 3 (primo tempo 5 a 2).

Le reti sono state segnate nell'ordine, per l'Inter da Skoglund, Armano su rigore, Lorenzi, Campagnoli, e Skoglund nel primo tempo; nel secondo tempo da Lorenzi entrambe. Per il Marzotto hanno segnato De Prati e Mosca, nel primo tempo, e Mosca nuovamente nella ripresa.

Ecco le formazioni. INTER: Ghezzi (Lombardi); Fongaro, Giacomazzi, (Robbiati); Bonifaci, (Masiero), Ferrario, Nesti; Armano, Celio, Lorenzi, Skoglund, ((Bonifaci), Campagnoli, (Zambaiti). MARZOTTO: Vecil; Scarrone, (Zanoni), Formica; Mirabelli, Odone, Occhetta; De Prati, Biagioli, Trezzinella, (Bressan), Mosca, Ruffinoni.

Bologna-Hajduk 1 a 1

Bologna, 7

L'incontro amichevole con l'Hajduk di Spalato è terminato alla pari con 1 a 1. Hanno segnato Matosic e Pivatelli.

CONFESSIONI DI PANCHO GONZALES

Hoad Trabert e Rosewall attratti dal professionismo

Un' offerta di 40 mila dollari a ciascuno dei tre - Il giovane australiano è il preferito

Francoforte, 7

Richard (Pancho) Gonzales, campione mondiale dei tennisti professionisti, ha dichiarato di essere disposto ad offrire 40 mila dollari a Tony Trabert, Lew Hoad e Ken Rosewall per divenire professionisti. Tutti e tre questi giocatori stanno disputando i campionati nazionali tennistici degli Stati Uniti a Forest Hills. Trabert che ha 25 anni, vinse il torneo di Wimbledon mesi addietro mentre Hoad e Rosewall sono i due assi australiani che hanno riportato quest'anno in Australia la Coppa Davis.

«Se dovessimo scegliere — egli ha detto — preferiremmo avere con noi Hoad. Abbiamo in programma di iniziare la nostra «tournée» in Australia in ottobre e Hoad, eroe del tennis australiano, sarebbe l'uomo ideale. Ma anche Trabert e Rosewall avrebbero il nostro benvenuto».

Gonzales è in Europa in un giro di esibizioni con l'ecuadoriano Francesco Segura, con l'australiano Ken Mac Gregor e l'inglese Fred Perry. I giocatori che effettuerebbero il giro in Australia sarebbero Gonzales, Segura, Sedgman (l'ex campione australiano e americano) e un giocatore che Gonzales potrà ingaggiare a Forest Hills.

Il cannoniere di Pernambuco
Chi è Marinho neo genoano

Genova, 7

«Parliamo tanto di Marinho». Questo il tema di una conferenza stampa che i dirigenti del Genoa hanno tenuto nel pomeriggio di oggi per illustrare la carriera e le doti del nuovo centravanti rossoblù e spiegarne la scelta. Maurino di Pietro, detto «Maurinho», che ha ventisette anni, godeva al suo paese di una formidabile popolarità, basti pensare che quando il centravanti se n'andò da Pernambuco i giornali del posto scrissero, probabilmente con perfetta serietà, che la «folla gli tributò una manifestazione simile a quella che Parigi tributò a Victor Hugo allorchè il poeta compì gli ottant'anni».

I dirigenti rossoblù hanno spiegato d'essere giunti alla soluzione Marinho dopo aver scartato Mazzei (che deve fare ancora dodici mesi di servizio militare), Berazza, che ha dei guai col menisco e Orlando (poi finito all'Inter) per motivi definiti di «carattere privato». Marinho giocava nel Santa Cruz, squadra di seconda divisione, e proveniva dal «Fluminense».

Qui, hanno detto i dirigenti del Genoa, lo «arthillero» era stato sostituito per un incidente di gioco, una distorsione. Il suo sostituto andò bene e Marinho fu ceduto al Santa Cruz. Ora le sue condizioni fisiche - si assicura - sono perfette. Il nuovo centravanti arriverà a Genova presumibilmente il 15 settembre.

La favorita Meld ha vinto il «St. Leger»

RESPINTO UN RECLAMO — LA REGINA PRESENTE ALLA CORSA

Doncaster (Ingh.), 7

L'unica puledra in gara, partita coi favori del pronostico, ha vinto oggi la classica gara ippica il «St. Leger». In seguito a una epidemia di tosse che ha colpito le scuderie inglesi, solo otto cavalli avevano preso il «via». Secondo è giunto Nucleus. Il terzo posto è stato deciso dalla fotografia e assegnato a Beau Prince perchè Daemon e Beau Prince sono giunti insieme. Meld veniva data vincente 10 a 11.

Subito dopo la corsa, il fantino che montava Nucleus, Lester Piggot, ha presentato un reclamo contro il vincitore il quale gli avrebbe tagliato la strada. Nucleus è giunto al traguardo staccato di tre quarti di lunghezza, ma il reclamo non è stato accolto.

Presente tra i 200.000 spettatori vi era pure la Regina Elisabetta, venuta apposta dal castello di Balmoral dove si trova ancora in villeggiatura.

Il fantino della puledra vincitrice, Billy Carr, che corre spesso su cavalli della Regina, si è mantenuto in quarta posizione nella prima parte della gara, quindi è uscito prepotentemente all'interno vincendo con uno slancio irresistibile. Il primo premio consisteva in 13 mila 557 sterline, pari a circa 24 milioni di lire. Meld ha coperto i circa 1950 metri del percorso in 3'14"6.

«A.I.A.» Sezione di Trieste. Il giorno 22 settembre alle ore 19 in prima ed alle ore 20 in seconda convocazione avrà luogo presso la sede di via del Teatro 1, l'assemblea ordinaria sezionale per la stagione 1954-55.

NUOVE GRANE PER LA FEDERCALCIO

L'INCHIESTA SU ROGNONI sarà fatta dall'ing. Barassi

Assegnato all'arbitro triestino Pieri il Premio Mauro - La Fiorentina non ha ancora ottenuto il tesseramento di Julinho

Roma, 7

Erano ormai le ore 23.15 quando Barassi è uscito in maniche di camicia dall'ufficio segreto della Federazione calcio, ed ha letto il seguente comunicato allo sparuto gruppetto di giornalisti che avevano resistito alla lunghezza dell'attesa:

«Il presidente della Federazione (che sarebbe poi lui, Barassi) ha dato comunicazione alla presidenza federale della richiesta telegrafica pervenuta dal presidente della commissione di controllo, co. Rognoni, di disporre una inchiesta su pretesi fatti che lo riguardano pubblicati da alcuni giornali. Solo per aderire alla sua richiesta la presidenza federale ha pregato il presidente della Federazione di voler esperire, con la eventuale collaborazione delle persone che egli riterrà opportuno, i necessari accertamenti da sottoporre al consiglio federale».

Ciò significa, in parole povere, che l'inchiesta sullo scandalo Rognoni è aperta, e che sarà proprio il presidente della Federazione ing. Barassi a condurla. Come è noto, Barassi è in seno alla Federazione calcio uno dei fautori della moralizzazione integrale, si può quindi aver fiducia che l'inchiesta sarà una cosa seria, e che si darà il dovuto rilievo alle dichiarazioni a carico di Rognoni venute da San Donà di Piave.

Era questa la notizia più attesa tra tutte quelle uscite fuori dalla lunghissima seduta odierna della presidenza Federale. La decisione di Barassi vuol dire che la stagione degli scandali continua ed altre cose, se dobbiamo credere alle voci che circolavano durante la lunga attesa, salteranno fuori nei prossimi giorni.

Dal punto di vista sportivo, la notizia più importante è forse quella che la Fiorentina non è ancora riuscita ad ottenere il tesseramento di Julinho. Bisogna che essa presenti i due unici documenti ritenuti validi, il passaporto italiano e la dichiarazione che il giocatore non ha mai rinunciato alla nazionalità italiana. Riuscirà la Fiorentina ad ottenerli? In parole povere, il celebre asso brasiliano è veramente di origine italiana? Indubbiamente a Firenze non si dispera: se i romani sono riusciti a far passare per italiano Persino Ghiggia, perchè dovrebbero fallire essi con Julinho?

Il premio Mauro è stato assegnato per la stagione trascorsa all'arbitro Pieri di Trieste, dimostratosi il migliore lungo tutto il corso del campionato.

La riunione era cominciata alle 6, e senza interruzione si è protratta per più di cinque ore. Alla fine, i sei partecipanti apparivano spossati. Abbiamo notato, confuso nel gruppo dei giornalisti in attesa, l'ing. Michisanti, rimasto fino al termine senza assentarsi un istante.

Per quattro società
La proroga del termine delle liste di trasferimento

Roma, 7

Nella sua riunione odierna, la presidenza federale della F.I.G.C. ha prorogato le liste di trasferimento di Catania, Udinese, Pro Patria e Spal al 12 settembre; ha autorizzato la Lazio a tesserare Selmosson e l'Udinese a tesserare Bredesen; ha accettato le richieste della Lazio per Martegani, della Juventus per Giarrizzo e del Milan per Soerensen per ottenere lo svincolo del tesseramento di tre giocatori, fermo restando il vincolo economico.

Oggi la Triestina s'allena con i monfalconesi

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha continuato la preparazione in vista dell'incontro col Marzotto in programma per domenica prossima allo Stadio comunale. Per il pomeriggio di oggi è previsto un allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione del CRDA di Monfalcone che si sta preparando per disputare il campionato di Quarta Serie.

I CAMPIONATI NAZIONALI DEGLI UNIVERSITARI

Trieste quinta in classifica nelle competizioni natatorie

Paliaga migliora il primato dei m. 1500 (21.26.2) - Venezia conquista tre titoli, compreso quello della staffetta mista

Rimini, 7

Si sono concluse stamane le gare di nuoto ai campionati universitari italiani, ed iniziate quelle di tennis e pallanuoto.

Ecco i risultati di stamane: *Finale m. 400 stile libero:* 1) Argeri (Genova) 5'34"1; 2) D'Auria (Napoli) 5'48"3; 3) De Meheken (Napoli) 5'52"5. *Finale metri 100 a farfalla:* 1) Munzone (Catania) 1'18"5; 2) Padovan (Venezia) 1'19"6; 3) Spinacci (Bologna) 1'23"1. *Finale m. 1500 stile libero:* 1) Paliaga (Venezia) 21'26"2 (nuovo primato universit.); 2) D'Auria (Napoli) 23'42"3; 3) Aghilleri (Genova) 24'10"2. *Finale m. 200 a rana:* 1) Davilla (Venezia) 3'9"2; 2) Palestro (Messina) 3'9"3; 3) Di Michel (Catania) 3'11"2. *Staffetta 4x100 mista:* 1) Venezia (Foscari, Davilla, Padovan, Paliaga) in 5'25"3; 2) Messina 5'30"9; 3) Catania 5'37"9; 4) Genova; 5) Trieste; 6) Napoli.

Classifica finale dei CUS dopo le gare di nuoto: 1) Napoli punti 119; 2) Genova p. 114; 3) Catania p. 107; 4) Bologna p. 83; 5) Trieste p. 82; 6) Venezia p. 80.

Il torneo di waterpolo ha dato i seguenti risultati: Trieste-Catania 3-3 (1-1), Napoli-Genova 3-3 (0-2).

Stasera all'ippodromo
Due corse al trotto di ottimo contenuto

Due sono le prove di risalto nell'odierno programma serale di corse al trotto, che si svolgerà a Montebello, con inizio alle 20.30. Come al solito le categorie chiamate in causa sono i «due anni» e la «classe massima», quelle che danno sempre il maggiore contributo allo spettacolo del trotto. La apertura del programma di questa sera sarà riservata ai puledri e il campo dei partecipanti annuncia le seguenti partecipazioni: Leucosia, Poliziano, Gran Canaria, Talpa, Dominesco e Cedrini, tutti a m. 1250. I soggetti in maggiore evidenza sono Dominesco e Leucosia, cavalli che sugli altri hanno il vantaggio apparente di essere progrediti nelle ultime presenze.

La classe massima, arricchita di soggetti che nelle recenti prestazioni hanno rivelato ottima attitudine, gareggerà nella sesta corsa del programma. Campo probabile: Rondella, Poldino, Baviera, Delson, Dubbio a m. 2070; Tarso, Clipper, Teano a m. 2100. Indubbiamente la corsa vive sul fatto che i cavalli del secondo nastro non sono proprio degli «specializzati» per il doppio chilometro. Ciò potrebbe proiettare in primissimo piano nello svolgimento qualche elemento partente allo start.

I nostri favoriti. *Premio delle Gocce:* Dominesco, Leucosia. *Premio delle Ricette:* Bonnie Volo, Forcello, Legione. *Premio delle Dosi:* Patrizia Bella, Bryan, Rio della Grana. *Premio dei Balsami:* Pavia, Morghengo, Abar. *Premio dei Profumi:* Bonaccia, Lussin, Lepantino. *Premio dei Farmacisti:* Clipper, Teano, Tarso. *Premio delle Spezie:* Adamantina, Satellite, Edimburgo.

Vinto dalla Libertas il torneo di pallavolo

L'EDERA S'ARRENDE DOPO TRE SUDATI «SETS»

La partita di spareggio fra le due squadre terminate in testa al torneo Crda di pallavolo, ha visto alla fine la vittoria della Libertas per 2 a 1. Risultati parziali: 9-15, 15-10, 15-13.

Nel primo «set» giuoco fiacco da parte della Libertas e netta vittoria dell'Edera. Il secondo «set», tirato a tutta andatura vede la formidabile ripresa della Libertas. Nell'ultimo «set» fortissima andatura delle due squadre e guizzante finale della Libertas che conquista la sudatissima vittoria e si aggiudica la coppa. I migliori in campo per la Libertas, Frison, Dreos, Antonutti e Del Bianco, per l'Edera Godini e Arbanas. Arbitri: Facchettin, Caputto, Fantoma, Neubacher, Placido.

Formazione delle squadre: Libertas: Devescovi, Cucic, Dreos, Deponte, Del Bianco, Antonutti, Frison e Montesano. Edera: Godini, Lucchini, Contessa, Vernier, Monti, Gregori, Franchi, Arbanas e Desimon.

La rappresentativa giuliana al campionato nazionale esordienti

La commissione tecnica regionale dell'U.V.I. per il Friuli e la Venezia ha designato i corridori al campionato nazionale esordienti che avrà luogo domenica prossima a Biella organizzato dall'Unione Ciclo Alpina Biellese. Essi sono: Dario Buttiro (Circolo Sportivo Internazionale Trieste), Romano Mohovich (Ciclistica Fausto Coppi rieste) e Giannantonio Pontoni (Velo Club Spilimbergo).

Per una quarantina di racchette
S'iniziano i campionati del Tennis Triestino

Per circa una settimana i campi del Tennis Triestino di via Reni saranno affollati: una quarantina di tennisti vi disputeranno i campionati sociali per il 1955 nelle varie gare di singolo maschile e femminile, doppio maschile e doppio misto. Le prime partite avranno inizio il giorno 10, ma le iscrizioni si chiuderanno già oggi, e si protrarranno sino al giorno 16 o 17. Dalle prime saranno escluse le «teste di serie» che rispondano ai nomi dei classificati oltre al 15/3. Pertanto Ebner, Aidinjan, Ulessi, Kostoris, Gallo eccetera non giocheranno le prime gare, entreranno nel campionato quando il direttore del torneo-campionato Aggio Palisca darà loro il «via». La formula del campionato sociale vale anche agli effetti della classifica sociale per il 1956. Intanto abbiamo notato i giovanissimi usciti dai corsi scolastici che hanno iniziato l'attività pratica. Se il numero è un indice di successo questo è già arriso ai corsi dell'infaticabile Palisca. Il lavoro di perfezionamento però sarà possibile quando verranno messi in efficienza i campi del Cacciatore.

Il Giro della Catalogna
A Lorono la sesta tappa

Valls, 7

Ecco l'ordine di arrivo della sesta tappa del Giro ciclistico di Catalogna, Les Escaldes-Valls di km. 209: 1) Lorono (Sp.) 5.17'45"; 2) Jimenez Quile (Sp.) s. t.; 3) Massocco (It.) 5.18'18"; 4) Iturat (Sp.); 5) Masip (Sp.); 6) Gomez Del Moral (Sp.); 7) Bahamontes (Sp.); 8) Galdeano (Sp.); 9) Chacon (Sp.); 10) Companys (Sp.); 11) Bernardo Ruiz (Sp.); 12) Moreno (Sp.); 13) Pacheco (Sp.); 14) Burel (Fr.) tutti col tempo di Massocco.

RICHIESTO DAL «MANAGER» DI MOORE

Un gong assordante per frenare il campione

«Se occorre prendetelo da un automezzo dei vigili del fuoco»

North Adams, 7

Il procuratore di Archie Moore, che il 20 settembre incontrerà Rocky Marciano per il titolo dei «massimi», ha detto che chiederà l'installazione di una campana che si possa sentire fino in fondo allo stadio Yankee. Johnston vuole inoltre che la campana sia provata la sera prima del combattimento.

«Non so se Marciano è sordo — ha detto il «manager» ma ha la tendenza a colpire dopo il suono della campana. E lo ha fatto in parecchi incontri. Si scusa dicendo di non averla sentita. Bene, in questo combattimento, non voglio che sorgano dei dubbi. Voglio una campana talmente grossa e talmente sonora che possa essere udita fino in fondo allo stadio a costo di portarla via da un automezzo dei vigili del fuoco».

Deplorato Cavicchi

Roma, 7

L'ufficio di presidente della Federazione pugilistica italiana, riunitosi oggi, considerato l'esito dell'incontro disputato da Franco Cavicchi a Dortmund contro Neuhaus, e preso atto del comunicato diramato al riguardo dalla Federazione germanica: esprime al pugile Cavicchi la sua deplorazione per la condotta di gara da lui seguita ritenendola non degna di un campione d'Italia e di Europa, e gli fa obbligo morale di riscattare senza indugio la sua fama ora oscurata da tale biasimevole prestazione.

La quinta tappa del giro ciclistico dell'Inghilterra, la Sheffield - Paliheli, di 157 miglia, è stata vinta dall'italiano Vincenzo Mattivi in 7 ore 28'03.

attenti ai tessuti di qualità scadente

acquistate sicuri acquistate argotex

Dopo qualche mese d'uso l'abito si è strappato..
sarà accaduto anche a voi!
La causa? La qualità scadente del tessuto!
Evitate questi dispiaceri acquistando soltanto tessuti controllati ARGOTEX. Farete acquisti sicuri e lunga sarà la durata dell'abito.
I tessuti di qualsiasi marca che portano in cimosa la parola "ARGOTEX" sono stati controllati scientificamente nella resistenza all'usura, nell'irrestringibilità, nell'ingualcibilità, nella solidità dei colori.

ARGOTEX difende il consumatore.

Le maggiori industrie nazionali per la produzione di fibre tessili SNIA VISCOSA - CISAVISCOSA - CHATILLON - NOVACETA e l'ITALVISCOSA quale organismo di vendita per il raion e il fiocco, sottopongono all'Istituto Argotex i tessuti fabbricati con le loro fibre RAION - FIOCCO - LILION - CASTELLO - SILENE

con un taglio di tessuto, una confezione o una cravatta diventate milionari

Acquistando tessuti, confezioni, cravatte controllati ARGOTEX, esigete dal negoziante il Buono Premio e speditelo subito all'Istituto Argotex. Se il Vostro Buono verrà sorteggiato, potrete scegliere fra: un'automobile FIAT 1100; il mobilio per un appartamento di 4 locali; l'elettrificazione completa della casa con 15 apparecchi. Inoltre verranno assegnati premi minori come frigoriferi, macchine per cucire Vigorelli orologi d'oro Lorenz, rasoi elettrici Remington Rand, ecc.

argotex

la qualità migliore per il miglior impiego

SCAMBIO DI IDEE SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Martino a Londra per incontrarsi con Mac Millan

Churchill riapre una polemica del 1945 quando Montgomery puntava su Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Il Ministro degli Esteri Martino, accompagnato dalla consorte, è arrivato questa sera in aereo a Londra proveniente da l'Aja. Egli ha dichiarato che: «Il momento internazionale è particolarmente interessante per uno scambio di idee con il Ministro degli Esteri britannico Mac Millan».

A ricevere l'on. Martino, si trovavano all'aeroporto l'Ambasciatore Zoppi, il Ministro Theodoli e altri membri della Ambasciata italiana, nonchè un rappresentante del Foreign Office. Il Ministro ha ribadito che la sua visita in Granbretagna è dovuta all'invito rivoltogli dall'Associazione costruttori aeronautici di visitare la Mostra di Farnborough.

«Sono reduce dalla riunione della CECA — egli ha aggiunto — i cui risultati sono stati molto soddisfacenti. Coglierò l'occasione, mentre sono a Londra, di incontrarmi con il Ministro Mac Millan, con il quale avrò un utile scambio di idee sui problemi di interesse generale. Il momento è particolarmente interessante per tale scambio, giacchè siamo alla vigilia della ripresa dei lavori dell'ONU, siamo vicini alla conferenza di Ginevra ed è appena conclusa la riunione della CECA».

L'on. Martino, che ripartirà per Roma in aereo sabato mattina, alloggerà in questi giorni presso l'Ambasciata d'Italia. Domani egli si recherà a Farnborough dove sarà ricevuto dal presidente dell'Associazione costruttori aeronautici, Park, il quale lo tratterrà a colazione. Venerdì egli sarà ospite a colazione dal Ministro Mac Millan nella sua residenza ufficiale di Carlton Gardens ed è in questa occasione che avrà luogo il colloquio tra i due Ministri.

Sir Winston Churchill ha riaperto oggi, in un discorso pronunciato a Hasting, una vecchia polemica del tempo di guerra: quella riguardante la decisione del Consiglio supremo di guerra alleato che impedì all'allora generale Montgomery di proseguire, nella primavera del '45, la sua avanzata verso il cuore della Germania e verso Berlino. La polemica si svolse principalmente fra Churchill da una parte e il comandante supremo delle forze anglo-americane, Eisenhower, dall'altra. Il Primo Ministro sostenne infatti, si era nel marzo del '45, che, viste le numerose violazioni dell'accordo di Yalta da parte sovietica, e viste le numerose prove, che si erano andate accumulando negli ultimi tempi, della intransigenza di Stalin, occorreva che Montgomery (il quale comandava il settore settentrionale del fronte) iniziasse una avanzata in direzione di Berlino, nel tentativo di entrare nella capitale tedesca prima dei russi (cosa questa consentita dagli stessi accordi di Yalta).

Eisenhower respinse però, forse non rendendosi conto dell'importanza delle ragioni di carattere politico avanzate da Churchill, la proposta di Montgomery e del Premier inglese, e ordinò invece che venisse messo in pratica il suo piano.

Il vecchio Winston, come è noto, non è uomo da dimenticare tanto facilmente quelli che egli considera i torti subiti in passato, e gli anni non hanno assopito le sue doti di polemista accanito; e così oggi, nel parlare ad una riunione della «Confederazione dei cinque porti», alla quale assisteva anche Lord Montgomery, ha preso lo spunto da una lode del Maresciallo — che gli sedeva accanto — per richiamare questo lontano episodio bellico.

«Se i nostri amici americani — ha detto Churchill — avessero ascoltato i consigli miei e di altri, e avessero appoggiato l'ala sinistra della grande armata che avanzava in Germania, noi avremmo potuto conquistare Berlino, e occupare una gran parte del territorio tedesco. I vantaggi che ciò avrebbe portato al nostro paese non erano però allora compresi da tutti. Se Lord Montgomery avesse potuto agire secondo il proprio piano, che io appoggiai con tutte le mie forze, avremmo potuto — per dirla con tutta la delicatezza possibile — far fronte alla situazione in cui ci troviamo quando incontrammo i nostri amici che venivano dall'altra parte, molto meglio di quanto non siamo stati invece capaci di fare».

Anche se non ha nominato lo attuale Presidente degli Stati Uniti, Churchill ha voluto senza dubbio includerlo tra coloro «che non compresero» i vantaggi che per l'Inghilterra e per lo Occidente avrebbe presentato la conquista di Berlino da parte degli eserciti di Montgomery.

La riesumazione di questa vecchia polemica si spiega probabilmente più che con l'attualità del problema politico che ad essa è legato, con la circostanza che ha dato luogo alla orazione churchilliana. I cinque porti, o «cinq ports», come dicono gli inglesi, tutti disposti lungo la Manica, costituivano, secoli addietro, altrettanti baluardi contro una possibile invasione dal mare; si costituirono in confederazione, cui aderirono poi altri porti della zona (tanto che i cinque porti sono oggi almeno una decina), e si elessero un «Lord guardiano», incaricato di organizzare la difesa delle coste inglesi.

Oggi naturalmente, la confederazione ha perduto ogni funzione pratica, e il titolo di «Lord guardiano» è puramente onorifico; ma è un titolo che si dà in genere ai «padri della patria» (prima di Churchill, lo ebbe ad esempio Lord Wellington, il vincitore di Napoleone), e le cerimonie organizzate dalla confederazione hanno sempre un significato altamente patriottico. Churchill — cui veniva oggi presentato un ritratto di lui nelle vesti di «Lord guardiano» — ha prontamente reagito allo spirito dell'occasione, e ritrovandosi tra i compagni degli anni eroici ha ricordato, assieme alle vecchie glorie, anche le vecchie polemiche.

Ciò non toglie che il suo discorso sia destinato a suscitare, con ogni probabilità, uno strascico di discussioni; i russi leggeranno certo in queste sue dichiarazioni una rinnovata prova della «perfidia» churchilliana, gli altri invece parleranno piuttosto della sua preveggenza.

Arrigo Levi

Tre rifugi del Brenta raggiunti in motocicletta

Trento, 7

Una motocicletta ha violato il silenzio alpino di tre rifugi nel gruppo di Brenta. Il signor Parisi, di Riva del Garda, è partito in moto da San Lorenzo ed ha raggiunto il rifugio Agostini a quota 2.410. Quindi attraverso Fozza Tramontana, è passato per il rifugio Tosa. Dopo aver attraversato il nevaio, il Parisi ha raggiunto il rifugio Selvata da cui ha proseguito per Molveno.

La sciagura del Rosa

RITROVATE LE SALME dei due alpinisti scomparsi

Borgosesia, 7

Le squadre del soccorso alpino di Borgosesia e le guide di Alagna sono riuscite a recuperare questa mattina le salme dei due giovani alpinisti scomparsi sul Monte Rosa la scorsa domenica: Mario Barbonaglia, di 33 anni, e Marco Turcotti, di 16. Secondo le prime notizie, le due salme sono state scoperte nel canalone Vincent verso la capanna Gnifetti.

Voleva fotografare

Incidente a Mosca a un parlamentare americano

New York, 7

Uno dei parlamentari americani che hanno recentemente visitato l'URSS, il repubblicano Joe Holt, ora rientrato negli Stati Uniti, ha comunicato alla sua famiglia un incidente occorsogli a Mosca mercoledì scorso e che, seppure tenuto sinora segreto, ha già fatto oggetto di una protesta dell'Ambasciatore americano Bohlen presso le autorità sovietiche.

Il fatto, quale è riferito dai familiari del parlamentare americano, si è svolto nel modo seguente. Holt e un membro dell'Ambasciata americana avevano fermato la loro automobile in un suburbio di Mosca e chiesto se potessero fotografare una chiesa e una scuola che offrivano una pittoresca inquadratura. Avevano appena formulato questa richiesta quando un soldato si avvicinò a Holt e gli puntò contro una pistola intimandogli di seguirlo.

Frattanto si era radunata una piccola folla che richiamò l'attenzione di un poliziotto russo. Questi si avvicinò e, conosciuta la situazione, invitò il soldato ad allontanarsi, ma il militare volse allora la pistola anche contro di lui e lasciò andare i due americani soltanto in seguito all'intervento di un colonnello russo mezz'ora dopo.

EFFETTI DI UN'ONDATA DI ARIA FREDDA PROVENIENTE DALLA FRANCIA

La Lombardia e il Veneto investiti da furiosi nubifragi

Più di mille chiamate ai vigili del fuoco di Milano Guasti alle linee elettriche - Nevicate sul Trentino

Milano, 7

Sveglia per tempo questa mattina per i milanesi: fra il pauroso fragore dei tuoni e l'accecante balenio dei fulmini, un nubifragio di rara potenza si è scatenato sulla città pochi minuti dopo le sei. L'intensità dell'acqua caduta è stata tale che i vigili del fuoco hanno dovuto sottoporsi a un lavoro straordinario e sono accorsi per allagamenti di cantine e per incendi sviluppatisi in cabine elettriche in quasi tutti i punti della città.

Il centralino della caserma che ospita i vigili del fuoco ha registrato oltre mille chiamate in due ore. Buona parte delle strade cittadine, a causa degli ingorghi verificatisi nelle fognature sotterranee, sono rimaste parzialmente allagate: la circolazione, quando il temporale è calato di tono, è ripresa ma per gli impiegati e gli operai che dovevano raggiungere i posti di lavoro l'impresa è stata ardua.

In certe vie, specialmente alla periferia, i passanti hanno dovuto rimboccarsi i pantaloni ed effettuare dei veri e propri «guadi». A partire dalle 7, a causa della caduta di fili aerei e della interruzione della corrente tutti i treni in partenza e in arrivo hanno registrato dei ritardi variabili dalla mezz'ora alle tre ore. I fulmini caduti a decine sui fili della trazione hanno bruciato e strappato le linee aeree provocando l'arresto di numerosi convogli e bloccando così migliaia di operai che si recavano nella nostra città per lavoro.

Soprattutto danneggiata è stata la linea Milano - Chiasso particolarmente bombardata dalle folgori. Anche tre locomotori sono stati colpiti da fulmini rimanendo paralizzati sulle linee. La stazione di Porta Nuova, ad esempio, è rimasta totalmente paralizzata dalle 6.50 alle 10.05. I dirigenti delle Ferrovie sono però intervenuti prontamente riuscendo nei limiti del possibile a ripristinare in diversi punti le linee elettriche. Oltre alle violente raffiche di vento ed ai fulmini, anche l'acqua del Canale Redefossi ha reso difficile il transito dei convogli sulla Milano - Bologna. Nei pressi della stazione di Rogoredo, infatti, da qualche tempo squadre di operai stanno compiendo opere di ripristino al ponte che collega le sponde del canale. Stamane, sembra per l'improvvisa erosione dell'acqua e forse anche per il cedimento di una parte del terreno, il ponte ha subito delle lesioni che hanno reso pericoloso il transito.

Gli specialisti dell'osservatorio astronomico di Linate hanno segnalato la caduta di 37 millimetri di pioggia nel periodo di tre ore e specificando che il nubifragio è stato provocato dal passaggio sulle nostre zone di una vasta corrente di aria fredda proveniente dalla Francia e diretta verso l'Adriatico e i Balcani.

A causa della pioggia filtrata nel terreno durante tutta la mattinata, una voragine profonda otto metri e lunga oltre trenta metri si è spalancata nel bel mezzo di corso Sempione. una delle strade più frequentate di Milano. Fortunatamente un lungo scricchiolio ha preannunciato il crollo e i passanti che si trovavano nel tratto di strada pericolante, hanno avuto il tempo di mettersi in salvo.

Su Milano e su tutta la Lombardia il maltempo ha imperversato per l'intera giornata.

Anche a Venezia nella tarda mattinata si è abbattuto un nubifragio il quale ha causato numerosi allagamenti e sensibili danni. La pioggia torrenziale è caduta per oltre un'ora accompagnata da numerosi fulmini: uno è caduto su una cabina elettrica in calle delle Vele a San Felice, dove i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire anche per abbattere due camini pericolanti. Nell'isola di S. Elena è rimasta allagata la chiesa.

In terraferma l'episodio più pauroso si è avuto a Marghera, in via Calvi, dove su una casa di cinque piani è caduto un fulmine che ha frantumato un camino ed è penetrato nell'appartamento dell'ultimo piano scuotendone i muri, facendo cadere i soffitti e infine scaricandosi sul pavimento nel quale si è formata una profonda buca. Travolti dai calcinacci sono rimasti Pierina Spolaor in Fiorin, di anni 40, e il figlio Gianni, di quattro anni, i quali, in preda a forte choc ma miracolosamente illesi, hanno dovuto essere soccorsi. L'appartamento è stato dichiarato inabitabile.

Il temporale ha investito anche Padova e la sua provincia. Danni alle colture sono stati provocati dal fortunale nella provincia di Vicenza e di Verona.

Un temporale che ha assunto carattere di bufera ha imperversato nelle prime ore di stamane su tutto il Trentino. In qualche zona la neve è caduta fino ai 1800 metri.

Un allarme è stato dato stanotte alle 3 alla popolazione di Zambana, già da settimane sotto l'incubo dei franamenti più volte verificatisi dalla sovrastante parete ovest della Paganella.

Durante la giornata a causa la pioggia continua, il materiale roccioso è continuato a calare superando l'ormai colmo avvallamento della Val Manara e raggiungendo la stazione della funivia Zambana-Fai e la piccola costruzione adiacente adibita a bar: entrambi gli edifici hanno subito danni. Nei pressi, la roccia franata ha raggiunto l'altezza di due metri, mentre continua ad avanzare a valanga verso l'abitato, dopo aver sfondato una briglia di sbarramento costruita circa mezzo secolo fa.

Anche il Meridione è stato investito dal maltempo. In Sicilia un ragazzo è stato ucciso oggi da un fulmine in contrada Arabella del territorio di Sortino. La vittima, Pietro Merendino di 15 anni, sorpreso da un violento temporale ha cercato di ripararsi sotto un albero, sul quale poco dopo si è abbattuta la folgore che lo ha fulminato. In Puglia, nel corso di un violento temporale un fulmine si è abbattuto su un casolare in contrada San Marco del Comune di Calimera. E' rimasto ucciso dalla folgore il contadino Lenonardo Brizio di 65 anni.

ROMANZO D'AMORE TERMINATO IN TRAGEDIA

Un lugubre scandalo nell'alta società americana

Giovane imputato di aver provocato la morte della ricchissima ereditiera Doris Ostreicher

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Un lugubre scandalo sta scuotendo l'alta società americana in seguito alla morte in una casa di Filadelfia dell'ereditiera Doris Ostreicher, figlia dei ricchissimi Silver di Chicago, che alcuni mesi fa era fuggita per sposarsi con il poliziotto motociclista Ostreicher, prestante giovanotto della stazione balneare di Miami in Florida.

I genitori di Doris disapprovarono il matrimonio, ma la figlia diceva fino a qualche tempo fa di sperare che, attraversata la prima contrarietà, avrebbero finito con approvarlo. Poco più di quindici giorni fa Doris Ostreicher era appunto giunta a Filadelfia, dicendo di volerli convincere. A Filadelfia tuttavia, Doris non abitava con la madre che si trovava in quella città, ma con la famiglia Schwartz.

Oggi l'avvocato generale dello Stato di Pennsilvania ha spiccato mandato di comparizione contro il figlio ventenne degli Schwartz, nella cui casa Doris Ostreicher moriva improvvisamente. In un primo tempo si era parlato di suicidio: la giovane ereditiera, si pensava, non aveva avuto la forza di sopravvivere alle pressioni della famiglia, ma la perizia necroscopica sulla sua salma sollevava gravissimi dubbi.

Risultava che Doris era in istato interessante non solo, ma che la sua condizione era stata constatata, su richiesta della madre di Doris che vive in una villa signorile nel suburbio di Filadelfia, dal dottor Jacob Hoffman. Il dottore stesso interrogato dalla magistratura ha dichiarato che la madre di Doris, all'udire il referto, sembrava assai infelice. Fatto sta che la madre accompagnava la figlia nell'appartamento degli Schwartz.

Nell'atto d'accusa contro Allen Schwartz, il figlio ventenne dei coniugi presso cui Doris andò ad abitare, si legge che la giovane e bellissima donna è stata uccisa da «una pozione preparata in maniera grossolana, il cui componente principale era una radice irritante» si tratta, dice il referto necroscopico, di ingredienti che si possono ottenere in qualsiasi farmacia anche senza ricetta: caincona, la pianta, sudamericana donde si ricava il chinino, misto a corteccia d'olmo, a olii minerali e a una droga chiamata pasta di Luembach, ideata da un medico danese.

Allen Schwartz, oltre ad essere studente in chimica del primo anno, lavorava presso una farmacia, e le autorità suppongono fino a prova contraria che sia stato lui a provvedere gli ingredienti e a procedere alla mescolanza della pozione.

Gli Schwartz padre e madre sono scomparsi, la madre di Doris si è data malata ed è stata interrogata a domicilio. Il marito dell'ereditiera ha dichiarato che egli non smetterà mai di insistere finchè la luce completa sia stata fatta e i colpevoli dell'uccisione della sua giovane moglie non rispondano della malefatta alla giustizia.

Sembra insomma che, dietro le pressioni di sua madre, Doris abbia ritenuto opportuno interrompere prematuramente il suo stato di gravidanza e che a tale scopo si sia fidata di sistemi primitivi, consigliatile da persone irresponsabili e incompetenti, in seguito ai quali un romanzo sentimentale che da qualche tempo aveva commosso gli americani è ora terminato in tragedia.

Vice

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centrali e settentrionali della Penisola e sulla Sardegna si avranno annuvolamenti intensi con piogge isolate e qualche temporale. Sulle regioni meridionali e Sicilia si avrà nuvolosità irregolare in graduale aumento nel pomeriggio, nel corso del quale si potranno avere anche isolate manifestazioni temporalesche. Temperatura in lieve diminuzione nelle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime: Bolzano 14, 18.2; Trento 14.4, 18.4; Venezia 16, 23; Milano 16.8, 19.9; Torino 16.7, 20.5; Genova 21.6, 25; Bologna 18.2, 26.5; Firenze 16.4, 28.9; Pisa 16.8, 28.2; Ancona 15, 26.2; Perugia 17.6, 26.8; Pescara 16.6, 28; L'Aquila 11, 26.4; Roma 17.8, 28.9.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

La Grandi Marche Associate è una organizzazione internazionale per lo studio dei problemi scientifici economici e sociali dell'alimentazione nel particolare settore delle bevande.

La sua opera si svolge in collegamento con Enti specializzati in tutto il mondo in questo settore: per la ricerca scientifica; per il perfezionamento della produzione industriale; per le ricerche di mercato; per gli studi della distribuzione e propaganda dei prodotti; per la impostazione economica e finanziaria delle aziende; per i rapporti economici e sociali con i lavoratori.

COMPLESSI INDUSTRIALI CHE SI VALGONO DELLA COLLABORAZIONE TECNICA DELLA GRANDI MARCHE ASSOCIATE

Società per azioni
G. B. PEZZIOL
PADOVA

CYNAR
aperitivo a base di carciofo ricco di vitamina B_1
VOV
zabaione confortante a base di tuorli d'uovo freschi e vino marsala
PACK soda
bevanda speciale per togliere la sete con poco liquido
CYNAR soda
aperitivo dissetante in bottiglietta, a base di Cynar

Società per azioni
Luigi SARTI & FIGLI
BOLOGNA

SARTI TRE VALLETTI
distillato secondo la tradizione internazionale (non acquavite)
RISERVA DELLA RINASCITA
prodotto classico nella qualità anteguerra (non acquavite)
BIANCO SARTI
aperitivo digestivo
ST. RHEMY
liquore fine da dessert
Confezioni speciali per auguri

Società per azioni
CAPRI SCALA
NAPOLI

VINI RISERVA
GROTTA AZZURRA
CAPRI BIANCO
CAPRI ROSSO
LACRIMA CHRYSTI
FALERNO

Società per azioni
Senatore TENERELLI
MILANO

TEN
distillato riserva speciale (non acquavite)
HAVEN
distillato stimolante all'avena

UNA GRANDE AZIENDA RITORNA NELL'AMBITO DELLA INIZIATIVA PRIVATA

Dopo le note vicende che portarono le Distillerie Sarti ad un lungo periodo di amministrazione giudiziaria e dopo soli sette mesi di gestione da noi patrocinata, l'azienda riacquista ora la sua autonomia di società privata.

Perfezionata nei tipi e nei sistemi di produzione, dotata di adeguate attrezzature industriali e finanziarie, condotta da una équipe di dirigenti, collaboratori e maestranze di prim'ordine, questa azienda riprende ora nelle migliori condizioni economiche, funzionali e morali, il posto che per tanti lustri ha occupato con onore nell'industria liquoristica mondiale.

G. B. PEZZIOL
PADOVA

PASQUALE SCALA
NAPOLI

TENERELLI
MILANO

GRANDI MARCHE ASSOCIATE
MILANO

Esprimiamo il nostro vivo ringraziamento alla Soc. Pezziol, alla Soc. Tenerelli, alla Soc. Capri Scala ed alla Grandi Marche Associate che con i loro imponenti interventi ricrearono la struttura tecnica, finanziaria e commerciale necessaria per il definitivo risanamento della nostra azienda.

Nel momento in cui riprendiamo la nostra autonomia di azienda liberamente operante nell'ambito dell'iniziativa privata, la nostra riconoscenza va ai settantamila Esercenti Italiani che, accogliendo l'appello lanciato nel gennaio scorso dalla Grandi Marche Associate dimostrarono tangibilmente la loro solidarietà e contribuirono alla rinascita dell'azienda diffondendo tempestivamente la nostra nuova produzione per farne conoscere al pubblico la eccezionale qualità.

LUIGI SARTI & FIGLI S. p. A.
BOLOGNA

sarti
3 VALLETTI

ARAR